



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 185

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 22 luglio 2009

I N D I C E

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag. 5
2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	» 36

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 39
2 ^a - Giustizia	» 43
3 ^a - Affari esteri	» 56
4 ^a - Difesa	» 64
5 ^a - Bilancio	» 68
6 ^a - Finanze e tesoro	» 79
7 ^a - Istruzione	» 92
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 113
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 122
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 133
11 ^a - Lavoro	» 142
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 153
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 161

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag. 171
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere	» 186
Per la sicurezza della Repubblica	» 188
Per la semplificazione	» 189

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	Pag. 194
--	----------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Commissione straordinaria

Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati . . . *Pag.* 196

CONVOCAZIONI *Pag.* 201

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

Mercoledì 22 luglio 2009

14^a Seduta*Presidenza del Presidente della 11^a Commissione*

GIULIANO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(1167) Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 di iniziativa governativa

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE ricorda che alla scadenza del termine per la presentazione dei subemendamenti ne sono stati presentati 48. Inoltre sono stati presentati gli emendamenti 2.0.3 (testo 3) e 16.1000 (testo 3), limitatamente al quale viene riaperto il termine per la presentazione dei subemendamenti, alle ore 12 di domani, 23 luglio. I testi dei subemendamenti e degli emendamenti presentati da ultimo sono pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore BIANCO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda che è in corso l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Ritiene opportuno verificare, preliminarmente al seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, la sussistenza o meno del collega-

mento con la manovra finanziaria. Chiede pertanto di rinviare il seguito dell'esame, in attesa delle determinazioni che saranno adottate nelle risoluzioni parlamentari sul Documento.

Il sottosegretario VIESPOLI conviene sull'opportunità di verificare, come richiesto dal senatore Bianco, se la risoluzione parlamentare sul DPEF si pronuncerà anche sul collegamento del disegno di legge n. 1167 con la manovra finanziaria.

Il PRESIDENTE ritiene che l'esame potrebbe nel frattempo proseguire, pur convenendo sul rilievo della questione appena sollevata.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) considera invece opportuno chiarire preliminarmente la natura del provvedimento, sulla base della discussione sulle prossime risoluzioni parlamentari in merito al DPEF.

Il sottosegretario VIESPOLI osserva che il Governo non può che rinviare le proprie determinazioni all'esito dell'esame del DPEF, sebbene una valutazione della questione possa essere resa anche nelle prossime ore.

Il relatore CASTRO (*PdL*) ritiene che le Commissioni riunite potrebbero comunque proseguire l'esame nella seduta convocata per domani, ove l'orientamento del Governo fosse reso noto tempestivamente.

Il presidente della Commissione affari costituzionali VIZZINI ritiene che sia opportuno adoperarsi affinché sia chiarito il persistente collegamento alla manovra finanziaria del disegno n. 1167. Nel frattempo, sarebbe preferibile sospendere l'esame fino all'approvazione delle risoluzioni parlamentari sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore BIANCO (*PD*) condivide tale considerazione e, dopo aver dichiarato la disponibilità del suo Gruppo a proseguire l'esame tempestivamente, insiste affinché sia rinviato il seguito dell'esame in attesa delle determinazioni parlamentari sul DPEF.

Il PRESIDENTE prende atto della comunicazione del rappresentante del Governo e delle considerazioni svolte nel dibattito e, apprezzate le circostanze, propone di rinviare il seguito dell'esame e di sconvocare la seduta prevista per domani.

Convengono le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GIULIANO avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 23 luglio, alle ore 14,30, non avrà luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1167

Art. 2.

2.0.3 (testo 3)

TOMASSINI, BOSCKETTO, D'AMBROSIO LETTIERI, CALABRÒ

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Ruolo speciale del Corpo militare della Croce Rossa Italiana)

1. È istituito presso il Corpo militare della Croce Rossa Italiana il ruolo speciale unico ad esaurimento, la cui consistenza organica è di 1252 unità. Transita d'ufficio nel predetto ruolo, con vincolo di rapporto di pubblico impiego permanente, il personale iscritto nei ruoli normale, mobile e speciale, in attività di servizio, che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbia prestato almeno due anni di servizio con assegni, ancorché da richiamato. Nell'ambito della predetta dotazione organica, da intendersi quale limite massimo, il ruolo speciale unico, di cui al primo periodo, è alimentato mediante stabilizzazione delle situazioni di fatto acquisite alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. È istituito il ruolo normale unico del Corpo militare della Croce Rossa Italiana, la cui consistenza organica è di 430 unità - che avranno il vincolo di rapporto di pubblico impiego permanente - secondo la pianta organica allegata. L'accesso a tale ruolo normale è riservato, a domanda e per titoli, al personale di cui al precedente comma 1, con modalità da definire con regolamento adottato con decreto del Ministro della difesa, nell'ambito dei principi stabiliti dalla legge. Per il personale iscritto nel ruolo speciale, cessano, contestualmente, tutti gli obblighi di servizio militare quale appartenente ai ruoli in congedo delle Forze armate.

3. Presso il Corpo militare della Croce Rossa Italiana è istituito il ruolo del personale militare in congedo, nel quale transitano d'ufficio tutti gli iscritti nel ruolo normale (mobile e di riserva) e speciale non transitati nel ruolo ad esaurimento ovvero che vengano a cessare dai costituiti ruolo ad esaurimento e ruolo normale unico per i motivi previsti dalla legge, nonché coloro che, in possesso dei requisiti previsti, chiedano di esservi

iscritti. Può inoltre essere iscritto nel predetto ruolo del personale in congedo il personale in congedo delle Forze armate dello Stato. Al personale di questo ruolo sono applicati i limiti di età del ruolo riserva.

4. I ruoli normale mobile, speciale e riserva sono soppressi.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, si provvede con le ordinarie dotazioni di bilancio della Croce Rossa Italiana.».

Art. 6.

6.0.1002/1

RUSCONI, PERTOLDI, BLAZINA, ROILO, TREU, GHEDINI, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO

All'emendamento 6.0.1002, al comma 1, dopo le parole: «ad ordinamento speciale» inserire le seguenti: «nonché ai settori scientifico-disciplinari in cui il numero dei professori ordinari in servizio presso l'ateneo è inferiore alla metà del numero dei ricercatori».

6.0.1002/2

CERUTI, GHEDINI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, SOLIANI, BLAZINA, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 6.0.1002, al comma 1, inserire, in fine, il seguente periodo: «Per le università che rispettano il vincolo stabilito dall'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, opera il solo limite del 20 per cento sulla spesa di personale cessato l'anno precedente».

Conseguentemente:

a) all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6,5»;

b) all'articolo 82, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133:

al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

6.0.1002/3

RUSCONI, PERTOLDI, BLAZINA, ROILO, TREU, GHEDINI, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO

All'emendamento 6.0.1002, al comma 1, inserire, in fine, il seguente periodo: «Nel rispetto dei vincoli finanziari e di bilancio, nonché di quanto previsto dall'articolo 51, comma 4, della legge n. 449 del 1997, le Università, nelle more delle procedure di stabilizzazione, possono continuare ad avvalersi del personale a tempo determinato in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ed all'articolo 3, comma 90, lettera a), della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in deroga a quanto previsto dai commi 1 e 2 del presente articolo».

6.0.1004/1

MARINARO

All'emendamento 6.0.1004, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. In esecuzione di accordi culturali, debitamente ratificati, possono essere conferiti a cittadini stranieri incarichi annuali nelle università, rinnovabili, negli anni successivi, in deroga a quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 18 marzo 1958, n. 349, in corrispondenza di posti di lettore di ruolo.

L'incarico è conferito con decreto rettorale, previa deliberazione della Facoltà universitaria, su proposta del professore ufficiale della materia che sceglie tra una terna designata dalle competenti autorità del paese di origine.

La documentazione di rito è sostituita da dichiarazioni delle competenti Autorità diplomatiche attestanti che il prescelto è in possesso di tutti i requisiti, compreso il titolo di studio, richiesti per l'ufficio di lettore nella Università del paese di provenienza.

Con le stesse modalità, sempre in esecuzione di accordi culturali debitamente ratificati, possono essere conferiti a cittadini stranieri speciali incarichi di lettore di lingua e di lingua e letteratura straniera anche in aggiunta ai posti di lettore di ruolo. Il conferimento dell'incarico è subordinato alla autorizzazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il numero di tali incarichi viene determinato in base a quanto stabilito, a titolo di reciprocità, in applicazione dei rispettivi accordi culturali.

Ai lettori nominati ai sensi del presente comma, è corrisposto un assegno pari allo stipendio iniziale dell'assistente universitario incaricato, salvo quanto diversamente possa essere disposto a seguito di eventuale proposta che la Commissione mista prevista dall'accordo culturale con il paese di origine abbia a sottoporre ai due Governi.

1-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-bis, determinati nel limite massimo di euro 4 milioni a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 1-quater.

1-quater. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009».

Art. 7.

7.100/1

GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «Nel triennio 2010-2012», con le seguenti: «A partire dal triennio 2010-2012, fino al perfezionamento delle procedure di stabilizzazione».

7.100/2

GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sopprimere le parole: «con una riserva di posti, non superiore al 40 per cento dei posti messi a concorso».

7.100/3

CARLINO, PARDI, LANNUTTI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sopprimere le parole: «con una riserva di posti, non superiore al 40 per cento dei posti messi a concorso».

7.100/4

CARLINO, LANNUTTI, PARDI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «80 per cento».

7.100/5

CARLINO, LANNUTTI, PARDI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «66 per cento».

7.100/6BLAZINA, ROILO, GHEDINI, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI,
PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «60 per cento».

7.100/7

CARLINO, LANNUTTI, PARDI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «60 per cento».

7.100/8

GHEDINI, BLAZINA, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «50 per cento».

7.100/9

CARLINO, LANNUTTI, PARDI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «50 per cento».

7.100/10

GHEDINI, BLAZINA, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «1° gennaio 2007», ovunque ricorrono, con le seguenti: «1° gennaio 2006» e le parole: «29 settembre 2006» con le seguenti: «29 settembre 2005».

7.100/11

NEROZZI, ROILO, GHEDINI, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, dopo le parole: «nel quinquennio anteriore allo gennaio 2007» inserire le seguenti: «anche con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o quale lavoratore socialmente utile».

7.100/12

ROILO, GHEDINI, BLAZINA, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, sostituire le parole: «1° gennaio 2008» con le seguenti: «1° gennaio 2007» e le parole: «28 settembre 2007» con le seguenti: «28 settembre 2006».

7.100/13

NEROZZI, GHEDINI, BLAZINA, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, inserire, in fine, le seguenti parole: «, anche in virtù di contratti lavoro subordinato e di collaborazione coordinata e continuativa stipulati anteriormente a tale data» ed al comma 4, sostituire le parole: «in virtù di contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati anteriormente a tale data» con le seguenti: «anche in virtù di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato e/o di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati anteriormente a tale data».

7.100/14

GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, inserire, in fine, il seguente periodo: «Per assicurare la continuità delle proprie attività tecnico sanitarie centrali e periferiche, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali è autorizzato, nell'anno 2009, all'assunzione a tempo indeterminato, nei limiti delle disponibilità in organico, del personale non dirigenziale tecnico sanitario assunto ai sensi del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, in servizio al 31 dicembre 2008 ed in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Ai fini di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 481.634,00 per il 2009 e di euro 1.444.900,00 a decorrere dal 2010».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6,5».

7.100/15

GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, inserire, in fine, il seguente periodo: «I contratti a tempo determinato, in scadenza nell'anno 2009, del personale non dirigenziale tecnico sanitario assunto ai sensi del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge

30 novembre 2005, n. 244, in servizio al 31 dicembre 2008 ed in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono prorogati fino al 31 dicembre 2012, al fine di assicurare la continuità delle attività tecnico sanitarie centrali e periferiche del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali».

7.100/16

GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, inserire, in fine, il seguente periodo: «I contratti a tempo determinato, in scadenza nell'anno 2009, del personale non dirigenziale, in servizio al 31 dicembre 2008 presso le Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono prorogati fino al 31 dicembre 2012».

7.100/17

CARLINO

All'emendamento 7.100, al comma 1, inserire infine il seguente capoverso: «Tale percentuale può essere innalzata fino al 50 per cento dei posti messi a concorso per i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti».

7.100/18

NEROZZI, ROILO, GHEDINI, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 1, inserire infine il seguente periodo: «Le graduatorie risultanti dai concorsi per assunzione di cui al periodo precedente hanno efficacia per tre anni a partire dalla loro predisposizione».

7.100/19

ROILO, GHEDINI, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 2, sostituire le parole: «Nel triennio 2010-2012», con le seguenti: «A partire dal triennio 2010-2012, fino al perfezionamento delle procedure di stabilizzazione».

7.100/20

ROILO, LEGNINI, GHEDINI, BLAZINA, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 2, sostituire le parole: «28 settembre 2007» con le seguenti: «1° luglio 2009».

7.100/21

GHEDINI, ROILO, LEGNINI, BLAZINA, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 2, sostituire le parole: «28 settembre 2007» con le seguenti: «28 settembre 2006».

7.100/22

CARLINO, LANNUTTI, PARDI

All'emendamento 7.100, al comma 2 inserire infine il seguente periodo: «L'accesso al concorso di cui al presente comma avviene nel pieno rispetto del principio sancito dalla sentenza n. 141 del 1999 della Corte Costituzionale».

7.100/23

CARLINO

All'emendamento 7.100, al comma 2, inserire infine il seguente capoverso: «Tale percentuale può essere innalzata fino al 50 per cento dei posti messi a concorso per i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti».

7.100/24

TREU, ROILO, GHEDINI, LEGNINI, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 2, inserire in fine, il seguente periodo: «Le graduatorie risultanti dai concorsi per assunzione di cui al periodo precedente hanno efficacia per tre anni a partire dalla loro predisposizione».

7.100/25

BLAZINA, ROILO, GHEDINI, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 3, sostituire le parole: «Per il triennio 2010-2012», con le seguenti: «A partire dal triennio 2010-2012, fino al perfezionamento delle procedure di stabilizzazione».

7.100/26

BLAZINA, TREU, ROILO, GHEDINI, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2012» con le seguenti: «31 dicembre 2013».

7.100/27

CARLINO, LANNUTTI, PARDI

All'emendamento 7.100, al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Per il triennio 2010-2012 le stesse amministrazioni possono destinare il 70 per cento delle risorse finanziarie previste dalla legge per le assunzioni di vincitori delle procedure concorsuali bandite ai sensi dei commi precedenti».

7.100/28

TREU, ROILO, GHEDINI, LEGNINI, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, al comma 4, sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «60 per cento».

7.100/29

LEGNINI, ROILO

All'emendamento 7.100, sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Sono fatte salve le procedure di stabilizzazione in corso qualora le amministrazioni di cui al comma 2 non superino il 39 per cento nel rapporto tra spesa di personale ed entrate correnti, ad esclusione della quota relativa alla dirigenza».

7.100/30

CARLINO, LANNUTTI, PARDI

All'emendamento 7.100, sopprimere il comma 8.

7.100/31

GHEDINI, TREU, BLAZINA, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 7.100, sopprimere il comma 8.

7.100/32

ICHINO, BONINO, BALDASSARRI, FINOCCHIARO, D'ALIA, ADAMO, AMATI, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, BLAZINA, CARLONI, CECCANTI, CHIAROMONTE, COLLINO, COMPAGNA, CONTINI, DELLA SETA, DELLA MONICA, GERMONTANI, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, LEDDI, LIVI BACCI, MALAN, MARCENARO, MARINARO, Ignazio MARINO, MENARDI, MONGIELLO, MUSSO, NEROZZI, PERDUCA, POLI BORTONE, PORETTI, RAMPONI, Nicola ROSSI, Paolo ROSSI, SAIA, SANGALLI, SARO, SBARBATI, SPADONI URBANI, SOLIANI, STRADIOTTO, VALDITARA, VIMERCATI, VITA

All'emendamento 7.100, dopo il comma 10, inserire i seguenti:

«10-bis. Chiunque occupi alle proprie dipendenze cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno che abbiano presentato le domande di nulla osta al lavoro valide ed ammissibili a norma del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 ottobre 2007, risultate in esubero rispetto alla quota complessiva di ingressi autorizzata sulla base dell'articolo 1 dello stesso decreto 30 ottobre 2007, può denunciare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la sussistenza del rapporto di lavoro alla prefettura-ufficio del Governo competente per territorio mediante presentazione di emersione nelle forme previste dal presente comma. La dichiarazione di emersione è presentata dal richiedente, a proprie spese, agli uffici postali. Per quanto concerne la data, fa fede il timbro dell'ufficio postale accettante.

10-ter. La dichiarazione deve contenere, a pena di inammissibilità:

- a) le generalità del datore di lavoro;
- b) una dichiarazione attestante la cittadinanza italiana o, comunque, la regolarità della sua presenza in Italia;
- c) l'indicazione delle generalità e della nazionalità dei lavoratori occupati;
- d) l'indicazione della categoria e qualifica degli stessi;
- e) l'indicazione del tipo di rapporto di lavoro intercorrente con ciascuno di essi;
- f) l'indicazione della retribuzione convenuta, in misura non inferiore a quella prevista dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento;
- g) l'indicazione delle generalità del datore di lavoro presso il quale il lavoratore era alle dipendenze al momento della richiesta del nulla osta, presentata ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 ottobre 2007, nel caso in cui nel periodo di tempo intercorso fra la data della domanda di nulla osta e il momento della presentazione della dichiarazione di emersione il lavoratore non sia più alle dipendenze dello stesso datore di lavoro.

10-*quater*. Ai fini della ricevibilità, alla dichiarazione di emersione sono allegati:

a) attestato di pagamento di un contributo forfettario a favore della prefettura-ufficio del Governo, di euro 100 come partecipazione alle spese di istruzione della pratica,

b) copia di impegno a stipulare con il prestatore d'opera, nei termini di cui al successivo comma 10-*quinquies*, il contratto di soggiorno previsto dall'articolo 5-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotto dall'articolo 6 della legge 30 luglio 2002, n. 189.

10-*quinquies*. Nei sessanta giorni successivi alla ricezione della dichiarazione di cui al comma 1, la prefettura-ufficio del Governo competente per territorio verifica l'ammissibilità e la ricevibilità della dichiarazione e la questura accerta se sussistono motivi ostativi all'eventuale rilascio del permesso di soggiorno della durata di un anno, dandone comunicazione alla prefettura-ufficio territoriale del Governo, che assicura la tenuta di un registro informatizzato di coloro che hanno presentato la denuncia di cui al comma 10-*bis* e dei lavoratori extracomunitari cui è riferita la denuncia.

10-*sexies*. Nei trenta giorni successivi alla comunicazione della mancanza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno di cui al comma 10-*quinquies*, la prefettura-ufficio territoriale del Governo invita le parti a presentarsi per stipulare il contratto di soggiorno nelle forme previste dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, e alle condizioni contenute nella dichiarazione di emersione e per il contestuale rilascio del permesso di soggiorno, permanendo le condizioni soggettive di cui al comma 10-*quinquies*. Il permesso di soggiorno è rinnovabile previo accertamento da parte dell'organo competente della prova della continuazione del rapporto e della regolarità della posizione contributiva della manodopera occupata. La mancata presentazione delle parti comporta l'archiviazione del relativo procedimento.

10-*septies*. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rapporti di lavoro che occupino prestatori d'opera extracomunitari:

a) nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno;

b) che risultino segnalati, anche in base ad accordi o convenzioni internazionali in vigore in Italia, ai fini della non ammissione nel territorio dello Stato. Le disposizioni del presente comma non costituiscono impedimento all'espulsione degli stranieri che risultino pericolosi per la sicurezza dello Stato.

10-*octies*. Qualora, pur in assenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno di cui al comma 10-*quinquies*, non pervenga alle parti, nei termini previsti e comunque entro centoventi giorni dalla ricezione della dichiarazione di cui al comma 10-*bis*, l'invito a presentarsi

di cui al comma 10-*sexies*, il lavoratore può presentarsi presso la Prefettura-ufficio territoriale del Governo, per chiedere il rilascio immediato del permesso di soggiorno.

10-*nonies*. I soggetti di cui al comma 10-*bis*, che presentano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare e i lavoratori stranieri di cui al medesimo comma 10-*bis* non sono punibili per le violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro, di carattere finanziario, fiscale, previdenziale e assistenziale, nonché per gli altri reati e le violazioni amministrative comunque afferenti all'occupazione dei lavoratori stranieri privi di titolo di soggiorno indicati nella dichiarazione di emersione compiute antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge e fino alla data di rilascio del permesso di soggiorno ovvero fino alla data della comunicazione della sussistenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno. Ai soggetti di cui al comma 10-*bis* non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 14 e 16 dell'Atto Senato n. 733-B approvato definitivamente il 2 luglio 2009 fino alla data di rilascio del permesso di soggiorno ovvero fino alla data della comunicazione della sussistenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno».

Conseguentemente, nella rubrica aggiungere, infine, le seguenti parole: «e misure per l'emersione del lavoro irregolare».

7.100/33

BUGNANO, CARLINO

All'emendamento 7.100, dopo il comma 10, inserire i seguenti:

«10-*bis*. I datori di lavoro, pubblici e privati, che assumono con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato e a tempo pieno le donne che presentano una riduzione della capacità lavorativa inferiore alla percentuale di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *b*), della legge 12 marzo 1999, n. 68, possono versare i contributi previdenziali richiesti dalle norme vigenti nella misura di un terzo di quelli dovuti, per un periodo di cinque anni dalla data di decorrenza del rapporto di lavoro, qualora sia stata superata la misura massima riferibile alle quote di riserva di cui all'articolo 3 della legge 12 marzo 1999, n. 68. Tali agevolazioni si applicano anche nei casi di stipulazione di contratti di lavoro subordinato a tempo parziale, nonché nelle ipotesi di riassunzione e di reintegro di lavoratrici disabili i cui contratti sono scaduti antecedentemente alla intervenuta disabilità.

10-*ter*. I datori di lavoro, pubblici e privati, con un numero di dipendenti non superiore a cinquanta che assumono donne che presentano una riduzione della capacità lavorativa inferiore alla percentuale di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *b*), della legge 12 marzo 1999, n. 68, con con-

tratto di lavoro subordinato a tempo determinato, nonché con contratto di lavoro a tempo determinato nelle forme di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, possono versare i contributi previdenziali richiesti dalle norme vigenti nella misura di due terzi di quelli dovuti. Tali agevolazioni si applicano anche nei casi di riassunzione e di reintegro di lavoratrici disabili i cui contratti sono scaduti antecedentemente alla intervenuta disabilità.

10-quater. Il contratto di apprendistato di cui all'articolo 47 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è stipulato in presenza di un contesto produttivo e organizzativo tale da garantire l'inserimento della lavoratrice disabile ai sensi del presente articolo sulla base delle professionalità e delle mansioni accertate dalle commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sentito il comitato tecnico di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e successive modificazioni. La definizione del percorso formativo della lavoratrice disabile è individuato dal datore di lavoro, di intesa con il comitato tecnico di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e successive modificazioni. Il datore di lavoro, pubblico e privato, che stipula un contratto di apprendistato ai sensi del presente comma è tenuto al versamento dei contributi previdenziali richiesti dalle norme vigenti nella misura di due terzi di quelli dovuti. La stipulazione di contratti di apprendistato ai sensi del presente comma può avvenire anche in deroga ai limiti di età previsti dalla normativa vigente. Il datore di lavoro che, al termine del contratto di apprendistato assume la lavoratrice con contratto a tempo indeterminato, versa i contributi previdenziali richiesti dalla normativa vigente nella misura di un terzo di quelli dovuti per un periodo massimo di tre anni.

10-quinquies. È autorizzata la spesa di 10 milioni di euro a favore dei fondi regionali per l'occupazione dei disabili, di cui all'articolo 14 della legge 12 marzo 1999, n. 68, che realizzano specifici corsi di formazione professionale per le donne disabili, al fine di agevolarne l'inserimento nel mondo del lavoro. A favore delle lavoratrici disabili di cui al presente articolo, l'importo massimo degli oneri deducibili versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare previsti dal comma 2 dell'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è pari a 3.000 euro.

10-sexies. I comitati tecnici di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e successive modificazioni, o, qualora non ancora istituiti, gli organi competenti, provvedono a fornire alle lavoratrici disabili il supporto necessario per agevolarne l'integrazione, fornendo loro tutte le informazioni necessarie al fine di garantire un pieno e adeguato inserimento nella struttura lavorativa.

10-septies. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato nel limite massimo di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, delle aliquote di base del-

l'imposta dei consumi dei tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009».

7.100/34

BUGNANO, CARLINO

All'emendamento 7.100, dopo il comma 10, inserire i seguenti:

«10-bis. All'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 1-*quater* sono inseriti i seguenti:

"1-*quinquies*. Alle donne titolari di uno o più redditi di cui agli articoli 49, comma 1, 50, comma 1, lettere a), c-bis), e l), 53, 66 e 67, comma 1, lettere i) e l), con figli a carico è riconosciuta una detrazione forfettaria aggiuntiva nel limite di:

a) 600 euro per il primo figlio più 400 euro per ciascun figlio successivo al primo, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro;

b) 500 euro per il primo figlio più 350 euro per ciascun figlio successivo al primo, se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 30.000 euro;

c) 450 euro per il primo figlio più 250 euro per ciascun figlio successivo al primo, se il reddito complessivo è superiore a 30.000 euro ma non a 40.000 euro. La detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 40.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 30.000 euro.

1-*sexies*. In caso di figli gemelli, l'importo della detrazione spettante di cui al comma 1-*quinquies* è moltiplicato per il numero dei fratelli gemelli".

10-*ter*. In caso di incapacienza, totale o parziale, il beneficio di cui al comma 1 non goduto è corrisposto sotto forma di assegno alla lavoratrice madre.

10-*quater*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per le pari opportunità, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di accesso al beneficio di cui al presente articolo.

10-*quinquies*. Con riferimento ai due anni di imposta successivi a quello di entrata in vigore della presente legge, alle donne lavoratrici

con contratto di lavoro a progetto il beneficio di cui al presente articolo è riconosciuto in misura maggiorata del 50 per cento».

Conseguentemente:

a) All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5».

b) All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

7.100/35

GIAMBRONE, CARLINO, DI NARDO, RUSSO, LANNUTTI

All'emendamento 7.100, dopo il comma 10 inserire il seguente:

«10-bis. Al fine di dare attuazione alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, e alla razionalizzazione delle risorse umane, per gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno i corrispondenti maggiori oneri derivanti dai rinnovi contrattuali, dalle progressioni verticali, dalle progressioni economiche e dalle assunzioni a seguito delle stabilizzazioni, disciplinate dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244, e da normative regionali, sono esclusi per il periodo 2009-2011 dalle spese rilevanti ai fini del rispetto delle disposizioni del patto di stabilità interno».

Conseguentemente:

a) All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5».

b) All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

7.100/36

GIAMBRONE, CARLINO, LANNUTTI

All'emendamento 7.100, dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-bis. Al comma 22, dell'articolo 61 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 33, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "Le risorse di cui al presente comma sono altresì destinate, a favore dei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti, per assunzioni di agenti, ispettori e funzionari di polizia municipale effettuate negli anni 2009 e 2010, a seguito di procedure di stabilizzazione di lavoratori socialmente utili, di progressioni verticali e mediante scorrimento di graduatorie concorsuali in scadenza nell'anno 2009"».

Art. 8.

8.0.1000/1

Marco FILIPPI, GHEDINI, TREU, BLAZINA, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 8.0.1000, sopprimere il secondo periodo.

Art. 16.**16.1000 (testo 3)**

IL GOVERNO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Alla tabella 5 allegata al decreto legislativo del 19 marzo 2001, n. 69, alla colonna 4, il numero "62" è sostituito dal seguente: "63".

3-ter. I destinatari della disposizione di cui al precedente comma 3-bis che, alla data di entrata in vigore della presente legge, non abbiano superato il 63° anno di età, possono chiedere, con domanda irrevocabile da presentare entro trenta giorni dalla medesima data, la riammissione in servizio permanente effettivo fino al raggiungimento del limite di età di cui al medesimo comma 3-bis. Tali riammissioni in servizio dovranno comunque avvenire nell'ambito della dotazione organica prevista per il grado di appartenenza. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Art. 19.**19.100/1**

NEROZZI, INCOSTANTE, CECCANTI, VITALI, GHEDINI, TREU, BLAZINA, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, PASSONI

All'emendamento 19.100, al comma 1, alla fine del primo periodo, inserire il seguente: «Copia della certificazione medica è inoltrata, per via telematica, direttamente dal medico o dalla struttura sanitaria che la rilascia anche al datore di lavoro».

19.100/2

GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 19.100, al comma 1, inserire, in fine, le parole: «comunque omettendo l'indicazione della diagnosi».

Art. 24.**24.100/1**

LI GOTTI, CARLINO, PARDI

All'emendamento 24.100, sono apportate le seguenti modifiche:

1) la lettera *a*) è sostituita dalla seguente:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: «1. L'articolo 410 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente: "Art. 410. - (*Tentativo obbligatorio di conciliazione*) – 1. La decisione delle controversie relative ai rapporti di cui all'articolo 409 è preceduta dall'esperimento del tentativo di conciliazione nei termini e con le modalità previsti dal presente articolo. Il primo comma non si applica:

a) alle controversie previdenziali aventi ad oggetto accertamenti sanitari;

b) alle controversie per le quali sono stabiliti dalla legge procedimenti sommari o da esperirsi in via d'urgenza.

2. Il giudice, ricevuto il ricorso, fissa la comparizione delle parti per condurre personalmente il tentativo di conciliazione entro il termine di due mesi dalla data del deposito del ricorso.

3. Quando non può provvedere ai sensi del terzo comma, il giudice con proprio decreto designa un conciliatore, scelto tra quelli compresi nell'apposito albo, con il compito di esperire, entro il termine fissato dal decreto stesso, comunque non superiore a tre mesi, il tentativo di conciliazione.

4. Il decreto, emanato entro quindici giorni dalla data di deposito del ricorso, fissa il giorno, la data ed il luogo stabiliti per la comparizione delle parti e contiene l'avvertimento al convenuto che in caso di mancata comparizione potranno essere emessi, a suo carico, i provvedimenti previsti dall'articolo 412, secondo comma. Il decreto ed il ricorso sono notificati al convenuto, a cura dell'attore, entro dieci giorni dalla pronuncia, salvo quanto disposto dall'articolo 417.

5. Il convenuto deve costituirsi almeno 10 giorni prima della data fissata per il tentativo di conciliazione, dichiarando la residenza o eleggendo domicilio nel comune presso cui ha sede il giudice adito, e depositando in cancelleria una memoria difensiva, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 416.

6. Quando il giudice non fissa l'udienza per il tentativo di conciliazione presso di sé, l'intero fascicolo è trasmesso al conciliatore subito dopo la scadenza del termine per il deposito della memoria difensiva. Il fascicolo è trasmesso anche in caso di mancato deposito della memoria. Il convenuto che si costituisce successivamente può comparire dinanzi al conciliatore, ferme le decadenze verificatesi.

7. Il convenuto, se propone domanda in via riconvenzionale, a norma dell'articolo 416, secondo comma, deve con istanza contenuta nella stessa memoria, a pena di decadenza dalla riconvenzionale medesima, chiedere espressamente al giudice lo spostamento della data fissata per esperire il tentativo di conciliazione.

8. Il decreto che sposta la data di comparizione, emesso nei successivi cinque giorni, è notificato unitamente alla memoria difensiva, a cura del convenuto, all'attore, entro dieci giorni dalla data in cui è stato pronunciato.

9. Il tentativo di conciliazione di cui ai commi terzo e quarto, non deve essere esperito quando il ricorrente dimostri di aver effettuato, prima del giudizio, un tentativo di conciliazione nel rispetto delle modalità di cui all'articolo 412-*quater*, commi terzo, quarto e quinto".

2) la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. L'articolo 411 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente: "Art. 411. - (*Processo verbale di conciliazione*). – 1. Il tentativo di conciliazione si svolge in un'unica seduta, che può essere rinviata una sola volta entro un termine non superiore a un mese dalla data iniziale.

2. Il giudice o il conciliatore svolgono un ruolo attivo al fine di pervenire alla conciliazione, formulando eventuali proposte di soluzione.

3. Se la conciliazione riesce si forma processo verbale che è sottoscritto dal giudice o dal conciliatore, dalle parti e, ove presenti, dai loro difensori. L'autografia della sottoscrizione, o la impossibilità delle parti a sottoscrivere, è certificata dal giudice o dal conciliatore.

4. Se la conciliazione è raggiunta davanti al conciliatore, questi trasmette il relativo verbale entro cinque giorni alla cancelleria del giudice.

5. Il giudice, accertata la regolarità formale del verbale di conciliazione, lo dichiara esecutivo con decreto".

3) la lettera *c*) è sostituita dalla seguente:

c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

L'articolo 412 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

"Art. 412. - (*Verbale di mancata conciliazione*). – 1. Se entrambe le parti, o la parte che ha presentato il ricorso, o proposto domanda riconvenzionale, non compaiono personalmente, o tramite procuratore speciale, al tentativo di conciliazione il giudice, o il conciliatore, ne dà atto nel processo verbale ed il giudice dichiara estinto il processo, direttamente o dopo aver ricevuto gli atti dal conciliatore, salvo giustificato motivo. In tal caso il giudice, o il conciliatore, fissa una nuova data per la comparizione entro un termine non superiore a un mese.

2. In caso di mancata comparizione del convenuto, sia o non costituito, o dell'attore, convenuto in via riconvenzionale, davanti al concilia-

tore o al giudice, quest'ultimo può, su istanza di parte, con accertamento allo stato degli atti, emettere un'ordinanza provvisoriamente esecutiva di pagamento totale o parziale delle somme richieste; il giudice può anche emettere ulteriori provvedimenti anticipatori della decisione di merito.

3. Se la conciliazione non riesce il giudice o il conciliatore redigono un verbale di mancata conciliazione. In esso le parti possono indicare la soluzione, anche parziale, sulla quale concordano, precisando, quando è possibile, l'ammontare del credito che spetta al lavoratore. In quest'ultimo caso, per la parte su cui si è raggiunta la conciliazione, il processo verbale acquista efficacia di titolo esecutivo secondo quanto stabilito dall'articolo 411, quinto comma.

4. Nello stesso verbale il conciliatore espone gli estremi del tentativo, le eventuali proposte indirizzate alle parti per pervenire ad un accordo, e quanto ritenga utile portare alla conoscenza del giudice per il prosieguo del procedimento.

5. Il conciliatore, salva l'ipotesi di cui all'articolo 412-*bis*, trasmette entro cinque giorni il verbale al giudice, il quale fissa con decreto l'udienza davanti a sé entro quindici giorni attribuendo in via provvisoria ad una delle parti o ad entrambe l'onere del pagamento dell'indennità dovuta al conciliatore a norma dell'articolo 146-*ter* delle disposizioni per l'attuazione del presente codice. Il conciliatore provvede ai sensi del quinto comma anche nel caso in cui le parti gli abbiano affidato il mandato di risolvere solo una parte della controversia.

6. Il decreto è depositato nella cancelleria del giudice ed è notificato a cura dell'attore al convenuto non costituito, senza pregiudizio degli effetti processuali già verificatisi.

7. Ove il tentativo di conciliazione non abbia esito positivo, il giudice può tenerne conto ai fini della distribuzione delle spese di lite, anche ponendole, in tutto o in parte, a carico della parte formalmente vittoriosa che ha rifiutato ragionevoli proposte conciliative".

4) la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:

d) il comma 4 è sostituito dai seguenti:

4. L'articolo 412-*bis* del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

"Art. 412-*bis*. - (*Arbitrato facoltativo*) – 1. In qualunque fase del tentativo di conciliazione, le parti possono affidare allo stesso conciliatore il mandato a risolvere in via arbitrale la controversia, in tutto o in parte.

2. Il compromesso deve risultare da atto scritto contenente, a pena di nullità, il termine per l'emanazione del lodo, prorogabile per non più di una volta in misura non superiore a quella originariamente prevista, nonché i criteri per la liquidazione dei compensi spettanti all'arbitro. L'arbitro decide sulla controversia nel rispetto delle norme inderogabili di legge e del contratto collettivo, sulla base dei documenti in suo possesso e acquisendo, ove necessario, altri mezzi istruttori.

3. Si applica la disposizione dell'articolo 429, comma terzo.

4. Il lodo acquista efficacia esecutiva con il deposito presso la cancelleria del giudice”.

4-bis. L'articolo 412-ter del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

"Art. 412-ter. - (*Impugnazione del lodo arbitrale*) – 1. Il lodo arbitrale può essere impugnato, per qualsiasi vizio, ivi compresa la violazione e la falsa applicazione di legge dei contratti e accordi collettivi, davanti alla corte d'appello in funzione di giudice del lavoro nel cui distretto è la sede dell'arbitrato, entro un mese dalla sua notificazione, ovvero entro sei mesi dal suo deposito presso la cancelleria del giudice, ai sensi dell'articolo 412-bis, terzo comma.

2. L'impugnazione non sospende l'esecutività del lodo.

5) la lettera e) è sostituita dalla seguente:

e) il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. L'articolo 412-quater del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

"Art. 412-quater. - (*Altre modalità di conciliazione*) – 1. Il tentativo di conciliazione nelle controversie di cui all'articolo 409 può essere altresì svolto presso le sedi previste dai contratti collettivi sottoscritti dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative, nonché presso le direzioni provinciali del lavoro.

2. Gli accordi raggiunti in tali sedi, sottoscritti dalle parti interessate e dal conciliatore, acquistano efficacia di titolo esecutivo, ove depositati presso la cancelleria del tribunale competente. Si applica l'articolo 411, quinto comma.

3. Il tentativo di conciliazione effettuato ai sensi del primo comma, ove non si pervenga ad una conciliazione, tiene luogo del tentativo di cui all'articolo 410 e determina la procedibilità dell'azione giudiziaria se è stato esperito da un conciliatore iscritto all'albo di cui all'articolo 146-ter delle disposizioni per l'attuazione del presente codice, su richiesta congiunta delle parti, ed è stato effettuato sulla base di memorie scritte dell'attore e del convenuto che illustrano le ragioni di fatto e di diritto della pretesa e della resistenza.

4. Il verbale del tentativo di conciliazione è redatto e sottoscritto dal conciliatore, dalle parti e, ove presenti, dai loro difensori. In tale verbale il conciliatore espone gli estremi del tentativo, le eventuali proposte indirizzate alle parti per pervenire ad un accordo, e quanto ritenga utile portare alla conoscenza del giudice per il procedimento. Ad esso sono allegate le memorie scritte delle parti di cui al terzo comma.

5. Il verbale di mancata conciliazione è depositato presso la cancelleria del giudice competente unitamente al ricorso di cui all'articolo 414. Il giudice, se accerta che sono state rispettate le condizioni di cui al terzo comma, e che la domanda corrisponde all'oggetto per il quale è stato

esperito il tentativo di conciliazione, procede direttamente a fissare l'udienza di discussione ai sensi dell'articolo 415.

6. Il verbale di conciliazione è acquisito agli atti del procedimento e produce tutti gli ulteriori effetti del tentativo di conciliazione esperito ai sensi degli articoli 410, 411 e 412.

6) alla lettera *f*) dopo il nuovo comma «5-bis» aggiungere i seguenti:

5-ter. Dopo l'articolo 412-*quater* del codice di procedura civile è inserito il seguente:

"Art. 412-*quinquies.* - (*Arbitrato in materia di lavoro previsto dalla contrattazione collettiva*). – 1. Nell'ambito delle sedi di cui all'articolo 412-*quater*, primo comma, le parti possono deferire ad arbitri la controversia.

2. Il lodo arbitrale è dichiarato esecutivo dal giudice cui sia trasmesso a cura delle strutture interessate, nei modi e nei tempi stabiliti dall'articolo 412-*bis*, terzo comma, se è presente la richiesta scritta con la quale le parti dichiarano di richiedere una pronuncia arbitrale, l'indicazione dell'arbitro o del collegio arbitrale al quale viene richiesto il lodo, la delimitazione dell'oggetto sul quale viene richiesto il lodo, il termine entro il quale il lodo dovrà essere pronunciato.

3. Ai lodi di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 412-*ter*".

5-quater. All'articolo 415 del codice di procedura civile dopo il comma settimo sono aggiunti i seguenti:

"7-*bis.* Per i procedimenti per i quali sia esperito il tentativo di conciliazione i termini di cui ai commi secondo, terzo, quinto e sesto decorrono dalla data di trasmissione del verbale di mancata conciliazione.

7-ter. Al convenuto non costituito il decreto di cui al comma secondo è notificato a cura dell'attore, nel rispetto dei termini di cui ai commi quarto e quinto".

5-quinquies. Nell'articolo 418 del codice di procedura civile dopo il comma quinto è aggiunto il seguente:

"5-*bis.* Per i procedimenti per i quali è stato disposto il tentativo obbligatorio di conciliazione, eventuali domande in via riconvenzionale sono proposte, a pena di decadenza, ai sensi dell'articolo 410, ottavo comma".

5-sexies. All'articolo 420 del codice di procedura civile sono apportate le seguenti modifiche:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

1. Nell'udienza fissata per la discussione della causa il giudice interroga liberamente le parti presenti. La mancata comparizione delle parti, senza giustificato motivo, costituisce comportamento valutabile dal giudice ai fini della decisione. Le parti possono, se ricorrono gravi motivi,

modificare le domande, eccezioni e conclusioni già formulate, previa autorizzazione del giudice;

b) il terzo comma è soppresso;

c) il quarto comma è sostituito dal seguente:

4. Quando il giudice ritiene la causa matura per la decisione, o se sorgono questioni attinenti alla giurisdizione o alla competenza o altre pregiudiziali la cui decisione può definire il giudizio, il giudice invita le parti alla discussione e pronuncia sentenza anche non definitiva dando lettura del dispositivo”.

5-*septies*. Dopo l'articolo 146-*bis* delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile è inserito il seguente:

"Art. 146-*ter*. - (*Albo dei conciliatori*). – 1. Presso ogni tribunale è istituito un albo dei conciliatori esperti in materie giuslavoristiche, tenuto dal presidente del tribunale.

2. All'albo possono iscriversi professori universitari o ricercatori confermati di materie giuslavoristiche, avvocati e commercialisti di comprovata esperienza nel campo del diritto del lavoro, consulenti del lavoro, sindacalisti, funzionari delle Direzioni provinciali e regionali del lavoro e magistrati a riposo.

3. La domanda d'iscrizione, con allegati i titoli che dimostrino il possesso delle necessarie competenze, è presentata al presidente del tribunale, che vaglia i titoli per l'ammissione.

4. Gli iscritti all'albo di cui al presente articolo svolgono, su nomina del giudice, la funzione di conciliatori delle controversie di lavoro, ai sensi dell'articolo 410 del codice. Essi possono essere nominati in qualità di conciliatori nelle strutture di cui all'articolo 412-*quater*, comma primo, del codice.

5. I giudici scelgono i conciliatori tenendo conto della loro esperienza in relazione al tipo di vertenza e con modalità tali da distribuire gli incarichi tra gli iscritti all'albo.

6. Il presidente del tribunale vigila sul comportamento dei conciliatori, che deve essere improntato ad indipendenza ed imparzialità. Egli dispone la cancellazione dall'albo se ravvisa che non sussistono più le condizioni per il mantenimento dell'iscrizione.

7. Per le conciliazioni effettuate ai sensi dell'articolo 410 del codice spetta ai conciliatori un'indennità per ogni vertenza trattata, senza alcuna distinzione in relazione al valore della controversia. L'indennità è liquidata dal giudice ed è fissata in euro 100 per ogni tentativo di conciliazione esperito, indipendentemente dal suo esito. Se il tentativo si conclude con la conciliazione della controversia, l'indennità è elevata a euro 150. Se il tentativo non ha luogo per la mancata presentazione di entrambe le parti o del convenuto l'indennità è di euro 75. Gli importi indicati sono aggiornati ogni cinque anni con decreto del Ministro della giustizia. Salvo diverso accordo fra le parti l'onere delle spese di conciliazione è diviso in misura uguale tra le parti.

8. Per le conciliazioni raggiunte ai sensi dell'articolo 412-*quater* del codice il compenso è stabilito dalla struttura presso cui il conciliatore venga chiamato, ferma restando, in mancanza di diverso accordo per la sua ripartizione, la divisione dell'onere in misura uguale tra le parti".

5-opties. L'articolo 56 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è abrogato.

5-nonies. L'articolo 65 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

"Art. 65. - (*Tentativo obbligatorio di conciliazione nelle controversie individuali*). Per le controversie individuali di cui all'articolo 63, il tentativo obbligatorio di conciliazione si svolge a norma dell'articolo 410 del codice di procedura civile".

5-decies. L'articolo 66 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

"Art. 66. - (*Esonero da responsabilità*) – 1. La conciliazione della lite da parte di chi rappresenta la pubblica amministrazione non dà luogo a responsabilità amministrativa".

7) la lettera *g*) è sostituita dalla seguente:

g) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede, a decorrere dall'anno 2009, mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione delle presenti disposizioni:

a) all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5";

b) all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "*5-bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento".

8) la lettera *h*) è sostituita dalla seguente:

h) il comma 7 è soppresso.

9) la lettera *i*) è sostituita dalla seguente:

i) il comma 8 è soppresso.

10) la lettera *l*) è sostituita dalla seguente:

l) i commi 9 e 10 sono soppressi.

11) la lettera *n*) è sostituita dalla seguente:

n) i commi 12, 13 e 14 sono soppressi».

24.100/2

MAURO, MARAVENTANO, VALLI

All'emendamento 24.100, alla lettera a), dopo il punto 1), inserire il seguente:

«1-bis. Al capoverso: "Le commissioni di conciliazione sono istituite", al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "a livello territoriale"».

24.100/3

ICHINO, GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 24.100, alla lettera d), capoverso «Art. 412-ter», al comma 1 premettere il seguente periodo: «Il contratto collettivo, di livello nazionale o di livello inferiore, che contenga disposizioni su una materia non oggetto di disciplina legislativa inderogabile può disporre altresì che tutte le controversie sulla materia stessa siano risolte mediante arbitrato, regolato dal contratto collettivo medesimo.».

24.100/4

TREU, ICHINO, GHEDINI, ROILO, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, NEROZZI, PASSONI

All'emendamento 24.100, alla lettera g) capoverso «6» secondo periodo, dopo le parole: «e successive modificazioni» inserire le seguenti: «, senza pregiudizio, comunque, della possibilità di ricorrere alla autorità giudiziaria.».

24.100/5

TREU, ICHINO, GHEDINI, ROILO, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, NEROZZI,
PASSONI

*All'emendamento 24.100, alla lettera g), capoverso «6», sopprimere
l'ultimo periodo.*

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****6^a (Finanze e tesoro)**

Mercoledì 22 luglio 2009

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione (n. 101)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, commi 3, 4 e 5, e 22 della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Esame e rinvio)

Il presidente BERSELLI (*PdL*), in sostituzione del relatore Balboni, riferisce sullo schema in titolo, soffermandosi sulle disposizioni di diretta competenza della Commissione giustizia.

Illustra in primo luogo l'articolo 2, il quale, fra l'altro, modifica l'articolo 5 del decreto legislativo n. 231 del 2007, esplicitando il contenuto di alcuni dei dati che le autorità di vigilanza sono tenuti a fornire.

Dopo aver dato conto dell'articolo 4, il quale modifica l'articolo 9 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente lo scambio di informazione e collaborazione tra Autorità e forze di Polizia, precisando che le segnalazioni che gli Ordini professionali sono tenute ad effettuare alla UIF sono quelle relative all'ambito dell'esercizio delle loro funzioni istituzionali, si sofferma sull'articolo 5, il quale modifica l'articolo 11 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente gli intermediari finanziari, anzitutto precisando che le succursali sottoposte alla normativa anti-riciclaggio sono quelle insediate in Italia ed aventi sede legale in uno Stato estero. Riferisce poi sull'articolo 6, il quale modifica l'articolo 12 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente i professionisti, anzi-

tutto per adeguare il testo alla novità introdotta dal decreto legislativo n. 139 del 2005 che ha visto confluire in un unico albo i dottori commercialisti e gli esperti contabili. La norma inoltre specifica che la normativa antiriciclaggio deve trovare applicazione anche con riguardo alle associazioni di categoria di imprenditori e commercianti, ai CAF e ai patronati, che redigono le scritture contabili e svolgono consulenza fiscale. Viene quindi modificata la disposizione concernente le ipotesi di esonero dagli obblighi di adeguata verifica della clientela e dagli obblighi di registrazione, sia prevedendo che l'esonero debba riguardare la mera trasmissione delle dichiarazioni dei redditi derivanti da obblighi fiscali, sia sopprimendo il riferimento all'articolo 2, comma 1, della legge n. 12 del 1979, che disciplina l'ordinamento della professione di consulente del lavoro, lasciando solo il generico riferimento alla legge. Viene infine aggiunto un comma, diretto a precisare che i componenti degli organi di controllo nelle società destinatarie del decreto sono esonerati dagli obblighi di adeguata verifica della clientela, di registrazione e di segnalazione, fermo restando il rispetto dell'articolo 52 concernente i loro compiti di vigilanza.

Segnala poi, l'articolo 12, il quale modifica l'articolo 25 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente gli obblighi semplificati di adeguata verifica della clientela, precisando anzitutto che l'obbligo di adeguata verifica della clientela va mantenuto comunque nel caso di sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, coerentemente con quanto previsto dalla lettera e) dell'articolo 15, dalla lettera d) dell'articolo 16 e dalla lettera e) dell'articolo 17.

Dopo aver illustrato l'articolo 14, nella parte in cui, fra l'altro, con la modifica di cui alla lettera d), include anche i revisori contabili tra i soggetti per i quali si considerano assolti gli obblighi di adeguata verifica mediante idonea attestazione rilasciata da terzi, si sofferma sull'articolo 19, il quale modifica l'articolo 38 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente le modalità di registrazione per i professionisti di cui all'articolo 12 e per i revisori contabili, anzitutto specificando che i soggetti suddetti sono tenuti a registrare tempestivamente una serie di dati indicati dall'articolo 36, comma 2. Tale disposizione inoltre reca un nuovo comma, il 6-bis, in virtù del quale è data facoltà agli Ordini professionali di istituire, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro della giustizia, sistemi di conservazione informatica di atti pubblici, copie autentiche ed informazioni da essi derivanti o ad essi relative, utilizzabili per indagini su operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o per corrispondenti analisi.

Illustra poi l'articolo 23, il quale modifica l'articolo 45 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente la tutela della riservatezza, prevedendo in particolare che la UIF, la Guardia di finanza e la DIA possano richiedere ulteriori informazioni ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione sia a chi ha effettuato la segnalazione sia ai destinatari degli obblighi ai sensi dell'articolo 10 cui la segnalazione è collegata.

Dopo aver dato conto dell'articolo 29, il quale modifica l'articolo 54 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente la formazione del personale, attribuendo agli Ordini professionali l'individuazione delle modalità attuative dell'obbligo di adeguata formazione del personale e dei collaboratori, si sofferma sull'articolo 30, il quale modifica l'articolo 56 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente l'organizzazione amministrativa e le procedure di controllo interno, espungendo dal comma 1 il riferimento al comma 1 dell'articolo 61, in modo tale che la sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 56 si applichi ai casi di inosservanza delle disposizioni di cui all'intero articolo 61.

Conclude illustrando l'articolo 31, il quale modifica l'articolo 57 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente le violazioni del Titolo I, Capo II e del Titolo II, Capi II e III, inserendovi il nuovo comma 1-*bis* con il quale si prevede una sanzione amministrativa pecuniaria per la violazione del divieto di cui all'articolo 28, comma 6, di aprire o mantenere conti di corrispondenza con banche di comodo e l'articolo 33 sancisce l'entrata in vigore del decreto legislativo il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Interviene il senatore COSTA (*PdL*), relatore per la 6^a Commissione, il quale, dopo aver riepilogato i presupposti normativi comunitari e interni dell'adozione dello schema di decreto in titolo, illustra brevemente le disposizioni di competenza della Commissione finanze e tesoro. In particolare si sofferma sulle modifiche dei compiti dell'Unità di informazione finanziaria, sulle disposizioni concernenti gli intermediari finanziari e quelle riferite ai professionisti dopo la costituzione di un unico albo dei dottori commercialisti e gli esperti contabili. Conclusivamente fa rinvio ad un testo illustrativo del contenuto dello schema di decreto che consegna alla presidenza.

La seduta termina alle ore 14,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

118^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 14,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa. In quella sede si è preso atto della richiesta avanzata dal Governo e comunicata dalla Presidenza del Senato di esaminare con urgenza il disegno di legge n. 1691 (Istituzione del Ministero della salute e incremento del numero complessivo dei Sottosegretari di Stato), che sarà iscritto all'ordine del giorno a partire dalle sedute della prossima settimana.

Inoltre, si è concordato di iscrivere all'ordine del giorno, dalla settimana prossima, i disegni di legge n. 1657 (Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1997, n. 451), approvato dalla Camera dei deputati e dei disegni di legge sullo stesso argomento presentati al Senato, n. 1111, d'iniziativa della senatrice Sbarbati e n. 1123, d'iniziativa della senatrice Allegrini e del senatore Pontone.

Saranno iscritti all'ordine del giorno, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, per l'esame in sede referente, il disegno di legge n. 1558 (Modifiche alla normativa per la concessione del porto d'armi e la detenzione di armi comuni da sparo e per uso sportivo), d'iniziativa della senatrice Adamo e di altri senatori e il disegno di legge n. 1201 (Giornata della memoria dei caduti nelle missioni di pace), d'iniziativa del senatore Gasparri e di altri senatori.

Preso atto del diniego manifestato dal Governo al trasferimento in sede deliberante per i disegni di legge nn. 952, 1094 e 1138 (servizio civile a favore dei disabili), si è convenuto di insistere nella richiesta, anche perché la comunicazione del Ministro per i rapporti con il Parlamento, resa nota alla Commissione dalla Presidenza del Senato, non reca alcuna

motivazione al riguardo, salvo il riferimento, a un parere non favorevole della segreteria tecnica del Sottosegretario di Stato delegato in materia, riferimento che peraltro viene considerato, con avviso unanime, del tutto improprio in quanto non supportato da motivazioni specifiche ed è comunque attinente a comunicazioni interne tra uffici del Governo, irrilevanti nei rapporti tra quest'ultimo e il Parlamento. Per tali ragioni, inoltre, si è convenuto di acquisire, direttamente in Commissione, quando sarà possibile, l'avviso sul merito dei provvedimenti del Sottosegretario di Stato competente in materia, in modo da poter comprendere le ragioni, altrimenti imperscrutabili, dell'orientamento del Governo.

È stato poi rilevato un inopinato ritardo nella comunicazione dell'avviso del Governo circa la richiesta di una nuova assegnazione in sede deliberante per il disegno di legge n. 1552 (Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia – Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione), già definito in sede referente: tale ritardo è tanto più ingiustificato perché si tratta di un provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati e condiviso dalla Commissione all'unanimità, con il parere positivo della Commissione bilancio e dello stesso Governo.

Al Governo viene indirizzata anche una sollecitazione a presentare le proprie iniziative in materia di codice delle autonomie, nell'intesa che alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva proseguirà l'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare, avviato e poi rinviato in attesa della presentazione da parte del Governo di un proprio disegno di legge.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(306) BIANCONI e CARRARA. – *Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse*

(346) DI GIOVAN PAOLO ed altri. – *Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse* (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'8 luglio.

Il PRESIDENTE propone, concordi il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) e il senatore BIANCO (*PD*) a nome del suo Gruppo, di fissare alle ore 17 di martedì 28 luglio il termine per la presentazione di emendamenti al nuovo testo unificato proposto dal relatore per i disegni di legge in titolo, pubblicato in allegato al resoconto della seduta dell'8 luglio.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 luglio.

Il senatore VITALI (*PD*) sottolinea le difficoltà finanziarie in cui versano gli enti locali a causa dei vincoli intollerabili imposti dal patto di stabilità interno e dalla politica economica centralista del Governo, che contraddice i principi sanciti dalla legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale. A seguito della manovra finanziaria, delle disposizioni contenute nel provvedimento anticrisi e del mancato reintegro delle minori entrate determinate dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa, ai Comuni e alle Province viene richiesta una riduzione delle spese di portata eccezionale, che non sarà attenuata, se non in misura minima, dall'emendamento accolto in sede di discussione del decreto-legge anticrisi alla Camera dei deputati che rende disponibili una parte dei residui passivi per la contrazione di mutui da parte degli enti locali.

La situazione di sofferenza finanziaria si riverbera anche sugli investimenti: gli enti non possono utilizzare le risorse che hanno a disposizione neppure per pagare gli stati di avanzamento già deliberati e il blocco della capacità di pagamento, soprattutto in un momento di crisi, appesantisce ulteriormente il sistema economico, mentre sarebbero necessarie politiche anticicliche accompagnate da nuovi investimenti. A suo avviso, il Documento di programmazione economico-finanziaria sottovaluta la situazione che si determinerà nel secondo semestre dell'anno, quando si faranno sentire gli effetti occupazionali della crisi, con un aggravamento anche della conflittualità sociale.

Ciò premesso, ritiene che il Governo dovrebbe riconsiderare complessivamente il patto di stabilità interno, dando seguito alla proposta della sua parte politica, avanzata in occasione dell'esame della manovra finanziaria, di attenuare i vincoli imposti agli enti locali almeno nella seconda parte dell'anno.

Infine, sottolinea l'urgenza di istituire la Commissione parlamentare per l'attuazione della legge sul federalismo fiscale, il cui lavoro potrà indirizzare il legislatore delegato anche nell'elaborazione degli schemi di decreti legislativi e di dare vita alla commissione tecnica prevista in materia, vista l'impellente necessità di un apporto conoscitivo adeguato per definire la nuova disciplina della finanza locale. In proposito, ricorda anche i risultati di una ricerca commissionata dai Gruppi parlamentari del Partito Democratico, secondo i quali l'attuazione del federalismo fiscale non provocherebbe una penalizzazione delle Regioni meridionali e le modifiche strutturali necessarie potranno avere un effetto di riequilibrio tra i centri di spesa in tutto il territorio nazionale.

La senatrice INCOSTANTE (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva l'assenza del rappresentante del Governo e propone, pertanto, di sospendere l'esame.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta e la sottopone alla Commissione, che approva, con l'avviso favorevole del relatore Malan.

La seduta, sospesa alle ore 15,05, riprende alle ore 15,25.

Il PRESIDENTE constata la perdurante assenza del rappresentante del Governo e pertanto, apprezzate le circostanze, toglie la seduta, prendendo atto che la Commissione non potrà esprimere il proprio parere nel termine stabilito.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente VIZZINI avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 23 luglio, alle ore 14, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

76^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BERSELLI

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento il segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana, Franco Siddi, accompagnato dal presidente, Roberto Natale, dal segretario generale aggiunto, Giovanni Rossi, e dal direttore generale, Giancarlo Tartaglia; il presidente dell'Unione nazionale cronisti italiani, Guido Columba, accompagnato dai consiglieri, Maria Francesca Chiappe e Alessandro Galimberti; il membro del Consiglio direttivo e socio fondatore dell'Associazione «Lettera 22, giornalisti per le libertà», Gennaro Sangiuliano, accompagnato dal membro del Consiglio direttivo e socio fondatore, Luciano Ghelfi e dal tesoriere Lorenzo Di Dieco.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BERSELLI comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla disciplina delle intercettazioni telefoniche giudiziarie e della loro pubblicità: audizione di rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana, dell'Unione nazionale cronisti italiani e dell'Associazione «Lettera 22, giornalisti per le libertà»

Il senatore CASSON (PD) invita il Presidente a valutare l'opportunità di integrare l'elenco dei soggetti da audire nell'ambito dell'indagine conoscitiva anche con i rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti.

Il presidente BERSELLI, nel condividere la richiesta da ultimo formulata, fa presente di aver già deciso di procedere alla audizione di tali soggetti. Propone quindi di convocare una ulteriore seduta per domani mattina, giovedì 23 luglio alle ore 8,30, sia per l'audizione dei rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti che per l'eventuale seguito delle audizioni odierne. Il presidente introduce infine le audizioni, ricordando brevemente le finalità dell'indagine conoscitiva anche alla luce dei disegni di legge in materia di intercettazione all'esame della Commissione.

Il dottor SIDDI esprime preliminarmente un giudizio critico sul disegno di legge governativo, il quale introduce nel nostro ordinamento limitazioni ingiustificate al diritto di cronaca e sanzioni sproporzionate a carico di giornalisti ed editori. A suo parere, pur essendo comprensibile l'esigenza di garantire la segretezza nelle indagini giudiziarie, è necessario comunque salvaguardare il diritto di cronaca e di libera informazione, nonché tutelare la funzione della stampa e del giornalista, al fine di assicurare il diritto dei cittadini ad essere informati. Le previsioni del disegno di legge governativo si pongono in evidente contrasto non solo con il diritto della libertà di informazione garantito dalla nostra Costituzione, ma anche con i principi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e con la più recente giurisprudenza della Corte di Strasburgo. Al riguardo ricorda le sentenze della Corte europea relative al caso Dupuis c. Francia, il quale ha visto il coinvolgimento anche dell'allora capo dello Stato Mitterand, e al caso Eerikainen e altri c. Finlandia del febbraio 2009. Con quest'ultima sentenza la Corte ha aggiunto un ulteriore tassello a tutela dei giornalisti, attribuendo ai *reporter* ampi poteri di valutazione sulle modalità di pubblicazione di una notizia accompagnata da una fotografia, anche laddove si tratti della divulgazione del nome dell'imputato prima dell'udienza e dei capi di imputazione su un processo penale ancora pendente.

A suo parere, più che colpire a valle la libertà di informazione, si dovrebbe intervenire a monte assicurando una maggiore segretezza nelle indagini.

In relazione alla finalità del disegno di legge n. 1611 di tutela della *privacy* dei soggetti coinvolti a vario titolo nelle indagini, sottolinea come il garante per la protezione dei dati personali abbia affermato che in linea di principio non vi sia ragione per limitare la libertà di stampa in nome della tutela della riservatezza.

Il sistema vigente già prevede strumenti volti ad assicurare il rispetto della *privacy* dei cittadini coinvolti nelle indagini. A suo parere tali strumenti, previsti dal codice deontologico dei giornalisti, potrebbero essere implementati e migliorati al fine di correggere talune distorsioni che si sono verificate nel corso degli anni.

Laddove il Parlamento volesse comunque procedere alla approvazione delle norme in materia di stampa previste dal disegno di legge governativo ritiene comunque che debbano essere modificate almeno quelle relative alla pubblicità e alla pubblicabilità degli atti. Il disegno di legge

suddetto infatti inserisce un divieto di pubblicazione assoluta degli atti, anche se noti all'indagato, che di fatto inibisce la diffusione di qualunque notizia inerenti gli atti di indagine fino alla loro conclusione o addirittura fino al termine dell'udienza preliminare se prevista. Sottolinea poi l'esigenza di espungere dal testo le norme volte a sanzionare gli editori, le quali rischiano di influire negativamente anche sull'attività lavorativa dei giornalisti, nella parte in cui la pubblicazione in deroga a quanto previsto dai modelli organizzativi idonei ad impedire la avvenuta diffusione di atti non segreti, potrebbe non costituire causa legittima di licenziamento, vista la rilevanza dell'esborso conseguente da parte dell'editore. Conclude esprimendo un giudizio critico sulle sanzioni di natura penale, alle quali sarebbe preferibile un rafforzamento degli strumenti già previsti dal codice deontologico, così come del resto auspicato dallo stesso Capo dello Stato.

Il dottor COLUMBA, nell'esprimere un giudizio critico sul disegno di legge governativo nel suo complesso, si sofferma dapprima sul divieto di pubblicazione e diffusione dei nomi e delle immagini dei magistrati.

Analoghe perplessità desta poi l'obbligo di pubblicare le rettifiche senza alcun commento. Nel suo complesso, il disegno di legge pregiudica il diritto dei cittadini ad essere informati in modo corretto e tempestivo. Osserva poi come il provvedimento sia viziato *in nuce*, essendo basato su dati relativi al numero delle intercettazioni e ai loro costi esagerati e non rispondenti alla realtà. Il disegno di legge è gravato da un evidente vizio di incostituzionalità, come è stato peraltro osservato nel parere *pro veritate* redatto dai professori Cheli e Grosso per conto della FIEG. Il disegno di legge governativo, inoltre, contrasta evidentemente con i principi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e con la relativa giurisprudenza della Corte di Strasburgo. Al riguardo, ricorda le sentenze relative al caso Dupuis c. Francia e al più recente caso Kydonis c. Grecia. In quest'ultimo la Corte ha affermato l'illegittimità per contrasto con la libertà di stampa, di tutte quelle norme che contemplano pene detentive per i cronisti, in quanto esse, intimidendo il giornalista e spingendolo quindi all'autocensura, rappresentano una ingerenza inaccettabile sulla libertà di espressione.

La dottoressa CHIAPPE svolge preliminarmente talune considerazioni sulle intercettazioni, mezzo di ricerca della prova per il quale è comprensibile l'esigenza di prevedere una disciplina stringente, in considerazione del fatto che esse implicano il coinvolgimento anche indiretto di persone diverse dall'indagato o dall'imputato. A ben vedere, infatti, non sembra possibile distinguere al momento della registrazione fra ciò che rileva e ciò che non rileva ai fini dell'indagine e, per tale ragione, appare necessario prevedere un filtro, il quale non può che essere effettuato soltanto in un momento successivo alla registrazione. Far coincidere la divulgabilità del contenuto delle intercettazioni con il deposito nella segreteria del pubblico ministero significa rendere tutto pubblicabile prima ancora

che si possa procedere al vaglio del materiale. Per tale ragione, ritiene condivisibile la previsione, contenuta nel disegno di legge governativo, volta a rendere obbligatoria l'udienza-filtro per la selezione delle intercettazioni da conservare. Non appare invece condivisibile il divieto di pubblicazione per tutte quelle intercettazioni, seppure non più tecnicamente segrete, fino all'udienza preliminare. Tale divieto sembra volto in realtà unicamente a posticipare il momento della pubblicazione delle intercettazioni al solo fine di attenuare l'interesse dell'opinione pubblica.

Con riguardo alla finalità di tutela della *privacy*, ritiene che più che con un nuovo intervento legislativo, si debba intervenire rafforzando gli strumenti già previsti dal codice deontologico. A ben vedere, infatti, il solo strumento dell'udienza-filtro non è in grado di limitare i rischi di violazioni della *privacy*, se ad esso non si accompagnano obblighi deontologici più stringenti per i giornalisti. Esprime poi un giudizio fortemente critico sulle sanzioni di carattere penale comminate nei casi di violazione del divieto di pubblicazione di intercettazioni. Al riguardo, si domanda quale danno possa arrecare la pubblicazione del contenuto degli atti giudiziari come le intercettazioni dopo l'udienza-filtro, ma prima dell'udienza preliminare.

Svolge poi talune considerazioni sul possibile rischio di «pettegolezzi giudiziari», i quali possono svilupparsi intorno ad intercettazioni mai pubblicate.

Si sofferma poi sulle sanzioni previste per gli editori, le quali, condizionando l'attività degli editori, influiscono negativamente sull'autonomia delle redazioni giornalistiche. Il nuovo sistema infatti è destinato a rafforzare il controllo e l'ingerenza degli editori sui direttori dei giornali e sui giornalisti al fine di evitare le pesanti sanzioni economiche previste. Sottolinea peraltro come vi sia il rischio che al contrario l'editore possa, a prescindere dalla sanzione economica, insistere per la pubblicazione di intercettazioni per le quali vige un obbligo di segretezza.

Recenti fatti di cronaca mostrano peraltro come imbavagliare la stampa italiana non impedisca di per sé la diffusione delle notizie, le quali possono essere rese note attraverso siti *web* di giornali stranieri.

Si sofferma sull'obbligo di pubblicazione delle rettifiche. A suo parere tale obbligo dovrebbe sussistere nei casi in cui il soggetto sia stato oggettivamente diffamato e non già solo nel caso in cui «si senta diffamato».

Conclude svolgendo talune considerazioni sulla compatibilità della nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 115 del codice di procedura penale con quanto previsto dalla legge istitutiva dell'ordine.

Il dottor GALIMBERTI si sofferma sulle modifiche apportate dal comma 7 dell'articolo 1 del disegno di legge governativo al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di responsabilità penale degli editori. Al riguardo, rileva preliminarmente come tale disposizione non sembra tener conto del fatto che già a legislazione vigente sussiste una responsabilità solidale degli editori per taluni fatti commessi dai giornalisti.

L'ampliamento dell'ambito applicativo del decreto legislativo n. 231 rischia di danneggiare profondamente soprattutto le testate giornalistiche, ciò nella parte in cui accanto alle sanzioni di carattere penale il suddetto decreto prevede anche pesanti sanzioni accessorie. Fra queste, ricorda l'oratore, non si possono non ricordare le sanzioni interdittive, comminate nel caso di reiterate violazioni, destinate a determinare la gestione commissariale della redazione stessa. Si sofferma infine sull'evidente contrasto legislativo fra le modifiche apportate al comma 2 dell'articolo 115 del codice di procedura penale e quanto previsto dalla legge n. 69 del 1963, istitutiva dell'ordine dei giornalisti.

Il senatore CASSON (*PD*) chiede in primo luogo agli auditi di chiarire se il giudizio critico sulle modifiche al decreto legislativo n. 231 appaiano condivise da tutte le organizzazioni giornalistiche. Invita poi gli auditi ad esemplificare, anche attraverso l'illustrazione di proposte specifiche, le modalità di rafforzamento degli strumenti di tutela della *privacy* previsti dal codice deontologico, anche in relazione alla responsabilità dei giornalisti e degli editori. Si sofferma infine sulla questione relativa alla compatibilità con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del disegno di legge governativo. Al riguardo, sollecita una riflessione sull'opportunità di prevedere quale causa di non punibilità ovvero quale attenuante la pubblicazione di fatti di «eccezionale rilevanza sociale e politica» anche se privi di rilievo giudiziario o processuale.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) sollecita una riflessione sul regime di pubblicità degli atti di indagine, il quale, in modo del tutto incoerente, sembra, da un lato, consentire la pubblicazione di alcuni atti in seguito all'udienza preliminare e dall'altro vietare la pubblicazione dei medesimi atti nel caso in cui l'imputato abbia optato per il giudizio immediato, procedimento per il quale non appare contemplata l'udienza preliminare.

Invita poi ad un'ulteriore riflessione sulle modifiche apportate all'articolo 282 in materia di ordinanze custodiali, dal comma 17 dell'articolo 1 del disegno di legge governativo. A suo parere, infatti, con riguardo a tali ordinanze, sembra sussistere un divieto assoluto di pubblicazione per la stampa, a fronte invece di obblighi meno stringenti per la magistratura.

Conclude chiedendo agli auditi una riflessione sul divieto di pubblicazione del nome e delle immagini dei magistrati coinvolti nelle indagini, e in particolare se ritengano che tale divieto sia stato proposto a tutela delle esigenze del processo o di interessi di altro genere.

Il senatore LONGO (*PdL*), nel riservarsi di svolgere talune considerazioni e di porre quesiti, invita il Presidente, in ragione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, a rinviare a oggi pomeriggio o, eventualmente, a domani mattina, il prosieguo delle audizioni odierne, al fine di consentire ai senatori di intervenire e agli auditi di fornire risposta ai quesiti e alle richieste di chiarimento poste.

Il presidente BERSELLI, accedendo alla richiesta testè formulata rin-
via il seguito delle audizioni alla seduta già convocata per oggi alla ore
14,30.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che sarà convocata un'ulteriore seduta della
Commissione, domani giovedì 23 luglio alle ore 8,30, per l'eventuale pro-
seguito delle audizioni odierne e per l'audizione anche di rappresentanti
dell'Ordine dei giornalisti.

La seduta termina alle ore 9,25.

77^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento il segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana, Franco Siddi, accompagnato dal presidente, Roberto Natale, dal segretario generale aggiunto, Giovanni Rossi, e dal direttore generale, Giancarlo Tartaglia; il presidente dell'Unione nazionale cronisti italiani, Guido Columba, accompagnato dai consiglieri Maria Francesca Chiappe e Alessandro Galimberti; il membro del consiglio direttivo e socio fondatore dell'Associazione «Lettera 22, giornalisti per le libertà», Gennaro Sangiuliano, accompagnato dal membro del consiglio direttivo e socio fondatore, Luciano Guelfi, e dal tesoriere Loriento Di Dieco; dal presidente della Federazione italiana editori giornali, Carlo Malinconico Castriota Scanderbeg, accompagnato dal direttore generale, Alessandro Brignone, e dal responsabile dell'ufficio legale, Isabella Splendore; dal vice presidente dell'As-soprovvider Matteo Fici, accompagnato dal vice presidente, Gianbattista Frontiera e il direttore dell'Istituto di informatica e telematica del CNR, Domenico Laforenza, accompagnato dal responsabile del servizio, Marco Sommani.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BERSELLI comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle intercettazioni telefoniche giudiziarie e della loro pubblicità: audizione di rappresentanti della Federazione italiana editori giornali, della Federazione nazionale della stampa italiana, dell'Unione nazionale cronisti italiani, dell'Associazione «Lettera 22, giornalisti per le libertà», dell'As-sopprovider e dell'Istituto di informatica e telematica del CNR

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore LONGO (*PdL*) chiede in primo luogo ai rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana e dell'Unione nazionale cronisti italiani di chiarire la portata delle loro affermazioni circa il presunto diritto dei cronisti di pubblicare notizie di carattere segreto, che si evincerebbe dalle richiamate decisioni della Corte di Strasburgo.

In proposito egli fa presente la necessità di distinguere diversi piani: vi sono infatti notizie la cui rivelazione costituisce un delitto punito in maniera piuttosto grave, come nel caso della violazione di segreti di Stato, e la stessa pubblicazione di atti di indagine coperti dal segreto è già adesso sanzionata, sia pure in maniera piuttosto irrisoria.

Quello che in ogni caso non è chiaro è il riferimento fatto dagli oratori intervenuti questa mattina al rilievo politico e sociale di una notizia come criterio per stabilire la liceità della sua pubblicazione, magari costruendo un'apposita scriminante o un'attenuante come suggerito dal senatore Casson. Sarebbe infatti opportuno specificare in cosa consista questa nozione di rilievo sociale o politico, in verità assai nebulosa, a meno che non si pretenda di farla coincidere *sic et simpliciter* con la curiosità del pubblico.

Chiede inoltre di chiarire meglio i rilievi formulati in ordine all'ipotesi di responsabilità degli editori, che non appare diversa da quella introdotta con il decreto legislativo n. 231 del 2001.

Il senatore VALENTINO (*PdL*) chiede ai rappresentanti del mondo della stampa in che modo sia possibile, a loro parere, contemperare la salvaguardia del diritto di cronaca con la garanzia della segretezza delle notizie, nell'ottica della più generale tutela delle indagini, quale strumento per l'accertamento della verità processuale.

Il presidente BERSELLI osserva come negli interventi degli auditi non sia rinvenibile alcun rilievo propositivo, ma unicamente critiche al di-

segno di legge governativo ed una strenua difesa della normativa vigente. Tale normativa, tuttavia, ha mostrato nel corso degli anni numerosi limiti, come risulta dimostrato dalle non infrequenti violazioni dei divieti di pubblicazione di atti coperti da segreto. Invita in conclusione gli auditi ad indicare in modo puntuale le misure e gli interventi da loro ritenuti in grado di ovviare alle distorsioni del sistema, nel quadro comunque delle norme del disegno di legge del Governo.

Il senatore D'AMBROSIO (PD) svolge preliminarmente talune considerazioni sulle modifiche apportate dal disegno di legge all'articolo 114 del codice di procedura penale, ed in particolare sull'attribuzione al tribunale distrettuale della competenza a valutare le intercettazioni. Tale normativa, oltre a determinare una «*discovery*» completa, rischia di inficiare la segretezza stessa delle indagini.

Si sofferma poi sulla questione relativa alla segretezza degli atti processuali. Svolge quindi considerazioni, anche alla luce della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, sulla questione relativa alla possibilità di procedere alla pubblicazione di notizie di particolare rilevanza sociale e politica. Su tale questione, ricorda l'oratore, si era svolta un'ampia riflessione nel corso della passata legislatura.

Il presidente MALINCONICO CASTRIOTA SCANDERBEG esprime preliminarmente apprezzamento per talune delle modifiche apportate al disegno di legge governativo dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo aver svolto brevi considerazioni sulla questione relativa all'obbligo di segretezza e sulla sua compatibilità con la giurisprudenza della Corte di Strasburgo, affronta la problematica relativa alla pubblicazione dei contenuti delle intercettazioni. Al riguardo, esprime perplessità sull'opportunità di rimettere ai giornalisti la valutazione sulla rilevanza politica e sociale delle notizie. Tali perplessità, tuttavia, non possono, a suo parere, giustificare eccessive limitazioni del diritto di pubblicazione. Si sofferma poi sulla questione relativa all'inasprimento delle sanzioni a carico dei giornalisti, ma soprattutto degli editori. Svolge al riguardo talune considerazioni sulle conseguenze che le sanzioni a carico degli editori rischiano di produrre nei rapporti fra editore e direttore responsabile. La normativa che si vuole introdurre determina di fatto un sistema di duplice controllo, difficilmente compatibile con l'assetto delle aziende giornalistiche. In ogni caso, per quanto di natura amministrativa, sembra configurarsi in capo all'editore una forma di responsabilità senza colpa. Conclude auspicando che si possa introdurre un sistema in grado di assicurare la pubblicazione di notizie di indubbio rilievo politico e sociale, seppur non giuridicamente rilevanti, attraverso un oggettivo ed efficace sistema di filtro.

Dopo un breve intervento del senatore LONGO (PdL) – il quale osserva che il problema sollevato dal dottor MALINCONICO CASTRIOTA SCANDERBEG si risolverebbe con una semplice diffida scritta dell'editore al direttore responsabile affinché non pubblichi notizie vietate dalla legge – il se-

natore CASSON (*PD*), dopo aver svolto talune considerazioni sul decreto legislativo n. 231 e sulla validità dell'istituto della responsabilità penale delle persone giuridiche, invita gli auditi a precisare chi, a loro parere, possa essere considerato il soggetto più idoneo a valutare la rilevanza politica e sociale delle notizie. Si sofferma poi sulla questione relativa all'inasprimento del sistema sanzionatorio, osservando come, mentre l'associazione rappresentativa degli editori sembra richiedere l'eliminazione di ogni sanzione a carico degli editori, le associazioni rappresentative della stampa sembrano favorevoli anche solo ad una mera riduzione di tali sanzioni.

Dopo una breve precisazione del presidente BERSELLI prende la parola il relatore CENTARO (*PdL*). Questi, dopo aver osservato come l'ambito oggettivo di applicazione della norma non sia stato di fatto modificato dall'altro ramo del Parlamento, si sofferma sul meccanismo del cosiddetto filtro. Invita quindi gli auditi a precisare di quali notizie si chiede in concreto la pubblicazione. Più in particolare domanda se si chieda non solo la pubblicazione di notizie coperte da segreto istruttorio, ma anche la pubblicazione di notizie rinvenute in intercettazioni processualmente non rilevanti.

Dopo un breve intervento del senatore CASSON (*PD*) sul regime di pubblicità delle notizie, alla luce della rilevanza processuale delle medesime, prende la parola il dottor COLUMBA. Questi osserva come le associazioni rappresentative della categoria dei giornalisti non chiedano una generale soppressione del principio del segreto istruttorio, ma solo che tale principio sia adeguatamente temperato con la tutela del diritto di cronaca. Si sofferma in particolare sulla questione relativa alla impossibilità di pubblicazione di atti non più coperti da segreto, in quanto già portati a conoscenza dell'imputato o del suo difensore. Ritiene poi che le violazioni dell'obbligo di segretezza, nel sistema vigente, non siano poi così numerose e generalizzate, e come tali idonee a giustificare l'inasprimento del quadro normativo. Si dovrebbero, a suo parere, sanzionare con maggiore efficacia i comportamenti devianti, anche attraverso un rafforzamento degli strumenti a disposizione degli ordini professionali.

La dottoressa CHIAPPE ribadisce come si chieda la rimozione del divieto di pubblicazione fino all'udienza preliminare delle intercettazioni, che hanno superato il filtro. Si sofferma poi sulla questione relativa alla pubblicabilità di notizie socialmente rilevanti contenute in intercettazioni prive di rilievo sul piano processuale ed investigativo. Al riguardo rileva come il giudizio sulla rilevanza ben possa essere attribuito ai singoli direttori responsabili.

Dopo un breve intervento del presidente MALINCONICO CASTRIOTA SCANDERBEG e del senatore CENTARO (*PdL*), il dottor NATALE auspica che si preveda nella legge una chiara sovrapposizione fra le notizie pubbliche e quelle pubblicabili. Si sofferma infine sulla problematica connessa alle notizie contenute in intercettazioni, prive di rilevanza penale, ma comunque di indubbio rilievo sociale e politico.

Il dottor SIDDI, nel ribadire la contrarietà dei giornalisti italiani all'introduzione della responsabilità degli editori – che finirebbe fatalmente per compromettere l'autonomia delle testate e dei singoli giornalisti, che potrebbero essere perfino esposti a rischio di licenziamento per giusta causa laddove decidessero di pubblicare notizie di oggettiva veridicità e rilevanza contro il parere dell'editore timoroso di incorrere nella sanzione amministrativa – si sofferma, rispondendo anche ad una richiesta di chiarimenti del senatore Cassone, sulla necessità di rafforzare gli strumenti di tutela della deontologia professionale, in particolare approvando un disegno di legge giacente in Parlamento e sottoscritto da esponenti di tutte le forze politiche, che prevede l'istituzione di un giurì disciplinare in grado di emettere una sanzione in tempi brevi e senza attendere la conclusione di un eventuale, contemporaneo processo penale.

Dopo brevi interventi del dottor GALIMBERTI, il PRESIDENTE dà la parola ai rappresentanti dell'Associazione «Lettera 22, giornalisti per le Libertà».

Il senatore CASSON (*PD*) prende la parola sull'ordine dei lavori, osservando che nel deliberare l'indagine conoscitiva la Commissione aveva individuato un numero limitato di associazioni rappresentative sul piano nazionale. Egli non è contrario al fatto che possano essere ascoltate altre associazioni richiedenti, come la «Lettera 22», tuttavia egli fa presente che, ritenendo ormai definito il programma, non aveva trasmesso alla Presidenza altre richieste a lui pervenute, in particolare quella dell'associazione «Articolo 21».

Il presidente BERSELLI fa presente che anche in altre occasioni la linea di condotta da lui seguita è stata quella di ammettere alle audizioni, oltre ai soggetti individuati all'atto della definizione del relativo programma, tutti i richiedenti che ne avessero titolo.

In ogni caso egli non ha difficoltà ad accogliere la richiesta del senatore Casson, e pertanto a disporre l'audizione dell'associazione «articolo 21» nella seduta di domani mattina, insieme all'ordine dei giornalisti.

Il dottor SANGIULIANO rileva in primo luogo che «lettera 22» è un'associazione di carattere in primo luogo culturale, che riunisce circa 400 giornalisti della carta stampata, della radio e della televisione, operanti su tutto il territorio nazionale.

I membri dell'associazione ritengono in primo luogo che l'emanaazione di una nuova normativa in materia di intercettazioni telefoniche sia quanto mai necessaria, dal momento che negli ultimi anni la vigente normativa si è dimostrata inadatta a impedire abusi e fenomeni degenerativi anche gravi.

L'associazione da lui rappresentata condivide dunque l'iniziativa legislativa attualmente all'esame di questa Commissione, anche se ritiene

che alcune delle disposizioni in essa contenute, in particolare per quanto riguarda il ruolo dell'informazione, dovrebbero essere modificate.

In primo luogo l'associazione, pur comprendendo e condividendo la necessità di sanzionare in maniera più adeguata di quanto non avvenga oggi l'illegittima pubblicazione da parte di giornalisti di intercettazioni giudiziarie, ritiene eccessivo il ricorso a sanzioni detentive.

Parimenti appaiono eccessive, in quanto tali da creare evidenti disparità di trattamento tra la grande stampa e le piccole testate, le sanzioni amministrative a carico degli editori.

L'associazione chiede altresì di modifica la norma che impone la pubblicazione delle rettifiche senza commento. Infatti, una simile norma lascerebbe senza alcuna tutela quei giornalisti la cui competenza e dignità professionale dovesse essere lesa dal contenuto delle rettifiche stesse.

Infine, appare inaccettabile e non conforme al principio di presunzione di innocenza la norma sulla sospensione obbligatoria del giornalista.

Il dottor GHELFI si sofferma sulla necessità di assicurare il rispetto del segreto istruttorio in primo luogo da parte di coloro che sono tenuti ad osservarlo, senza scaricare tutte le responsabilità sui giornalisti e gli editori.

In particolare, egli ritiene che sarebbe necessario individuare uno specifico responsabile per ogni fase della raccolta, dell'elaborazione e della conservazione delle intercettazioni investigative.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, il dottor SANGIULIANO, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Casson, fa presente che già ora ai grandi gruppi editoriali è di fatto garantita una maggiore libertà di espressione rispetto alle piccole testate giornalistiche, dal momento che solo i primi hanno le risorse sufficienti per affrontare, insieme ai giornalisti, il rischio di onerose querele.

Si passa all'audizione degli esponenti dell'*Assoprovider* e dell'Istituto di informatica e telematica del CNR.

Dopo una breve introduzione del PRESIDENTE, il dottor FRONTERA illustra brevemente quali sono allo stato gli obblighi di conservazione dei dati relativi all'accesso a *internet* e al traffico cui sono attualmente obbligati i *provider*.

Il dottor LAFORENZA si sofferma sulle difficoltà che comporta l'intercettazione giudiziaria delle comunicazioni via *internet*, difficoltà che traggono origine dal fatto che *Internet* (inizialmente denominato ARPANET) nasce come un sistema ad uso militare, specificatamente progettato per essere inattaccabile.

Anche l'indisponibilità manifestata più volte, a partire dal 1999, dall'organismo internazionale (IETF) che gestisce l'evoluzione tecnica e tecnologica di *internet*, a collaborare con i governi nazionali per l'implemen-

tazione di procedure che consentano l'intercettazione delle comunicazioni, non ha reso certamente più facile la soluzione di questo problema. Ciò ha di fatto determinato la creazione da parte di società specializzate, e l'adozione da parte degli operatori di connettività *internet*, di specifici apparati di intrusione (*sniffers*), piuttosto rozzi e, nel contempo, potenzialmente pericolosi, in quanto da una parte non consentono il filtraggio mirato dei dati relativi alle intercettazioni investigative, e dall'altra introducono nel sistema punti di debolezza in quanto questi apparati potrebbero essere soggetti ad attacchi da parte di *hackers*.

In realtà c'è spesso una percezione distorta della catena di controllo su *internet*, anche per quanto riguarda l'utilizzazione a fini illegali. Si pensi alle reazioni, spesso scomposte, che si sono avute davanti all'impropria e illegale utilizzazione di sistemi di *social network* come, ad esempio, *facebook* (ad esempio pagine contenenti messaggi inneggianti alla mafia, riportanti contenuti pedo-pornografici, e così via). In questi casi la procedura corretta dovrebbe essere, in primo luogo, quella di individuare i responsabili di gruppi che hanno pubblicato le pagine incriminate, e solo quando questi non siano individuabili o non vogliano collaborare a rimuovere le pagine, chiedere l'intervento dei *providers* o del gestore del *social network* al fine di isolarne le parti incriminate.

Il dottor FRONTERA fa presente in proposito come i *provider* abbiano considerato quanto mai opportuna l'espunzione dalla legge recante misure sulla sicurezza di quello che era l'articolo 60 del testo approvato in prima lettura dal Senato, che di fatto avrebbe attribuito ai *provider* responsabilità improprie e avrebbe determinato una vera e propria paralisi di *internet* in Italia.

Nel rilevare come i *provider* italiani, in gran parte piccoli operatori, siano per quanto in loro potere molto attenti a segnalare qualsiasi violazione di legge, come per esempio la costruzione di siti pedopornografici, ritiene che queste problematiche, piuttosto che con strumenti legislativi, debbano essere affrontate con strumenti tecnici, curando in particolare – sull'esempio di altri paesi, tra i quali soprattutto la Germania – l'addestramento di unità delle forze dell'ordine specializzate nella lotta a qualsiasi genere di criminalità informatica.

Il senatore CASSON (*PD*) ricorda come nel corso dell'indagine conoscitiva svolta nella precedente legislatura fosse stata segnalata, in particolare dal Procuratore nazionale antimafia, la difficoltà di intercettare le comunicazioni informatiche; in quell'occasione era stato precisato come tali intercettazioni non fossero tecnicamente impossibili, ma difficili e molto onerose.

Egli chiede di sapere se rispetto al 2006 ci siano stati progressi tecnici in questa direzione.

L'ingegner SOMMANI conferma la difficoltà di queste intercettazioni, ad esempio di quelle delle comunicazioni col sistema *skype*, in particolare quando i soggetti da intercettare siano in possesso delle informazioni necessarie per comunicare senza il ricorso ad un operatore *VoIp*.

Su richiesta del PRESIDENTE, considerato anche il poco tempo a disposizione, gli auditi assicurano che forniranno alla Commissione una nota sulle problematiche delle intercettazioni delle comunicazioni informatiche.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

56^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1672) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato, e la Confederazione svizzera, dall'altro, per lottare contro la frode ed ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari, con atto finale, processo verbale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 26 ottobre 2004*

(Esame e rinvio)

Il relatore MICHELONI (PD) illustra il provvedimento in titolo concernente l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Confederazione svizzera dall'altro, per lottare contro la frode e ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari, concluso a Lussemburgo nel 2004.

Esso tende a consentire l'assistenza amministrativa e giudiziaria reciproca per combattere – nel quadro della normativa comunitaria – la frode ed altre attività illecite che ledano gli interessi finanziari delle Parti contraenti, comprese le violazioni in materia doganale e di fiscalità indiretta, la corruzione attiva e passiva nonché, a certe condizioni, il riciclaggio di denaro. Tale strumento quindi risponde all'esigenza di approntare mezzi sempre più efficienti per la prevenzione e la repressione degli illeciti con risvolti finanziari realizzati in ambito internazionale.

Rileva che l'Accordo integra le precedenti disposizioni in materia di assistenza amministrativa e giudiziaria tra le due parti, rafforzandone i contenuti e accelerandone le procedure, salvando la vigenza delle attuali disposizioni applicabili più restrittive e frutto di accordi bilaterali o multilaterali di cooperazione fra le parti contraenti (articolo 7).

Per quanto concerne l'Italia, essa ha stipulato con la Confederazione svizzera dei propri accordi bilaterali, in particolare l'Accordo del 10 settembre 1998 che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione.

A livello contenutistico, l'Accordo si compone di 48 articoli divisi in quattro titoli: Titolo I (Disposizioni generali), Titolo II (Assistenza amministrativa), Titolo III (Assistenza giudiziaria) e Titolo IV (Disposizioni finali).

L'ambito di applicazione riguarda le attività di prevenzione, individuazione, investigazione, perseguimento e repressione, in campo penale ed amministrativo, dei casi di frode e di ogni altra attività illecita che leda gli interessi finanziari delle Parti (articoli 1 e 2), compresi il sequestro e il recupero degli importi dovuti o indebitamente percepiti. Peraltro, l'assistenza amministrativa e quella giudiziaria non potranno essere rifiutate per il solo motivo che la legislazione della parte richiedente non comporta la stessa qualificazione giuridica dei fatti della legislazione della parte richiedente, e non si verifica quindi una doppia incriminazione.

L'articolo 3 prevede i casi in cui può essere rifiutata una domanda di assistenza, fissando limiti quantitativi di importo che enucleano i casi di maggiore gravità.

L'articolo 4 indica le ragioni d'ordine pubblico che consentono di rifiutare l'assistenza reciproca, e il segreto bancario non viene menzionato come una ragione legittima.

A livello attuativo, le Parti contraenti individueranno uno o più Servizi centrali (articolo 11), attraverso i quali veicolare le domande di assistenza, salvo contatti diretti nei casi di urgenza.

L'Accordo prevede (articolo 21) inoltre, per i casi di maggiore gravità, di operazioni illecite tali da poter generare gravose perdite finanziarie a carico del bilancio delle parti contraenti, che le rispettive Autorità, di comune accordo, possano effettuare operazioni transfrontaliere congiunte e costituire squadre investigative speciali comuni.

Nell'ambito infine delle disposizioni finali, l'articolo 39 istituisce un Comitato Misto per la gestione dell'accordo, composto dai Rappresentanti delle parti contraenti, che si riunisce secondo le necessità e almeno una volta all'anno.

Dal punto di vista finanziario i nuovi oneri assunti relativamente all'assistenza amministrativa ed alla cooperazione giudiziaria in materia penale saranno realizzati mediante utilizzo di risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Ricorda che quasi tutti gli Stati membri dell'Unione europea hanno già proceduto alla ratifica dell'Accordo e la Commissione europea ha avviato le procedure per giungere all'applicazione provvisoria dell'Accordo, in attesa del completamento del processo di ratifica.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 106)**

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) illustra lo schema di decreto che prevede, per l'esercizio finanziario 2009, la ripartizione della somma disponibile sul capitolo di spesa 1163 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi», pari a euro 4.352.500, iscritto nell'ambito del programma «Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale» della missione «L'Italia in Europa e nel mondo».

L'emanazione del decreto – di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze – per la ripartizione dei fondi assegnati al Ministero degli affari esteri per ciascun anno avviene in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002). Gli enti beneficiari del riparto e i contributi da assegnare sono stabiliti dalla tabella 1 allegata alla citata legge.

In particolare, sono erogati contributi agli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge n. 948 del 1982, alla società «Dante Alighieri», in base alla legge n. 411 del 1985, all'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato – UNIDROIT, come previsto dalla legge n. 760 del 1985, ed, infine, all'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente – Is.I.A.O., ai sensi della legge n. 505 del 1995.

Nel complesso la legge finanziaria 2009 aveva originariamente assegnato al capitolo di spesa 1163 la somma di 4.511.000 euro circa, con una notevole decurtazione rispetto all'anno precedente, pari a quasi il 23,5 per cento in meno di quanto stanziato e successivamente ripartito nel 2008.

Sullo stanziamento sono stati poi successivamente disposti dal Ministero dell'economia e delle finanze – in corso di esercizio – ulteriori accantonamenti (alcuni definitivi ed uno a carattere provvisorio) per un totale pari a circa 159.000 euro.

Ha fatto pertanto oggetto di riparto solamente il minore importo complessivo di euro 4.352.500, non gravato da accantonamenti e dunque disponibile in competenza 2009.

Rileva che, quanto agli enti internazionalistici sottoposti alla vigilanza del Ministro degli affari esteri, a fronte dello stanziamento complessivo disposto nel 2008 e pari a 1.572.000 euro, si prevede un'allocazione complessiva di risorse per 1.197.500 euro, con una riduzione degli stanziamenti complessivi di circa il 23,5 per cento. Proprio a causa del profondo taglio subito dal capitolo e poi proporzionalmente applicato a tale voce di spesa, si è reso necessario distribuire tale taglio in proporzione identica tra contributi ordinari e contributi straordinari, allo scopo di poter assicurare il mantenimento di un insieme di progetti straordinari di particolare interesse

per il Ministero degli affari esteri proprio nell'anno di Presidenza italiana del G8. L'allocazione complessiva per i contributi ordinari a bilancio è stata quindi portata da 1.225.500 a 940.000, suddividendo la stesa in proporzioni immutate fra gli enti beneficiari identificati con il decreto di revisione della tabella triennale perfezionato nel 2007 e valido per il triennio 2007-2009. Per i contributi straordinari a progetto, ai quali nel 2008 era destinata la somma di euro 346.500, vengono stanziati 257.500 euro. Tale somma, rispetto al precedente esercizio finanziario, subisce una riduzione leggermente più che proporzionale (quasi il 26%) del taglio subito dall'intero capitolo, e ciò è da ascrivere al fatto che una parte dei ricordati accantonamenti (non provvisori) intervenuti in corso d'esercizio è stata applicata a detta voce di spesa, che garantisce un maggiore margine di flessibilità essendo ancora in corso di definizione il programma annuale di iniziative suscettibili di ricevere un contributo straordinario. Tale flessibilità potrà essere ulteriormente sfruttata nel caso in cui fossero disposti ulteriori accantonamenti in corso di esercizio nelle more del perfezionamento del presente Decreto di ripartizione. La quota destinata a questa voce di spesa dovrebbe permettere comunque di incentivare un adeguato ventaglio di iniziative di particolare interesse.

Passando ad esaminare gli altri enti beneficiari di contributi statali di cui allo schema di decreto, osserva che la Società Dante Alighieri riceve un contributo di 1.258.000 Euro, che sconta, rispetto all'anno precedente, una riduzione di 384.000 Euro. Si conferma quindi il sostegno al suo ruolo peculiare nella diffusione e promozione all'estero della lingua e della cultura italiana – da svolgersi congiuntamente con la rete diplomatico-consolare e gli Istituti italiani di cultura – che si è dovuto tuttavia coniugare con i crescenti tagli al capitolo 1163 conseguenti alle manovre restrittive di finanza pubblica.

Anche con riferimento all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato – UNIDROIT – precisa che il contributo (che passa da 258.000 euro per il 2008 a 197.000 per l'esercizio corrente), appare comunque idoneo a consentire allo stesso di perseguire – quale organismo internazionale avente sede in Italia – i propri obiettivi istituzionali e valorizzare le iniziative di specifico interesse italiano.

Quanto infine all'IsIAO, rileva che il contributo ha subito una significativa riduzione, variando dai 2.305.000 euro assegnati nel 2008 agli attuali 1.700.000 euro, al fine di proseguire l'azione di accompagnamento all'attuazione da parte dell'Istituto del piano di rientro dal passivo accumulatosi negli anni precedenti.

Ciò premesso, propone che la Commissione esprima parere favorevole sull'atto del Governo in esame.

Il presidente DINI osserva che la Società Dante Alighieri, l'UNIDROIT e l'IsIAO hanno subito differenti riduzioni di stanziamento, mentre gli enti internazionalistici beneficiari di contributi statali sono stati oggetto di riduzioni uniformi delle sovvenzioni per una percentuale di circa il 24 per cento.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) osserva criticamente come il contributo pubblico agli enti internazionalistici di ricerca diminuisca progressivamente di anno in anno.

A fronte di tale situazione, ritiene che l'atteggiamento del Ministero degli affari esteri non possa essere condiviso e che sarebbe sicuramente preferibile procedere ad una totale rimediazione del sistema delle sovvenzioni pubbliche alla ricerca in campo internazionale.

Il presidente DINI ricorda che nel novembre del 2008 la Commissione aveva espresso sul precedente schema di decreto ministeriale un parere favorevole, invitando tuttavia il Governo a valutare un intervento volto a favorire, anche sulla base di valutazioni di organismi indipendenti, la razionalizzazione dei contributi in relazione alle priorità della politica estera italiana e un maggiore coordinamento con l'attività delle strutture del Ministero degli affari esteri.

Fa notare che il Ministero medesimo non ha corrisposto all'invito formulato dalla Commissione, laddove ha assegnato fondi ai medesimi enti dello scorso anno, apportando solamente delle riduzioni proporzionali alle sovvenzioni.

Il sottosegretario SCOTTI fa osservare che gli enti internazionalistici beneficiari di contributi statali sono individuati con cadenza triennale in una tabella approvata con decreto ministeriale. È attualmente in vigore la tabella relativa al triennio 2007-2009. Allo scadere della tabella stessa si procederà ad una ristrutturazione della contribuzione pubblica ed è già in corso presso il Ministero la relativa attività preparatoria. Informa che le verifiche riguardano l'attività svolta dagli enti e l'utilizzo dei contributi assegnati, ricordando altresì che il SIOI e l'IPALMO sono gli enti per cui il contributo pubblico è maggiormente rilevante, incidendo per circa il 19 per cento del relativo bilancio.

A una richiesta di chiarimenti del senatore MICHELONI (*PD*) sul contributo alla Società Dante Alighieri, il sottosegretario SCOTTI replica osservando che gli stanziamenti sono disposti sulla base di una specifica legge. Ribadisce peraltro il proposito del Ministero degli affari esteri di procedere ad una revisione della tabella dei contributi agli enti internazionalistici per il triennio 2010-2012 e mette a disposizione della Commissione una sintesi dell'attività di verifica che gli Uffici del Ministero stanno portando avanti.

Il presidente DINI rileva che la riduzione lineare degli stanziamenti agli enti internazionalistici attuata per l'anno 2009 è sintomo di una possibilità di scelta discrezionale del Ministero in materia, quantomeno con riferimento all'entità dei contributi.

Il sottosegretario SCOTTI fa presente che la riduzione è stata applicata mantenendo la medesima proporzione per tutti gli enti, onde non creare disparità di trattamento.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) richiama il tenore del parere reso dalla Commissione sullo schema di decreto dello scorso anno, per cui l'opera di riassetto dei contributi avrebbe dovuto essere condotta con il coinvolgimento di valutazioni esterne rispetto al Ministero. Ribadisce l'auspicio che il Ministero possa accogliere tale invito il prossimo anno.

Il sottosegretario SCOTTI riafferma l'approfondita opera di analisi che gli Uffici stanno portando avanti sull'operatività degli enti internazionalistici.

Il presidente DINI sottolinea come l'assegnazione di numerosi contributi di modesta entità rischi di divenire dispersiva e auspicherebbe l'espressione di un parere da parte della Commissione nel senso di un invito al Governo affinché si impegni a rivedere nel complesso il sistema di sostegno agli enti internazionalistici.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*), sulla scorta delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole, recante l'invito al Governo, in vista della definizione della tabella per gli anni 2010-2012, ad effettuare un intervento volto a favorire, anche sulla base di valutazioni di organismi indipendenti, una riconsiderazione degli enti che potranno ricevere i contributi in relazione alle priorità della politica estera italiana e un maggiore coordinamento con l'attività delle strutture del Ministero degli affari esteri.

Presente il prescritto numero di senatori, la Commissione approva all'unanimità.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al parlamento europeo e al Consiglio «Partenariato orientale» (COM (2008) 823 def.) (n. 38)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: Doc. XVIII, n. 18)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 giugno scorso.

Il relatore CABRAS (*PD*) illustra una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna) che tiene conto degli spunti emersi nel corso del dibattito e delle osservazioni formulate dalla Commissione politiche dell'Unione europea.

Il presidente DINI verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di risoluzione, che risulta approvata all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI ricorda che la Commissione sta procedendo, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e senatori interessati, alle audizioni delle organizzazioni sindacali rappresentative dei dipendenti del Ministero degli affari esteri in materia di ristrutturazione della rete degli uffici all'estero.

Il senatore TOFANI (*PdL*) auspica che vengano incluse tutte le sigle sindacali rappresentative.

Il presidente DINI fornisce assicurazioni al riguardo.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) ricorda che la Commissione esteri della Camera dei deputati ha approvato recentemente una risoluzione sul piano di razionalizzazione degli uffici all'estero predisposto dal Ministero degli affari esteri e auspica che un'analogha iniziativa possa essere adottata anche dalla Commissione ovvero sottoposta all'esame dell'Assemblea.

Il presidente DINI fa presente che l'approvazione di una risoluzione da parte della Commissione non può avvenire in mancanza di un affare formalmente assegnato alla Commissione medesima.

Il senatore MICHELONI (*PD*) condivide l'ipotesi della presentazione di una risoluzione per l'esame da parte dell'Assemblea, sottolineando tuttavia come nel corso delle audizioni delle organizzazioni sindacali dei dipendenti del Ministero degli affari esteri fosse stata valutata positivamente dai senatori di maggioranza e di opposizione l'ipotesi di un tavolo tecnico di lavoro tra Governo, Parlamento e categorie interessate sulla ristrutturazione della rete diplomatica e consolare.

La senatrice MARINARO (*PD*) sottolinea come nel corso delle audizioni dei sindacati, rappresentativi tanto del corpo diplomatico quanto dei dipendenti dell'Amministrazione del Ministero degli affari esteri, sia emersa la consapevolezza della necessità di sollecitare un adeguato sostegno e valorizzazione della struttura degli uffici all'estero. Analoga esigenza si riscontra nel mondo delle imprese e della cultura.

Ciò premesso, ritiene che un atto di indirizzo da parte del Senato debba andare in tale direzione, senza limitarsi ad una semplice riproposizione di quanto deliberato dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 16,30.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 38 (Doc. XVIII, n. 18)

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la Comunicazione della Commissione al parlamento europeo e al Consiglio «Partenariato orientale» – COM 2008 823 definitivo;

considerato che, nell'ambito di un'analisi complessiva della politica estera e di partenariato nei confronti dell'area dell'Europa orientale, i recenti avvenimenti nel Caucaso hanno richiamato l'attenzione sulla delicatezza delle relazioni tra Unione europea e Paesi quali l'Armenia, l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Georgia, la Repubblica di Moldova e l'Ucraina;

considerato altresì che i citati Paesi rivestono importanza strategica sotto molteplici punti di vista e, in particolare, per quanto attiene ai temi dell'approvvigionamento energetico, e che risulta pertanto di specifico interesse per l'Europa che in detta area sia garantita la presenza di un assetto istituzionale stabile, dal punto di vista politico ed economico;

ritenuto che la politica di partenariato orientale, pur senza prefigurare un percorso di adesione, potrà avere un positivo effetto in termini di progressivo riavvicinamento all'ambito geopolitico in una condizione, come quella attuale, di sospensione di ulteriori ingressi nella NATO;

auspica un'attenta valutazione dell'opportunità che una corretta politica di vicinato con i partner orientali non si traduca in una serie di mere relazioni bilaterali, che potrebbero in qualche modo compromettere i rapporti con la Federazione russa, rispetto alla quale è necessario permanga un'attitudine di inclusione e coinvolgimento;

sottolinea la necessità di un impegno affinché il partenariato orientale non conduca ad una minore attenzione e a un ridotto impegno verso i paesi della sponda Sud del Mediterraneo, rispetto ai quali risulta di peculiare interesse mantenere intense e proficue relazioni;

richiama l'attenzione sull'opportunità che qualunque forma di cooperazione parlamentare strutturata con i sei Paesi del partenariato orientale sia aperta alla partecipazione di rappresentanti dei Parlamenti nazionali, oltre che del Parlamento europeo, e sia contraddistinta dalla massima agilità ed efficacia, collocandosi, per quanto possibile, nell'alveo dei più tradizionali strumenti del dialogo tra Parlamenti.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

87^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***CARRARA***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.**La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE REFERENTE****(1462) RAMPONI.** – *Disposizioni per l'inquadramento di alcune categorie di personale precario nei ruoli civili del Ministero della difesa***(1470) RAMPONI.** – *Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa***(1517) PEGORER ed altri.** – *Disposizioni per l'incremento della capacità funzionale dei gruppi del Genio campale delle Forze armate*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 luglio scorso.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore PEGORER (PD), richiamandosi a quanto da lui osservato nel corso della seduta del 9 luglio e sottoponendo nuovamente all'attenzione della Commissione l'opportunità di disgiungere il disegno di legge n. 1462 (che meriterebbe, anch'esso di essere approvato in tempi rapidi ma che investe, altresì, uno spettro di problematiche più ampio), e di costituire un apposito comitato ristretto in ordine ai restanti provvedimenti. Ciò al fine di pervenire ad una soluzione unificata in grado di fornire una pronta ed adeguata risposta alla delicata situazione dei lavoratori del Genio campale.

Il senatore SCANU (PD), nel ribadire la valenza sostanziale e la piena legittimità della proposta formulata del senatore Pegorer, stigmatizza l'atteggiamento sostanzialmente negativo tenuto dalle forze politiche di maggioranza in ordine alla stessa. Infatti, tale orientamento da un lato

non sembra fondarsi su solide basi di merito e dall'altro concretizza, nei fatti, una grave emarginazione politica delle opposizioni, le quali, al contrario si sono sempre mostrate disposte al dialogo ed al rispetto dei ruoli istituzionali, garantendo, quando necessario, la presenza del numero legale.

Tuttavia, prosegue l'oratore, gli attuali atteggiamenti della maggioranza potrebbero compromettere il clima di collaborazione sino ad ora instauratosi.

Il presidente CARRARA, dopo aver ribadito che non vi è alcuna intenzione da parte della presidenza di marginalizzare politicamente le forze politiche di opposizione, assicura il senatore Scanu che porterà a conoscenza del presidente Cantoni quanto emerso nel corso del dibattito.

Interviene da ultimo il senatore GALIOTO (*PdL*), non condividendo le osservazioni formulate dal senatore Scanu. Infatti i lavori della Commissione si sono sempre svolti, a suo avviso, all'insegna di un dialogo costruttivo, senza alcun segno di chiusura nei confronti delle proposte delle forze politiche di opposizione.

Si apre, quindi, la discussione generale sui provvedimenti.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) invita la Commissione a valutare attentamente eventuali ipotesi di disgiunzione del disegno di legge n. 1462. Infatti, considerata la particolare valenza delle tematiche sottese ai tre provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, pervenire all'approvazione di un testo unificato tale da ricomprenderli tutti costituirebbe un importante segnale dato dal Parlamento in ordine alle delicate problematiche in cui si dibatte il comparto Difesa.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), pur condividendo la *ratio* ad essi sottesa, osserva che i provvedimenti relativi alle maestranze occasionali del Genio campale sembrano interessare un numero eccessivamente ristretto di persone, stanti le penetranti clausole limitative da essi previste. Infatti, il disegno di legge n. 1470 prevede l'assunzione a tempo indeterminato solo per i lavoratori che abbiano prestato la propria attività per un periodo complessivamente non inferiore a novantacinque settimane nel triennio precedente al 31 dicembre 2008, mentre la proposta n. 1517 prende in considerazione soltanto quei contratti di lavoro che raggiungono una durata superiore ai trentasei mesi nell'ultimo quinquennio. Tuttavia, tali previsioni potrebbero dar luogo, se applicate, a forti sperequazioni nei confronti di altri lavoratori che, pur vantando un'anzianità maggiore, si ritroverebbero esclusi a seguito della minore attività svolta dalle strutture presso le quali sono stati impiegati, ubicate prevalentemente nel centro e nel sud del Paese.

Il senatore PEGORER (*PD*), dopo aver posto l'accento sulla meritoria attività svolta dal Genio campale (sia in ambito nazionale, nella prestazione di attività a sostegno delle aree abruzzesi colpite dal recente sisma e nell'ampliamento della pista dell'aeroporto di Pratica di Mare in occasione del G8, sia in ambito internazionale), osserva che i provvedimenti all'esame della Commissione mirano a porre rimedio alle limitazioni recentemente introdotte dal decreto-legge n. 112 del 2008 in merito alle assunzioni nella pubblica amministrazione, con indubbi benefici per le Forze armate.

Con riferimento a quanto osservato dal senatore Caforio, rileva quindi che tutte le problematiche potrebbero trovare la loro composizione in un apposito Comitato ristretto, in grado di pervenire all'elaborazione di un testo unificato frutto della convergenza di tutte le forze politiche.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CARRARA dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario COSSIGA, osservando che i tre provvedimenti prendono in considerazione, complessivamente, un'ampia platea di beneficiari coinvolti tuttavia in attività di natura diversa. In ogni caso, il Governo non mancherà di fornire il proprio apporto, sia politico, sia tecnico, in ordine alle soluzioni che la Commissione riterrà opportuno deliberare.

Il presidente relatore CARRARA (*PdL*), tenuto conto di quanto emerso nel dibattito, si riserva quindi di replicare in una prossima seduta, ipotizzando la costituzione di un Comitato ristretto al fine di pervenire all'elaborazione di soluzioni politicamente condivise.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SU UNA RECENTE VISITA DEL MINISTRO DELLA DIFESA IN AFGHANISTAN

Preso spunto dai rilievi emersi nella seduta di ieri in ordine alla recente visita del ministro della Difesa in Afghanistan – che era accompagnato da alcuni parlamentari –, il senatore TORRI (*LNP*) osserva che tale modo di procedere non appare improntato a principi di correttezza istituzionale, soprattutto tenuto conto della mancata informazione alle presidenze delle Commissioni Affari esteri e Difesa dei due rami del Parlamento. Infatti, la composizione della delegazione al seguito del Ministro si sarebbe dovuta determinare a seguito di apposita delibera da parte delle Commissioni interessate, in modo da consentire la partecipazione di tutti i Gruppi parlamentari.

Anche ad avviso del senatore GALIOTO (*PdL*) la formazione della delegazione parlamentare al seguito del Ministro si sarebbe dovuta for-

mare a seguito di apposita delibera delle Commissioni interessate, o quanto meno attraverso un passaggio informativo con i rispettivi Presidenti.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), nell'associarsi alle osservazioni formulate dal senatore Torri, auspica che i futuri rapporti tra Governo e Parlamento siano improntati a maggiore trasparenza.

Il senatore SCANU (*PD*), nell'esprimere piena condivisione in ordine ai rilievi emersi nel corso del dibattito, osserva che qualsiasi missione comprendente la presenza di membri del Parlamento dovrebbe svolgersi nel rispetto di quanto statuito dai regolamenti e dalla prassi consolidata. Sotto questo aspetto, quanto accaduto rappresenta sicuramente un *vulnus* alla dignità del Parlamento, soprattutto considerato che l'effettuazione delle missioni assume una precisa valenza politica, consentendo ai rappresentanti della nazione l'acquisizione di importanti e delicati elementi conoscitivi. In ragione di ciò, sarebbe a suo avviso opportuno portare anche il Presidente del Senato a conoscenza dell'accaduto. Del resto, le commissioni parlamentari sono strutturate secondo gerarchie interne che non è opportuno travalicare.

Ricorda, da ultimo, che la Commissione aveva a suo tempo deliberato l'effettuazione di una visita in Afghanistan, ed auspica che essa possa effettuarsi quanto prima.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), pur esprimendo sostanziale condivisione in ordine ai rilievi di principio emersi nel corso del dibattito, invita i commissari a tenere in considerazione, altresì, il particolare contesto che ha dato luogo all'effettuazione della visita, infatti, la delegazione parlamentare si è formata nel pomeriggio dello scorso venerdì, a pochissimi giorni dall'inizio dell'effettuazione della visita. L'intendimento alla base di essa, infatti, era quello di trasmettere la vicinanza delle istituzioni ai soldati italiani impegnati nella regione, soprattutto a seguito dei recenti e tragici avvenimenti.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CARRARA, apprezzate le circostanze, comunica che la seduta già convocata per domani, 23 luglio, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,20.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 22 luglio 2009
206^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 luglio scorso.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nel corso della seduta pomeridiana del 15 luglio scorso è stata conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche. Non essendo stati presentati emendamenti, avverte che si passa alla votazione del mandato al relatore a riferire in Assemblea.

Il senatore MERCATALI (PD) preannuncia un voto d'astensione da parte del proprio Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire positivamente in Assemblea sul provvedimento in titolo, autorizzandolo altresì a chiedere al Presidente del Senato di poter svolgere la relazione orale.

(1646) Disposizioni per l'assettamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 luglio scorso.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nell'ultima seduta dedicata all'esame del provvedimento in titolo sono stati votati tutti gli emendamenti e l'ordine del giorno. Avverte che si passa alla votazione del mandato al relatore a riferire in Assemblea.

La Commissione conferisce mandato al relatore a riferire positivamente sull'approvazione in Assemblea del provvedimento in titolo nel testo modificato dalla Commissione, autorizzandolo altresì a chiedere al Presidente del Senato di poter svolgere la relazione orale.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra il documento in titolo, segnalando che il quadro macroeconomico ivi contenuto dà conto della crisi economica mondiale. Dal 2006 ad oggi la caduta del PIL è stata superiore a 7 punti percentuali ed uniforme in Europa. Ogni Paese ha messo in campo misure per sostenere il sistema finanziario e dai dati contenuti dal DPEF si evince che il sistema finanziario italiano ha affrontato nel modo migliore la crisi finanziaria. Di conseguenza, le risorse stanziare per sostenere il mercato in questione sono state significativamente più ridotte rispetto a quelle impiegate dagli altri Paesi. Dai dati risulta inoltre che la crescita economica futura sarà più bassa rispetto al triennio precedente. Lo scenario macroeconomico nazionale attesta poi una sostanziale tenuta dei consumi mentre registra un calo notevole degli investimenti, stimato intorno al 6,5 per cento. A tal riguardo, il Governo ha assunto misure di incentivazione fiscale per gli utili reinvestiti in macchinari con il decreto-legge n. 78 del 2009. Il dato più preoccupante riguarda il calo delle esportazioni che sono stimate in diminuzione del 25 per cento nel 2009. Tuttavia, l'Italia risulta l'unico Paese che in questa fase ha, seppur di poco, aumentato relativamente le quote di mercato rispetto ai grandi Paesi europei. Ciò consente di affermare che il sistema manifatturiero è in grado di riprendere rapidamente un sentiero di crescita una volta superata la congiuntura economica negativa. La politica economica dovrebbe dunque avere il compito di consentire alle piccole e medie imprese di questo settore di superare questa fase economica per poter poi beneficiare della ripresa.

Per quanto riguarda l'occupazione, il DPEF indica 300 mila disoccupati in più. Pur trattandosi di un dato rilevante, la situazione italiana non raggiunge comunque i livelli allarmanti della disoccupazione in Spagna e in Germania. Infatti, da un lato la struttura industriale caratterizzata da piccole e medie imprese e dall'altro gli interventi del Governo sugli ammortizzatori sociali hanno ridotto notevolmente l'impatto negativo della

crisi finanziaria. Risulta quindi fondamentale mantenere questa situazione stabile per tutta la durata della crisi, per evitare ricadute negative sull'economia del Paese.

L'analisi del debito aggregato, che include il debito delle famiglie e delle pubbliche amministrazioni, fa emergere che la situazione italiana è piuttosto sana in quanto l'esposizione debitoria è inferiore rispetto alla media dei Paesi europei. Ovviamente il dato preoccupante riguarda il debito pubblico. A tal riguardo, vi è un netto peggioramento delle entrate rispetto al dato stimato nella relazione unificata per l'economia e la finanza. D'altro canto la situazione congiunturale è eccezionale e ciò comporterà un piano di rientro dal *deficit* particolarmente rilevante. Dato l'elevato livello della pressione fiscale, l'unico strumento di risanamento dei conti è la riduzione della spesa che tuttavia presenta tassi di persistenza particolarmente elevati. Occorre pertanto acquisire la comune consapevolezza che per riportare i conti pubblici nella media europea occorrerà porre particolare attenzione, da parte di tutte le forze politiche, alle nuove decisioni di spesa.

Infine, una riflessione particolare è necessaria sugli interessi del debito. La dinamica del costo del debito assunta nel DPEF tiene conto di un costo medio in leggera crescita a partire dagli anni successivi al 2012. Tuttavia, il peso degli interessi sulle spese correnti è molto elevato e circa un sesto del debito complessivo viene rinnovato ogni anno. Posto che durante le audizioni è stato confermato il rischio che alla ripresa dell'economia si associ anche un aumento dei tassi di interesse, è evidente che un tasso di crescita maggiore rispetto a quello stimato nel DPEF potrebbe determinare un ulteriore impatto negativo sui conti pubblici.

Il presidente AZZOLLINI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

207^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,05.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che è stata svolta l'illustrazione del provvedimento in esame. Dichiara pertanto aperta la discussione generale.

Il senatore LEGNINI (PD) ricordando le audizioni svolte in relazione al Documento di programmazione economico-finanziaria, sottolinea come non emergano con chiarezza i dati informativi necessari per una piena valutazione del quadro tendenziale e programmatico. Dopo aver richiamato le osservazioni contenute nella Nota del Servizio del bilancio, evidenzia come il documento in esame difetti degli elementi essenziali per una adeguata valutazione circa la congruenza degli obiettivi di finanza pubblica. Si sofferma poi sul quadro particolarmente negativo del contesto economico, sottolineando come, per la prima volta, dopo 18 anni si registri un dato di segno negativo in relazione all'avanzo primario. In tale contesto di particolare difficoltà il Governo continua a non adottare alcun intervento correttivo, prevedendosi per il prossimo esercizio finanziario una manovra netta pari a zero e per l'anno 2011 una manovra di carattere assai limitato che lascia sostanzialmente inalterato il livello del debito. Formula, inoltre, osservazioni critiche in ordine ai contenuti del Documento nelle parti che prefigurano un miglioramento della congiuntura economica e un superamento della crisi globale, elementi che non risultano affatto verificabili allo stato attuale. Il riferimento alle riforme in tema di federalismo fiscale nonché in materia di riforma della pubblica amministrazione non costituiscono fattori intrinsecamente idonei a garantire il raggiungimento degli obiettivi profilati dal Governo. A fronte di un tale quadro di scarsa chiarezza emergono invece impegni assunti in termini di uscite certe quali quelle connesse agli interventi relativi alle zone colpite dagli eventi sismici, nonché agli esborsi per gli interessi sul debito, rendendosi così evidente l'inerzia dell'Esecutivo che non adotta manovre di tipo correttivo affidandosi ad andamenti futuri ed incerti del contesto economico internazionale. Formula quindi osservazioni critiche in ordine ai contenuti del disegno di legge di assestamento, che reca una manovra di elevato importo, rilevando come il decreto-legge n. 78 del 2009, attualmente all'esame della Camera, sia in parte coperto sul disegno di legge di assestamento, configurandosi in tal modo confusione tra provvedimento ed un uso improprio dei documenti contabili. Dopo aver ribadito le carenze del provvedimento sul piano della chiarezza e della trasparenza dei dati informativi, fa presente come non risultino indicati i disegni di legge collegati alla manovra, ad eccezione del solo decreto-legge n. 78 del 2009,

sebbene presentato prima del documento in esame. Sarebbe invece necessaria l'adozione di una seria politica anticiclica da parte dell'Esecutivo e risulterebbero, in particolare, indispensabili interventi in materia di occupazione, date le gravi perdite registrate nei posti di lavoro, nonché sui redditi delle famiglie. Sarebbero altresì necessarie serie riforme strutturali, con particolare riferimento agli ammortizzatori sociali, nonché ai servizi pubblici locali e interventi più incisivi sul *deficit* e sul debito pubblico; pur nel contesto di grave crisi, occorrerebbe, ad avviso della sua parte politica, un'azione di tipo coraggioso che vada verso il risanamento e la riconversione della spesa pubblica. Anche lo strumento dello scudo fiscale, disciplinato nel decreto-legge n. 78, dovrebbe essere tale da poter effettivamente contribuire ad una politica di tipo anticiclico e di contenimento dei conti pubblici. Richiama infine il tema della lotta all'evasione fiscale che necessita di un ulteriore approfondimento rispetto ai dati contenuti nella relazione presentata al Parlamento, alla luce della forte flessione delle entrate tributarie.

La senatrice CARLONI (*PD*), richiamando le audizioni svolte in ordine al documento in esame, formula osservazioni critiche sulla posizione espressa dal Ministro dell'economia e delle finanze, che nel suo intervento sembra non considerare la gravità della situazione economica del Paese la quale emerge invece con chiarezza dai dati connessi all'andamento dell'economia. Richiama, al riguardo, il quadro di forte aggravamento dei conti pubblici sia in termini di spesa corrente sia in relazione al debito pubblico, soffermandosi sulla situazione del Mezzogiorno e sul profilarsi di un ulteriore incremento dell'economia sommersa che seguirà alla grave situazione di crisi. Un consistente aggravamento dei dati occupazionali in tutte le aree del Paese, risulta particolarmente forte nel sud, dove la partecipazione al mondo del lavoro da parte delle donne è ancora più a rischio. Non appare pertanto condivisibile la posizione espressa dal Ministro nel corso dell'audizione, circa la necessità di un atteggiamento di prudenza di fronte alla crisi piuttosto che un atteggiamento coraggioso. La situazione attuale richiede invece, dinanzi alla forte caduta del prodotto interno lordo, interventi efficaci e fortemente responsabili che consentano di reagire alla situazione di forte crisi. Il DPEF dovrebbe inoltre costituire un momento di verifica rispetto all'attività svolta dal Governo nel corso dell'esercizio finanziario passato. Al riguardo appaiono di scarsa efficacia le misure adottate dall'attuale Esecutivo tra le quali richiama gli interventi in materia di ICI per la prima casa che ha aggravato i conti pubblici nonché le misure in materia di politiche sociali, quali la *social card*, che non è riuscita ad affrontare compiutamente i gravi problemi posti dalla situazione del Paese. Si sofferma quindi sul tema del Mezzogiorno, che non risulta mai citato nell'ambito del documento in esame; al riguardo, richiamando le preoccupazioni già espresse nell'esercizio finanziario precedente dalla Corte dei Conti in relazione alle capienze del Fondo per le aree sottoutilizzate, evidenzia come risulti del tutto assente ogni riferimento alla Banca del Mezzogiorno, profilata, invece, nel Documento di programma-

zione economico-finanziaria dell'anno passato. Pur prendendo atto del positivo apporto di tutte le forze politiche in relazione all'approvazione della legge sul federalismo fiscale, anche in assenza di un completo piano informativo sugli effetti finanziari di questa legge, più volte richiesti dalle forze di opposizione, sottolinea l'importanza di riconoscere risorse per il sostegno delle aree del Mezzogiorno, superando un'ottica di mero assistenzialismo ma salvaguardando un senso di unità del Paese e di non accrescimento dei divari. Richiamando il riferimento svolto dal Ministro dell'economia e delle finanze alla tenuta sociale del Paese rispetto alla situazione di grave crisi, sottolinea l'assenza di serie misure in tal senso; in particolare risulterebbe necessaria l'adozione di una misura universalistica in materia di ammortizzatori sociali, più volte segnalata dalla propria parte politica come non più prorogabile e mai proposta con serietà. Mancano, inoltre, interventi sulle politiche del lavoro femminile, risultando nel documento in esame, un mero passaggio sull'orario di lavoro delle donne che non delinea in alcun modo l'intervento organico invece necessario. In relazione poi al tema dell'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, è necessario un orizzonte di riforma più ampio, così come in materia di congedi: elementi tutti decisivi rispetto alla partecipazione da parte delle donne al mercato del lavoro. Le politiche del lavoro delineate dall'Esecutivo risultano del tutto inadeguate su tali aspetti, così come sulle politiche sociali, a fronte dell'impegno necessario ad una effettiva garanzia della pari dignità prevista dalla Carta costituzionale.

Il senatore MORANDO (*PD*) in relazione ai contenuti del documento in esame si sofferma anzitutto sugli effetti sociali della crisi economica: i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria non affrontano in alcun modo uno dei punti cardinali dell'economia del Paese relativo alla carenza strutturale del mercato del lavoro. Richiama, al riguardo, i dati relativi al numero di lavoratori che risulterebbe fuori dal mercato del lavoro, pari a 5 milioni, di cui 4 milioni relativi al lavoro delle donne e 3 milioni situati nelle zone del sud Italia, che invece sarebbero indispensabili per la crescita. Il divario che si registra tra le diverse aree del Paese è destinato ad approfondirsi nel contesto di crisi attuale, e ciò richiederebbe interventi di effettivo sostegno dell'economia reale. In ordine poi al peggioramento dei dati di finanza pubblica, richiama gli alti livelli del debito che torna all'entità registrata negli anni 1997 e 1998. In tale quadro si assottigliano i margini di intervento delle politiche economiche, che si erano invece ottenuti ad esito delle impegnative politiche di risanamento dei conti pubblici, ascrivibili soprattutto e incontestabilmente ai governi di centro-sinistra. Richiamando le osservazioni svolte dal Governatore della Banca d'Italia, ricorda la rilevante riduzione del patrimonio pubblico che caratterizza la situazione attuale rispetto ai contesti passati di alti livelli di debito. Si registra, inoltre, un aumento di tre punti di PIL in ordine alla spesa corrente primaria, dato assai grave e riconducibile, secondo le osservazioni della Banca d'Italia, solo per un 20 per cento al contesto di crisi globale; il restante aumento della spesa sarebbe

dunque riconducibile alla sola inadeguata attività del Governo. Richiama, poi, il tema della produttività totale dei fattori che registra un ulteriore peggioramento rispetto al quale non appare affatto giustificabile la posizione di inerzia assunta dall'Esecutivo nel contesto della crisi attuale. È invece necessario adottare riforme di tipo strutturale idonee a sostenere la capacità competitiva del Paese e volte al sostegno dei settori produttivi e processi di liberalizzazione che mettano in moto risorse, tra i quali richiama il mercato del gas tuttora carente sul piano della effettiva concorrenza. Sono inoltre necessari investimenti in materia di infrastrutture materiali rispetto ai quali i dati contenuti nel documento in esame, pur registrando un aumento nel 2009, evidenziano una successiva e più ingente diminuzione nell'anno 2010, con un complessivo peggioramento dei livelli di sostegno al settore. Aumenta inoltre la pressione fiscale rispetto al quadro europeo, con livelli non sostenibili nel medio e lungo periodo. Risulterebbe invece necessaria una programmazione volta a consentire un quadro di maggiore sostenibilità, ma anche a tale riguardo la posizione assunta dal Governo, che non assume scelte coraggiose in risposta alla crisi e per la tenuta sociale del Paese, risulta del tutto insufficiente. In particolare, risultano tuttora non delineati interventi in tema di riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che appaiono invece non prorogabili. In ordine poi al peggioramento dei dati di finanza pubblica manca, nel Documento in esame, un chiaro disegno per il rientro dei conti; sono assenti interventi per il rientro del debito pubblico, mentre in materia di *deficit* non vengono forniti elementi sulla composizione della manovra, per cui non è possibile operare, allo stato attuale, una piena valutazione della stessa. Risultano altresì assenti espressi riferimenti al tema del patrimonio pubblico, delineandosi complessivamente una manovra di tipo restrittivo che non risulta condivisibile in una fase recessiva dell'economia. Dopo aver richiamato i contenuti della Nota del Servizio del bilancio, evidenzia la difficoltà nella ricostruzione degli elementi che compongono la manovra. Il Documento non fa inoltre riferimento al tema della riconversione e all'economia verde, che ha costituito oggetto di specifici impegni assunti sul piano internazionale, rispetto ai quali manca del tutto il riferimento a misure di politica fiscale volte a garantire il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni. In tale quadro, l'Esecutivo dovrebbe rivedere i contenuti del disegno di legge di assestamento attualmente all'esame dell'Assemblea e recuperare, attraverso una più congrua politica di bilancio, i margini per interventi di politica economica di sostegno al sistema produttivo. In particolare, il Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe prevedere un piano di rientro della spesa corrente primaria e una politica di riduzione del debito attraverso misure selettive di sostegno al mercato del lavoro, anche in termini di alleggerimento dei costi per il sistema produttivo delle imprese. In relazione all'intervento sul cosiddetto «scudo fiscale» formula, infine, osservazioni critiche circa le modalità concrete con cui il Governo ha delineato tale misura, che necessiterebbe, invece, di una diversa disciplina anche al fine di rendere tale intervento una misura *una tantum* di natura effettivamente posi-

tiva sul piano del gettito, mentre la misura proposta dall'Esecutivo, oltre ad essere poco credibile, rischia di essere inutile e moralmente discutibile.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

208^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,10.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta pomeridiana con il seguito della discussione generale.

Il senatore MERCATALI (PD) esprime un giudizio negativo sul DPEF in quanto le politiche seguite dal Governo nell'ultimo anno hanno sottostimato gli effetti negativi della crisi economica. Durante il dibattito sul DPEF dello scorso anno l'opposizione aveva proposto una politica economica alternativa volta a dare un immediato impulso all'economia attraverso misure espansive, mirate prevalentemente ad accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione e ad allentare i vincoli del Patto di stabilità interno sui comuni virtuosi al fine di consentire loro di effettuare investimenti. Il Governo rifiutò allora tali proposte sostenendo che non era possibile effettuare una manovra espansiva in quanto bisognava tenere sotto controllo la spesa, non potendo far ricorso ad un aumento delle entrate in considerazione dell'elevato livello di pressione fiscale. I risultati dopo un anno sono che il debito pubblico tendenziale sarà pari nei prossimi anni al 118 per cento, l'avanzo primario è diventato negativo raggiungendo un livello registrato 18 anni fa, la pressione fiscale resta su-

periore al 43 per cento (tra i più alti livelli in Europa), il sommerso assorbe circa il 24 per cento dell'economia nazionale. Questi dati confermano quanto sia stata fallimentare l'azione di Governo soprattutto per il fatto di aver sottovalutato la crisi. Soltanto dopo la più evidente manifestazione della recessione economica, il Governo ha deciso di attuare misure volte ad accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione con il disegno di legge dell'assestamento, quando l'opposizione aveva proposto la stessa misura con un anno di anticipo. La tempestiva adozione di tali misure avrebbe sicuramente ridotto il rilevante crollo del prodotto interno lordo registrato con il DPEF. Anche per quanto riguarda il Patto di stabilità interno dei comuni, il Governo ha deciso di rimediare parzialmente quando un'analoga misura era stata proposta l'anno precedente. Anzi, per non fare una norma che favorisca i comuni più virtuosi, il Governo trascura il fatto che tutti i comuni stanno sforando il Patto di stabilità interno. Inoltre, la sospensione delle opere pubbliche, soprattutto di quelle immediatamente «cantierabili», sta producendo una riduzione degli investimenti preoccupante. Anche su questo tema l'opposizione aveva proposto misure che se adottate al momento opportuno avrebbero costituito un antidoto alla crisi economica.

Restano poi aperte alcune riforme urgenti, da adottare proprio in questo momento di profonda crisi economica, quali: la riforma degli ammortizzatori sociali, delle pensioni e della contrattazione salariale. Adottate congiuntamente potrebbero costituire un equilibrio politico accettabile in grado di restituire all'Italia la possibilità di competere ai massimi livelli. Fa presente poi che l'Italia potrebbe approfittare di una fase di avvio di progetti per la promozione di un'economia «verde». Gli Stati Uniti, la Cina, l'India ed il Brasile stanno decidendo di investire nella tecnologia e nella promozione di prodotti per l'impiego di fonti energetiche rinnovabili. Si tratta di un processo appena avviato sul quale si può ancora intervenire finanziando la ricerca e agevolando il consumo di tali beni. Questo settore potrebbe rallentare, se non arrestare, il graduale arretramento dell'industria italiana, ormai esclusa da alcuni settori chiave, quali la chimica. Per far questo, però, occorrono coraggio e scelte senza attendere la ripresa economica internazionale. Nel frattempo, infatti, molte imprese potrebbero non superare la prova, anche per effetto di ciò che sta accadendo sul mercato del credito. Vi è infatti un forte razionamento del credito anche per le imprese che hanno commesse internazionali. Su questo aspetto occorre trovare soluzioni efficaci, approfondendo le ragioni che stanno determinando questa situazione.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) rivendica le scelte della maggioranza che, ancor prima che la crisi mondiale si manifestasse, ha adottato con il decreto-legge n. 112 del 2008, interventi per mettere in sicurezza i conti pubblici. Ciò ha permesso di affrontare la crisi avendo i conti in ordine. Dal punto di vista finanziario, mentre in molti Paesi si è assistito ad una nazionalizzazione di alcuni importanti istituti di credito, in Italia ciò non si è reso necessario anche se dal settore finanziario la crisi

si è spostata al settore reale. Di certo le dimensioni della pubblica amministrazione e l'elevato numero di pensionati hanno ridotto l'impatto negativo della crisi, svolgendo la funzione di ammortizzatori sociali. L'economia italiana ha risentito di una riduzione dei consumi internazionali che si è manifestata attraverso una flessione degli ordinativi in alcuni settori industriali. La situazione resta ancora molto difficile per l'assenza di una ripresa internazionale, per la carenza del credito e per un inadeguato funzionamento del sistema creditizio. Rimane infatti bassa la fiducia nel credito interbancario e gli istituti di credito stanno investendo in titoli del debito pubblico di paesi stranieri piuttosto che finanziare le imprese che richiedono crediti. A ciò si aggiunga che la Banca centrale europea ha tardato a ridurre i tassi di interesse, mentre negli altri paesi non appartenenti all'area dell'euro i tassi sono scesi non appena si sono manifestati i primi sintomi della crisi.

Per quanto riguarda il futuro, la sfida è quella di mantenere le filiere produttive. L'obiettivo della politica economica deve essere quello di mettere il sistema produttivo in grado di competere con le principali economie mondiali. Per far ciò occorre avere regole sul mercato del lavoro che consentano la necessaria flessibilità accompagnata da adeguate garanzie. In ambito europeo, infine, occorre cambiare l'approccio al mercato, favorendo le produzioni nazionali, non in chiave protezionistica, ma consentendo la conoscenza dell'origine dei prodotti. In tal modo, il *made in Italy* potrebbe diventare uno strumento di promozione di prodotti di qualità in grado di riavviare la crescita del Paese.

Il senatore FERRARA (*PdL*) sottolinea che la riduzione del PIL indicata nel DPEF è in line con la media dei valori registrati in Germania, in Francia e in Inghilterra. Fa presente poi che ciò dimostra che il divario di crescita tra l'Italia e questi paesi – registrato nel passato – si è ridotto. Una manovra anticiclica in questa fase di bassa crescita, sarebbe politicamente difficile da sostenere. Nonostante il calo del prodotto interno lordo, tuttavia, i consumi hanno tenuto e così pure la coesione sociale. Il sostegno al settore finanziario e bancario in Italia è stato significativamente più basso rispetto agli altri paesi. Pertanto, ritiene che l'atteggiamento prudente mantenuto dall'Esecutivo sia stato preferibile rispetto ad un maggior coraggio proposto dall'opposizione. Anche le prossime manovre saranno parziali ma prudenti e non vi sono ragioni per cambiare questo tipo di strategia. Rilevando che le critiche dell'opposizione attengano di più a questioni di metodo che di merito, visto che sugli interventi specifici adottati vi è una sostanziale condivisione, rivendica a nome della sua parte politica la trasparenza e la giusta valutazione della fase congiunturale.

Il senatore VACCARI (*LNP*) fa presente che il Governo, in un arco di tempo molto limitato, ha adottato tutte quelle misure necessarie a rispondere ai bisogni dei cittadini. Questioni molto sentite quali la sicurezza, l'immigrazione, le quote latte sono state risolte con forti elementi di discontinuità rispetto al passato. L'Esecutivo ha adottato misure condi-

visibili per quanto riguarda il mercato del lavoro, il settore bancario, le famiglie, il sostegno dei settori in crisi, la disoccupazione – con risorse rilevanti per la Cassa integrazione guadagni straordinaria – e la scuola, settore nel quale era necessario intervenire in maniera drastica. L'opposizione ha invece avviato battaglie ideologiche per ricercare spazi di visibilità politica in un periodo di crisi. Questo tipo di atteggiamento – dato il particolare momento – è inopportuno, invita quindi ad abbandonare la polemica sui *gossip* che nulla ha a che fare con i bisogni reali delle persone. Occorre al contrario ricercare invece soluzioni efficaci per i problemi che si riscontrano giorno per giorno. Questo DPEF risulta dunque equilibrato e non vanno drammatizzati i dati in esso contenuti, in quanto il risparmio delle famiglie rimane ancora molto alto e ciò è un elemento che conferisce serenità rispetto alla situazione di altri paesi. Il DPEF è uno strumento che dà risposte puntuali rispetto alle richieste che provengono dal Paese anche se ciò rappresenta un punto di partenza cui dovrà seguire una strategia politica di medio-lungo termine.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana di domani, già convocata per le ore 14,30, non avrà luogo. Resta confermata la seduta già convocata per le ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 21,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

100^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Bassanini, presidente della Cassa Depositi e Prestiti, il dottor Massimo Varazzani, amministratore delegato e il dottor Guido Rivolta, responsabile dei rapporti istituzionali del medesimo organismo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SUL DEFERIMENTO DEL DOCUMENTO LXVIII, N. 1

Il presidente BALDASSARRI informa che è stata trasmessa la relazione concernente i risultati derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, per i dati acquisiti fino al 31 dicembre 2008: ricorda che la trasmissione al Parlamento di tale relazione era stata più volte sollecitata dai Gruppi di opposizione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto (n. 100)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame e rinvio)

Il senatore BARBOLINI (PD) sottolinea che la maggioranza non è in grado di garantire il prescritto numero legale per esaminare il provvedimento in titolo. Tuttavia dichiara la disponibilità dell'opposizione a garantire il raggiungimento del numero legale al fine di consentire lo svolgimento della relazione, rinviando poi la discussione generale e la votazione del parere ad altra seduta.

Anche il senatore LANNUTTI (*IdV*) dopo aver registrato le numerose assenze tra i componenti della maggioranza concorda con la proposta avanzata dal senatore Barbolini.

Dopo che il presidente BALDASSARRI ha dato atto all'opposizione del responsabile atteggiamento al fine di un celere esame del provvedimento in titolo, dà la parola alla senatrice Germontani per l'intervento illustrativo.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) riferisce alla Commissione sullo schema di decreto legislativo n. 100, che reca disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, con il quale è stata recepita nell'ordinamento italiano la direttiva 2004/25/CE sulle offerte pubbliche d'acquisto, attraverso una serie di modifiche apportate al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico in materia finanziaria - TUF).

Premesso che le modifiche in esame sono state elaborate sulla base di specifiche proposte avanzate dalla Consob e da altri *stakeholders* interessati alla materia, la relatrice passa a esaminare le modifiche all'articolo 101-*bis* del TUF relativamente al suo ambito di applicazione: in particolare viene precisato che le disposizioni in materia di informazioni da rendere ai lavoratori in presenza di un'OPA non sono applicabili nelle offerte di acquisto o di scambio in cui il controllante detiene la titolarità - diretta o indiretta - della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, mentre, prosegue la relatrice, ai sensi della disciplina vigente, tali disposizioni non si applicano ai casi in cui l'offerente dispone - ad esempio, tramite patti parasociali - della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria.

Reputa poi di particolare rilievo la modifica con la quale viene ampliato il potere regolamentare della Consob di stabilire le ipotesi di inapplicabilità (totale o parziale) della disciplina delle offerte di acquisto e scambio aventi ad oggetto prodotti finanziari diversi dai titoli, ove ciò non contrasti con le finalità di tutela degli investitori nonché di efficienza e trasparenza del mercato e di controllo societario e del mercato dei capitali.

In relazione alla disciplina sulle persone che agiscono di concerto, viene introdotta una normativa più aderente a quella prevista dalla direttiva comunitaria, definendo le persone che agiscono di concerto come coloro che cooperano per acquistare, rafforzare e mantenere il controllo di un emittente quotato: sottolinea in proposito come venga colmata in tal modo una lacuna normativa consistente nell'assenza di una definizione di carattere generale di persone che agiscono di concerto.

Per quanto riguarda gli obblighi degli offerenti, di cui all'articolo 102 del TUF, si consente ad essi, limitatamente alle operazioni di scambio di obbligazioni o di altri titoli di debito, l'applicazione della disciplina relativa alle offerte pubbliche di vendita e sottoscrizione, in luogo della disciplina delle offerte pubbliche di acquisto e di scambio, con obbligo di farne

richiesta alla Consob che, entro quindici giorni, può decidere di accoglierla se essa non contrasti con le finalità di cui all'articolo 91 del TUF.

Aggiunge che, in materia di offerta pubblica di acquisto totalitaria, si prevede la possibilità per la Consob di dettare una disciplina regolamentare nell'ipotesi in cui l'obbligo di OPA consegua ad acquisti superiori al cinque per cento da parte di coloro che già detengono il 30 per cento senza detenere (anziché disporre, come attualmente previsto) della maggioranza nell'assemblea ordinaria. Viene altresì eliminata la previsione secondo cui alla Consob è attribuito il potere di aumentare il prezzo a cui deve essere promossa l'offerta obbligatoria, nel caso in cui l'offerente o chi concerta con esso abbia posto in essere operazioni per eludere l'obbligo di OPA.

Dà successivamente conto delle modifiche alla disciplina in materia di obbligo di acquisto recata dall'articolo 108, con le quali si specifica che la normativa che impone all'offerente che a seguito di OPA totalitaria detenga una partecipazione almeno pari al 95 per cento del capitale, di acquistare i restanti titoli da chi ne faccia richiesta, si applichi anche alle società italiane quotate ivi comprese le società con sede legale nel territorio italiano ma con titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di uno Stato comunitario.

Ulteriori modifiche specificano con maggior dettaglio i parametri da utilizzare per la determinazione del corrispettivo dell'offerta, in particolare riguardo alle modalità con cui interpretare l'espressione ultimo semestre, che può indicare i sei mesi anteriori all'annuncio dell'offerta oppure quelli antecedenti all'acquisto che ha determinato il sorgere dell'obbligo.

Precisa poi che, nel caso di obbligo di acquisto, la Consob potrà individuare con regolamento solo i criteri generali per la determinazione del controvalore in contanti del titolo, e non più la proporzione tra contanti e titoli (come consentito dalla normativa vigente).

Nel commentare le modifiche alla disciplina delle partecipazioni reciproche, rileva che il superamento del limite alle partecipazioni reciproche è possibile anche nel caso di offerta pubblica di scambio (e non solo nelle offerte pubbliche di acquisto come attualmente previsto) e che, in materia di patti parasociali, vengono modificati i termini per la comunicazione, la pubblicazione e il deposito dei patti stessi (uniformati a cinque giorni dalla loro stipula), con l'obbligo di comunicarli alle società quotate, che devono provvedere alla loro pubblicazione secondo modalità stabilite dalla Consob.

Osservato che si escludono invece dagli obblighi di comunicazione i patti cui siano conferite azioni in misura inferiore alla soglia del 2 per cento del capitale, riducendo pertanto gli oneri posti a carico di coloro che concludono accordi parasociali di minore entità, evidenzia, in merito alle offerte pubbliche di acquisto o di scambio, che viene estesa la sanzione amministrativa pecuniaria, di cui al comma 1 dell'articolo 192, alle violazioni della disciplina del comunicato dell'emittente e alle violazioni delle disposizioni in materia di obbligo di acquisto di cui all'articolo 108, comma 7.

Conclude la propria esposizione richiamando l'abrogazione della disposizione che prevedeva l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria agli amministratori e ai componenti del consiglio di gestione e di sorveglianza di società quotate che eseguano operazioni in violazione dell'obbligo di astensione, in coerenza con le modifiche apportate all'articolo 104 del TUF dall'articolo 13 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore STRADIOTTO (*PD*) il quale sottolinea il rischio di uno scollamento tra le esigenze del mondo produttivo, alle prese con la crisi economica più profonda dal secondo dopoguerra a oggi, e le analisi e le discussioni compiute dal mondo politico. Al di là della polemica, in parte fisiologica tra gli schieramenti, sulle rispettive responsabilità, esprime la forte preoccupazione per l'incapacità di individuare percorsi condivisi di riforme e di interventi specificamente mirati a scongiurare il rischio di una deindustrializzazione diffusa e di perdita di capacità produttiva che si profila all'uscita del tunnel della crisi stessa. In particolare, ritiene estremamente preoccupante il decremento della spesa pubblica in conto capitale a fronte della crescita, pressoché incontrollata, della spesa corrente: si pongono le basi per un deterioramento allarmante dei conti pubblici, senza programmare quegli investimenti in capitale fisso e umano, che sono assolutamente necessari a porre le basi per un'uscita dalla crisi nei modi e nei tempi che tutti auspicano.

Il presidente BALDASSARRI, non essendoci ulteriori richieste di intervento in discussione generale, dà la parola al relatore Ferrara per l'intervento di replica.

Il senatore FERRARA (*PdL*) svolge una serie di considerazioni finalizzate a evidenziare i presupposti macroeconomici, internazionali e interni, e di finanza pubblica alla base del Documento programmatico, respingendo le critiche avanzate dall'opposizione, e riconoscendo, viceversa, all'Esecutivo di aver affrontato con la giusta misura la più grave crisi economica del dopoguerra. Dal DPEF emerge la volontà del Governo e della maggioranza di bilanciare le misure anticrisi con una grande attenzione alla tenuta dei conti pubblici, pur dovendosi registrare su tale fronte un deterioramento che deriva in maniera diretta dagli effetti della crisi.

Non colgono inoltre nel segno le critiche avanzate in materia di lotta all'evasione fiscale, poiché viceversa, le scelte selettive compiute dal legislatore e la riorganizzazione dell'attività dell'Agenzia delle entrate stanno dando buoni risultati. Anche in tale ottica, considerando le nuove misure adottate sul fronte del contrasto ai nuovi paradisi fiscali, l'adozione dello scudo fiscale non può essere assolutamente demonizzata. A suo parere, quindi, anche in rapporto agli altri Paesi maggiormente industrializzati, l'Italia presenta profili di maggiore solidità, soprattutto per quanto riguarda la consistenza del risparmio privato. A suo giudizio la struttura produttiva italiana potrà essere in condizione di cogliere la ripresa che si profila all'orizzonte, anche potendo contare su una pluralità di incentivi e risorse messe in campo nel Documento di programmazione.

Conclude il proprio intervento proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il presidente BALDASSARRI, nel dichiarare il proprio favore per la proposta avanzata dal relatore Ferrara, e rinviando al dibattito svolto nel corso dell'audizione del Governatore della Banca d'Italia, presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato sui contenuti del DPEF, riepiloga i dati salienti della finanza pubblica in termini di spesa corrente, volume complessivo delle entrate, pressione fiscale, indebitamento della pubblica amministrazione, così come si sono delineati nell'ultimo triennio e sottolinea l'importanza di una discussione parlamentare che affronti il nodo cruciale della politica economica: stante l'ampliamento del volume complessivo di intermediazione politica rispetto all'attività produttiva privata, sintetizzato dall'incremento sia della spesa pubblica che delle entrate, occorre scongiurare il rischio che tale condizione riduca il potenziale di crescita dell'economia nazionale.

Interviene per dichiarazione di voto contrario il senatore BARBOLINI (PD) a giudizio del quale le audizioni svolte presso la Commissione bilancio hanno messo in luce la fragilità e l'inconsistenza del Documento di programmazione, soprattutto per quanto riguarda la dinamica dell'indebitamento della pubblica amministrazione e gli effetti sul gettito complessivo delle entrate erariali dell'accresciuta evasione fiscale. Rispetto a tali scenari l'ottimismo per una ripresa economica prossima ventura appare del tutto fuori luogo anche in considerazione del fatto che nel corso del primo anno di legislatura, nonostante l'adozione di strumenti innovativi, o ritenuti tali, la spesa corrente è cresciuta ulteriormente ed è ormai fuori controllo. Dal Documento di programmazione emerge chiaramente l'incapacità della maggioranza di misurarsi con le difficoltà oggettive che affrontano le famiglie e le piccole e medie imprese nell'attuale congiuntura. In alternativa alle mancate scelte del Governo, riepiloga le proposte avanzate dalla propria parte politica, contenute nel parere alternativo, (pubblicato in allegato al resoconto) che ritiene quindi illustrato.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) riepiloga ampiamente le motivazioni del voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal senatore Ferrara, rinviando alle considerazioni critiche svolte in sede di discussione generale.

Il presidente BALDASSARRI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore Ferrara che risulta approvata. Risulta pertanto preclusa la votazione della proposta di parere alternativo formulata dal senatore Barbolini.

La seduta, sospesa alle ore 15,30, riprende alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BALDASSARRI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra banche e imprese con particolare riferimento agli strumenti di finanziamento: audizione dei rappresentanti della Cassa Depositi e Prestiti

Si riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 10 febbraio scorso.

Il presidente BALDASSARRI introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

L'amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti, dottor VARAZZANI svolge un intervento illustrativo della nuova configurazione giuridica della Cassa Depositi e Prestiti, determinata con i recenti interventi legislativi, nonché dei compiti e delle funzioni assegnate alla Cassa, in rapporto al sistema bancario. Dopo aver preannunciato la prossima approvazione del piano industriale, si sofferma analiticamente a illustrare i volumi complessivi delle risorse raccolte attraverso i risparmi postali e le risorse impiegate dalla Cassa, chiarendo, in particolare, la classificazione della raccolta e degli impieghi in termini di debito pubblico.

Dopo aver dato conto dell'attività di finanziamento degli investimenti effettuati dagli enti locali, in linea con quanto previsto dalla legislazione previgente, si sofferma analiticamente a illustrare le modalità e le condizioni in cui la Cassa Depositi e Prestiti opera per finanziare, innovativamente rispetto al tradizionale campo di attività, progetti di investimento che si caratterizzano per il coinvolgimento diretto anche di soggetti privati. Passa poi a illustrare le possibilità di finanziamento diretto di investimenti delle piccole e medie imprese, per il tramite del sistema bancario, illustrando le caratteristiche di tale innovativa funzione, descrivendo poi analiticamente le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 78 relativamente agli interventi posti in essere dalla Cassa a sostegno delle imprese esportatrici.

Conclude il proprio intervento illustrando le funzioni e i compiti della Cassa Depositi e Prestiti nella realizzazione del «Piano casa» e nella realizzazione di edilizia residenziale privata a uso sociale.

Il presidente della Cassa Depositi e Prestiti, dottor BASSANINI, svolge un intervento illustrativo sulle nuove tipologie di finanziamento consentite alla Cassa Depositi e Prestiti, fornendo inoltre indicazioni circa la gestione dei fondi agevolati per la ricerca e l'innovazione e l'attivazione dei due fondi europei per il finanziamento delle grandi reti infrastrutturali europee e delle opere infrastrutturali relative ai Paesi del Mediterraneo orientale e meridionale: in merito a tale ultima questione, sottolinea la necessaria redditività dei progetti finanziati con tali fondi.

Il presidente BALDASSARRI, in ragione del rilievo e dell'importanza dell'audizione in corso, propone alla Commissione di rinviare a una prossima seduta le risposte ai quesiti che i Senatori intendono porre ai rappresentanti della Cassa Depositi e Prestiti.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

Ha quindi la parola il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), il quale in primo luogo sottolinea l'esigenza di un'adeguata informazione in merito alle opportunità offerte dalla Cassa per il finanziamento a favore delle piccole e medie imprese. Domanda quindi raggugli relativamente alle modalità operative di tali interventi in rapporto con il sistema bancario.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) pone quesiti in relazione al ruolo delle Fondazioni in qualità di soggetti partecipanti al capitale sociale della Cassa, nonché alla possibilità di sviluppare sinergie tra la Cassa Depositi e Prestiti e le banche maggiormente legate alle attività economiche presenti sul territorio. Prosegue chiedendo una valutazione della possibilità di un intervento della Cassa a sostegno degli enti locali che si sono esposti nei confronti delle banche in seguito alla sottoscrizione di contratti di finanza derivata.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) domanda chiarimenti sulla compatibilità effettiva delle nuove iniziative finanziarie a livello internazionale con la tradizionale vocazione della Cassa Depositi e Prestiti, volta al finanziamento delle opere degli enti locali, nonché con l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) pone quesiti relativamente alle condizioni dei mutui e dei finanziamenti concessi dalla Cassa, alla partecipazione della stessa ai fondi per interventi infrastrutturali negli ambiti europeo e mediterraneo. Sollecita quindi chiarimenti a proposito della partecipazione al capitale delle fondazioni bancarie e del più generale rapporto con le banche, nonché in relazione alla possibilità di sostenere le amministrazioni locali nella chiusura delle operazioni derivate in essere e sulla garanzia del risparmio affidato dal pubblico.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) ritiene che le innovazioni legislative concernenti la Cassa, per il rilievo sistemico ad esse attribuito, vadano inserite in un contesto maggiormente definito di funzioni e competenze, anche in relazione al sistema bancario italiano. Passa poi a sottolineare la necessità di disporre di un quadro di regole organico, atto a conciliare le recenti aperture internazionali della Cassa Depositi e Prestiti, con il tradizionale sostegno delle iniziative delle amministrazioni pubbliche, conservando la necessaria solidità finanziaria anche in un contesto di apertura ai mercati internazionali. Ritiene essenziale una più ampia riflessione, esprimendo il timore che i vincoli posti alla finanza locale in materia di investimenti non potranno essere facilmente superati nonostante il nuovo profilo della Cassa.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) pone quesiti circa l'adozione di misure di sostegno all'opera dei consorzi fidi, sul coinvolgimento rispetto all'attuazione del piano per l'edilizia residenziale recentemente varato dal Governo, nonché sull'apporto dei risparmiatori di nazionalità straniera alla raccolta del risparmio postale.

Dopo aver auspicato l'instaurarsi di un rapporto costruttivo con il sistema bancario nell'ambito del credito alle imprese, la senatrice THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*) a tale proposito si sofferma sull'esigenza di destinare un opportuno flusso informativo agli operatori economici. Chiede quindi le ragioni del basso livello di impiego del fondo per la ricerca e l'innovazione.

Il presidente BALDASSARRI interviene ponendo quesiti in primo luogo relativamente alle implicazioni contabili, in termini di debito pubblico, della partecipazione dei soggetti privati al capitale della Cassa Depositi e Prestiti, nonché sui principi ispiratori delle modalità di sostegno agli investimenti rivolti al mercato. Dopo aver domandato chiarimenti sulla natura della programmata opera di sostegno al credito rivolto alle

piccole e medie imprese, anche in rapporto con il sistema bancario, esprime l'esigenza di un approfondimento in ordine alla congruità dell'impiego delle risorse fornite dai risparmiatori per opere infrastrutturali internazionali che rivestono principalmente natura politico-strategica. Conclude sottolineando il bisogno di ulteriori chiarimenti per quanto concerne la struttura organizzativa della Cassa Depositi e Prestiti più idonea a misurarsi con i nuovi indirizzi esposti nel corso dell'audizione.

Dopo aver constatato la disponibilità degli auditi a intervenire in una prossima seduta, il PRESIDENTE rinvia infine il seguito dell'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE BARBOLINI SUL DOC. LVII, N. 2

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato il documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2010-2013;

rilevato che,

la vigente legge di contabilità, impone all'esecutivo l'obbligo di presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria entro il 30 giugno di ogni anno, al fine di consentire alle Camere di esaminarne in tempi congrui i contenuti e procedere all'approvazione di risoluzioni con cui si stabiliscono l'entità della successiva manovra finanziaria nonché le cifre e le modalità attraverso cui questa entità si raffigura nei saldi di finanza pubblica;

tale procedura non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto vincolante per le decisioni che verranno assunte nella successiva fase di bilancio;

impropriamente, in occasione dell'esame del DPEF 2010-2013 la tempistica viene ampiamente disattesa, con ciò impedendo al Parlamento di procedere ad un approfondito esame e ad un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi, invero non chiaramente rinvenibili nel documento, che il Governo per legge è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

pertanto, rispetto alla norma e alla prassi consegnateci dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DPEF perde, per il secondo anno consecutivo, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

siamo di fronte, ancora una volta, a una gravissima violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

tenuto conto che,

il DPEF, in relazione alla descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario, presenta nel complesso un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, che la politica economica e fiscale finora adottata dal Governo ha clamorosamente mancato di intervenire per correggere le criticità di andamento dei principali indicatori macroeconomici

e di finanza pubblica, che si sono così aggravati. L'Italia infatti è l'unico paese del G20 a non aver varato sin qui alcuna manovra anticiclica: le misure discrezionali via via adottate hanno «impegnato», al netto delle variazioni apportate a entrate e spese con saldo zero, risorse «vere» e «nette» di sostegno per soli 3 miliardi, l'equivalente dello 0,2% del PIL.

la situazione economica del nostro Paese è particolarmente grave, come indicano i principali indici macroeconomici. Le stime del DPEF sulla crescita economica, evidenziano per l'anno 2009 una riduzione del PIL del 5,2 per cento e una ottimistica, seppure debole, ripresa per il 2010. Una crescita così bassa è fonte di forte scetticismo circa l'efficienza delle politiche programmatiche per lo sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica;

analogamente, i dati sull'andamento della finanza pubblica per il 2009 confermano la perdita del controllo della spesa pubblica, con conseguente cancellazione, nel breve volgere di un anno, dei risultati ottenuti in termini di risanamento finanziario compiuti nella scorsa legislatura;

in tale ambito preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, previsto nel 2009 al 115,3 per cento rispetto al PIL, e oltre il 118 per cento negli anni 2010 e 2011, e all'andamento dell'indebitamento netto, previsto al 5,3 per cento nel 2009, al 5 per cento nel 2010 e al 4 per cento nel 2011, con ciò confermando l'inefficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese introdotte nella precedente manovra di bilancio e l'assenza di credibili riforme strutturali per il governo della spesa;

l'avanzo primario, principale indicatore del buon andamento della finanza pubblica, è stato completamente eroso, registrando un disavanzo dello 0,4 per cento nell'anno in corso. Nel documento al nostro esame, l'esecutivo prefigura un percorso di risanamento finanziario che: «sarà intensificato in sintonia con il miglioramento della fase congiunturale», rinviando pertanto al futuro qualsiasi intervento di correzione degli andamenti tendenziali;

ad aggravare il quadro di finanza pubblica, il DPEF stima per il 2009 un forte calo del gettito delle entrate tributarie, pari a circa 12,2 miliardi rispetto all'anno precedente, attestandosi a 445,2 miliardi di euro nel 2009, nonostante la rettifica della previsione iniziale registrata con il provvedimento di assestamento del bilancio 2009 per un ammontare di oltre 32 miliardi di euro;

confrontando i risultati previsti per il 2009 con quelli conseguiti nel medesimo periodo dell'anno precedente, si evidenzia che nella prima metà dell'anno in corso si sono registrate maggiori uscite e minori entrate di cassa per una dimensione non solo rilevantisima ma anche assai preoccupante, assolutamente non giustificabile con l'argomento della crisi economica;

a fronte del forte calo delle entrate tributarie, il DPEF registra comunque un consistente aumento della pressione fiscale, che raggiunge nel 2009 il 43,4 per cento in rapporto al PIL, rimanendo per tutto il periodo

del quadro programmatico di previsione significativamente al di sopra del dato registrato nel 2008;

a fronte di tali dati, il giudizio sul DPEF 2009-2013, è ampiamente negativo in quanto non sono indicate politiche per lo sviluppo economico tali da incidere positivamente sull'andamento del prodotto interno lordo;

Considerato che,

perseverando in un atteggiamento che sceglie di non scegliere, l'effetto della manovra predisposta con il decreto legge n. 78 del 2009 sulla crescita del PIL – che il documento di programmazione già definisce collegata alla prossima manovra finanziaria – deve ritenersi di segno neutrale o peggio negativo, con conseguenze che si prospettano rilevanti anche in termini di perdita di posti di lavoro;

l'assenza di interventi significativi in tale ambito è riflessa anche dalle previsioni sull'andamento della produttività e del Pil nell'arco dei prossimi anni: per il 2010, secondo le previsioni del documento di programmazione economica e finanziaria, non vi sarebbe una ripresa significativa con ciò prefigurando un periodo di stagnazione ed un abbassamento degli indici di produttività del sistema, allargando in modo significativo il differenziale di crescita del nostro Paese rispetto a quello dei Paesi dell'area-euro;

Tenuto conto della necessità di:

- ridurre la pressione fiscale nei confronti dei percettori di redditi di lavoro e di pensione attraverso l'innalzamento delle detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, ovvero mediante un assegno o una maggiorazione della pensione per i contribuenti incapienti e per i pensionati al di sotto di mille euro di pensione;

- introdurre una detrazione fiscale specifica per le madri lavoratrici al fine di contribuire alla copertura dei costi connessi alla cura dei figli;

- predisporre un credito d'imposta rimborsabile per le donne che lavorano, incentivante e graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito;

- reintrodurre il credito d'imposta per investimenti e per l'occupazione con meccanismo automatico, bloccato dal Governo nel corso dell'ultimo anno con gravi ripercussioni sulle imprese coinvolte;

- non elevare la pressione fiscale e di conseguenza le aliquote d'imposta attualmente previste a carico delle imprese, al fine di dare certezza alla programmazione strategica e alla conseguente previsione delle scelte d'investimento operate dalle medesime e prevedere una riduzione graduale delle aliquote d'imposta attualmente previste per i lavoratori autonomi;

- sostenere la crescita dimensionale delle imprese, introducendo forti sconti di imposta per le operazioni di fusione ed accorpamento, ;

- prevedere la semplificazione fiscale per le piccole e medie imprese e per le imprese in monocommittenza e contoterzisti, allo scopo di ridurre sensibilmente gli oneri posti a carico delle medesime imprese;

- prevedere la tassazione del reddito da affitto non ad aliquota marginale, ma ad aliquota fissa e consentire la detraibilità di una quota fissa dell'affitto pagato;
- aumentare la quota fiscalmente detraibile della rata sui mutui relativi all'acquisto della prima casa di abitazione;
- elevare il limite di reddito per essere considerati fiscalmente a carico, fermo agli importi di più di dieci anni fa;
- migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria attraverso l'approntamento di misure fiscali improntate al riconoscimento dei diritti del cittadino contribuente, composto di regole più semplici e certe, di aliquote più adeguate e proporzionate
- favorire, relativamente agli aspetti tributari, il conseguimento dell'obiettivo di più equa distribuzione dell'onere fiscale attraverso azioni di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di recupero della base imponibile, valorizzando il criterio della effettiva progressività del prelievo affermato in Costituzione e promuovendo un maggior equilibrio del prelievo rispetto alle diverse tipologie di reddito;
- relativamente alla Guardia di Finanza ed alle Agenzie Fiscali, tenuto conto dei pressanti impegni operativi progressivamente intensificatisi anche per effetto di recenti provvedimenti e della rilevanza del loro ruolo nel quadro dell'azione di contrasto dell'evasione ed elusione fiscale nazionale ed internazionale, incrementare le dotazioni finanziarie a loro disposizione, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere la delicata missione a loro affidata riconoscendo produttività e merito a tutto il personale, e dando corso ai necessari programmi di potenziamento degli organici per la loro efficienza operativa, nonchè prevedere il pieno concorso dei Comuni ai programmi di accertamenti e controlli svolti sui rispettivi territori, al fine di rendere più efficace e sistematica la lotta all'evasione fiscale.

esprime, per le parti di competenza, parere contrario.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

121^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è iniziata la discussione generale.

Nel dibattito prende quindi la parola il senatore GIAMBRONE (*IdV*) che esprime preoccupazione in merito ai contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), a suo giudizio assai carente per i settori di riferimento. Ritiene infatti che esso non fornisca alcun dato né delinei le intenzioni del Governo in ordine alla cultura, alla scuola, all'università e alla ricerca.

Rimarca altresì che il DPEF, in quanto Documento programmatico, avrebbe dovuto intervenire in maniera più innovativa, prefigurando le prospettive per il futuro. Il silenzio su tali profili dimostra invece a suo avviso che ai proclami del Governo non corrispondono i fatti. Afferma infine che lo scarso approfondimento del Documento sugli ambiti di competenza testimonia la poca attenzione dell'Esecutivo per tali comparti, preannunciando perciò un orientamento contrario sul parere favorevole che la relatrice evidentemente si accinge a presentare.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si dichiara meravigliato e dispiaciuto dagli interventi svolti dall'opposizione, tanto più a fronte delle misure che, in un contesto generale di crisi economica, l'Esecutivo ha individuato a favore dell'istruzione, dell'università, della ricerca e delle attività culturali. Nega pertanto il disinteresse nei confronti degli ambiti di competenza, sottolineando ad esempio l'analisi puntuale compiuta in ordine all'università. Menziona in proposito la tabella contenuta nell'Allegato III relativa al fabbisogno finanziario per il reclutamento dei ricercatori, il finanziamento delle università statali e non statali, nonché l'edilizia universitaria, cui si aggiunge l'esenzione dall'IRAP per i costi del personale. Si tratta del resto, prosegue, di obiettivi condivisi dalla Commissione, la cui attuazione è stata più volte sollecitata al Governo.

Dopo aver evidenziato che i sacrifici imposti lo scorso anno hanno costretto gli atenei ad avviare un percorso di risanamento, giudica positiva l'indicazione delle necessità finanziarie per la scuola e l'università, ferma restando l'improrogabilità di attuare gli interventi elencati.

Con riferimento alle attività culturali, nel richiamare la legittima mobilitazione degli operatori del settore, invita a tener conto dell'impegno delineato nell'Allegato III a riportare il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) nel 2010 almeno ai livelli del 2008. Ciò dimostra a suo avviso che i documenti di programmazione, benché scarni, siano alquanto precisi nella individuazione degli indirizzi, la cui realizzazione sarà valutata attentamente dalla maggioranza.

Avviandosi alla conclusione, sollecita del resto il Governo ad adottare tempestivamente i provvedimenti conseguenti, per dare respiro ai settori di interesse.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) premette preliminarmente che i documenti di programmazione hanno perso centralità, in quanto la vera manovra è contenuta in provvedimenti che addirittura precedono la legge finanziaria, come è accaduto lo scorso anno con il decreto-legge n. 112. Al riguardo, rileva criticamente come detto decreto-legge abbia predeterminato la strategia dell'intera legislatura, a danno soprattutto della cultura, della ricerca e della formazione che invece dovrebbero essere considerate strategiche per lo sviluppo del Paese, come accade in altri Paesi tra cui ad esempio gli Stati Uniti. Ritiene infatti che l'Italia non possa uscire dalla crisi senza investire in tali comparti, nella prospettiva di dare slancio alla ripresa.

Reputa altresì miope mantenere la cultura in uno stato di agonia e deplora che a fronte dei buoni propositi del ministro Bondi non siano stati adottati gli atti dovuti, a dimostrazione dell'impotenza del Ministro stesso rispetto al Dicastero dell'economia. Ipotizza dunque l'opportunità che il ministro Bondi si dimetta, proprio in quanto non è riuscito a realizzare gli interventi necessari né a ripristinare le risorse occorrenti.

Dopo aver rammentato la posizione espressa dal Presidente della Repubblica in favore della cultura, paventa il rischio che le Fondazioni lirico-sinfoniche siano costrette a chiudere data la scarsità di risorse, cau-

sando un impoverimento per l'intero Paese. Stigmatizza quindi la mancata attuazione delle promesse fatte, rilevando criticamente gli effetti occupazionali dei sacrifici imposti al comparto. Ritiene peraltro che il mancato finanziamento non dipenda esclusivamente dalla penuria di fondi dovuta alla crisi, bensì ad una concezione di cultura intesa come fatto privato. Il disinteresse mostrato dal Governo, prosegue, è frutto di un atteggiamento risalente, registratosi già durante la XIV legislatura, al punto che il Governo Prodi dovette agire tempestivamente per reintegrare il FUS di almeno 50 milioni di euro.

Pur riconoscendo la necessità di porre fine all'assistenzialismo, ribadisce quindi la critica nei confronti di un DPEF deficitario sul piano degli investimenti nelle politiche culturali, evidenziando altresì che la cultura non può essere completamente abbandonata al mercato altrimenti rischia di scomparire; i privati sono infatti incentivati a sostenere il comparto solo se i soggetti pubblici mostrano un adeguato interesse. Si augura pertanto che il settore sia effettivamente oggetto di una riforma, a partire dalle Fondazioni lirico-sinfoniche e dal cinema, su cui peraltro si sta discutendo in Commissione.

In relazione all'istruzione e all'università, ravvisa la stessa concezione punitiva già riscontrata nel decreto-legge n. 112, che ha inferto tagli dolorosi. Si augura al riguardo che siano recuperate le risorse necessarie e che si riavvii il *turn over*, attualmente bloccato. Sollecita a sua volta la presentazione del disegno di legge governativo sull'università accompagnato da un adeguato stanziamento di fondi, rammentando che l'opposizione ha già depositato la propria iniziativa legislativa. Esprime indi preoccupazione per le affermazioni rese dal ministro Tremonti circa l'eventualità di innalzare la contribuzione studentesca, la quale dovrebbe comunque essere bilanciata da maggiori servizi per gli studenti, a partire dalle borse di studio.

Stigmatizza poi l'affermazione per cui l'aumento delle bocciature costituisce un esempio di rigore, atteso che il mancato superamento dell'esame di maturità cela carenze che avrebbero dovuto essere recuperate in precedenza, anche attraverso un'azione delle scuole, investendo maggiormente sull'autonomia. Contesta infine l'equiparazione di fatto verificatasi tra razionalizzazione e tagli che va a detrimento della qualità e si interroga sulla possibilità di approfondire lo stato di attuazione della strategia di Lisbona, nella prospettiva di mettere in luce le occasioni mancate e i traguardi ancora da raggiungere.

Il presidente POSSA (*PdL*) si dichiara deluso dal DPEF, che contiene un'analisi a suo avviso mediocre della crisi rispetto al suo effettivo impatto. Ritiene peraltro che il Documento dia eccessivo spazio alle iniziative già attuate mentre avrebbe dovuto concentrarsi sulle strategie per il futuro. Rileva altresì criticamente che gli indirizzi relativi agli ambiti di competenza siano contenuti prevalentemente negli Allegati, peraltro neanche citati dal Documento vero e proprio.

Afferma poi l'esigenza, anche nelle pubbliche amministrazioni, come nell'impresa, di una programmazione budgetaria annuale nella quale i decisori si confrontino sulle prospettive di sviluppo e sulle politiche di investimento, rispetto alla quale risulta determinante il controllo annuale del Parlamento. Nell'esprimere quindi un giudizio positivo circa l'utilità del DPEF quale strumento di programmazione e di indicazione delle scelte, passa ad esaminare l'Allegato I, lamentando il ritardo dell'Italia nell'attuazione del Programma operativo nazionale (PON) Ricerca e Competitività 2007-2013, che rischia di far perdere ingenti risorse.

Dopo essersi brevemente soffermato sulle generiche notazioni relative all'edilizia scolastica ed universitaria contenute nell'Allegato II, segnala che i contributi dei Ministeri previsti nell'Allegato III non sono stati coordinati nell'ambito di una regia unitaria, al punto che non risulta chiaro quale tra i condivisibili obiettivi elencati potrà essere effettivamente attuato.

Manifesta comunque il suo favore sulle azioni relative al Dicastero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dichiarando tuttavia forte contrarietà alla creazione di un'Agenzia nazionale per il trasferimento tecnologico, tanto più in un quadro di limitate risorse pubbliche disponibili e di rapida evoluzione dei saperi. In merito, sollecita quanto meno un coordinamento con l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, recentemente istituita sotto la vigilanza del ministro Brunetta.

In conclusione, dopo aver rimarcato la differenza tra l'indicazione del fabbisogno e la programmazione dei finanziamenti, condivide gli indirizzi riferiti alle attività culturali, sottolineando tuttavia criticamente l'assenza di alcun richiamo ai disegni di legge sulla qualità architettonica e sul cinema, attualmente all'esame della Commissione.

Il senatore MARCUCCI (PD) giudica surreale il dibattito svolto, atteso che non si ravvisano motivazioni sufficientemente valide per apprezzare il Documento. In relazione ai beni culturali, ritiene inopportuno citare tra gli obiettivi del Governo il completamento della sede del MAXXI, recentemente trasformato – a suo avviso in maniera impropria, almeno in questa fase – in fondazione. Reputa del resto paradossale che gli indirizzi governativi riprendano di fatto misure già introdotte dal Governo precedente e poi smantellate lo scorso anno, come ad esempio l'introduzione del *tax shelter* a favore del cinema.

Dopo aver precisato che la certezza delle strategie si evince dai numeri, afferma che nel Documento sono sostanzialmente confermati i tagli imposti dal decreto-legge n. 112, che determinano un costante indebolimento del Ministero per i beni e le attività culturali, di per sé già fragile in termini di finanziamenti e oggetto di una inopportuna riorganizzazione. Rammentando l'impegno dell'Esecutivo Prodi per risanare, almeno in misura marginale, la dotazione economica del Dicastero, giudica inaccettabili i tagli indiscriminati compiuti soprattutto a danno della cultura, che in altri Paesi è invece valorizzata in funzione anticiclica. Ciò dimostra, a suo av-

viso, che il finanziamento del Ministero è ritenuto dal Governo e dalla maggioranza un costo e non un investimento.

Deplora altresì l'assenza di precise indicazioni circa il FUS, che il Governo intenderebbe riportare ai livelli del 2008, non a caso assicurati durante la gestione del presidente Prodi. In proposito rammenta a sua volta l'attenzione dimostrata dal Presidente della Repubblica, nonché dai Presidenti di Camera e Senato, nei confronti delle rivendicazioni degli operatori del settore, alle quali tuttavia non è stata data alcuna risposta.

Dichiara dunque un orientamento assolutamente negativo sul DPEF, peraltro peggiorato e non attenuato dalla crisi, in quanto nella attuale congiuntura economica sarebbe stato più utile investire in cultura e nei saperi. Pertanto, considerata la persistente debolezza del ministro Bondi all'interno del Consiglio dei ministri, si interroga provocatoriamente sull'inopportunità di mantenere in vita il relativo Dicastero tanto più che l'interlocuzione istituzionale risulta alquanto lacunosa. Ritiene infine che il DPEF confermi le preoccupazioni per le sorti degli ambiti di competenza, rivendicando l'atteggiamento collaborativo a più riprese dimostrato dall'opposizione affinché essi siano rafforzati.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario PIZZA, il quale dichiara di condividere molte delle perplessità emerse, a partire da quelle manifestate dal presidente Possa. Nonostante la decisa azione del ministro Gelmini, rimangono infatti forti margini di preoccupazione. Egli rivolge quindi un accorato appello a tutta la Commissione affinché converga su un parere forte, che sostenga il Ministro a difesa di settori strategici per il Paese quali la scuola, l'università e la ricerca, su cui non può non registrarsi un consenso unanime.

Agli intervenuti replica altresì la relatrice COLLI (*PdL*), la quale esprime anzitutto apprezzamento per i contributi resi nel dibattito sui settori di competenza. Quanto alla struttura del DPEF, ritiene che esso fornisca un'analisi dettagliata delle criticità del sistema ed elenchi una serie puntuale di obiettivi, indicati nell'Allegato III. Auspica quindi che essi siano effettivamente recepiti fra le misure della prossima manovra finanziaria.

Con particolare riferimento alla scuola, tiene a precisare che occorre proseguire nel percorso di razionalizzazione delle risorse in maniera più mirata e selettiva, ferma restando l'esigenza di preservare la qualità complessiva e di potenziare anzitutto la conoscenza delle materie fondamentali, come sottolineato dal senatore de Eccher. Del resto, prosegue, la razionalizzazione è un obiettivo che è stato condiviso da Governi di diverso orientamento politico e ha radici lontane; tuttavia negli anni essa non è stata resa effettiva, al punto che oggi i suoi effetti sembrano avere un impatto maggiore. Tale strategia si pone peraltro in conformità con l'obiettivo di investire nelle infrastrutture immateriali e in particolare umane, che sono il cardine degli ambiti del sapere. La relatrice concorda altresì con l'affermazione secondo cui questi ultimi sono il volano dello sviluppo, sic-

chè occorre assolutamente garantire il fabbisogno indicato nell'Allegato III, onde favorire il recupero e il rilancio dei settori di riferimento, purtroppo penalizzati dai tagli previsti per il triennio. Si augura inoltre che nel prossimo anno sia proseguita la stabilizzazione del personale, anche attraverso l'utilizzo dei risparmi già conseguiti nel settore dell'istruzione.

Riguardo all'università, auspica che il Governo presenti al più presto il preannunciato disegno di legge di riordino del comparto, in modo da innovare la *governance* degli atenei in un contesto di dialogo tra tutte le forze politiche, nell'ottica fra l'altro di salvaguardare il futuro dei giovani che vogliono puntare sulla carriera accademica. In proposito, ritiene necessario completare quanto prima le procedure di concorso già bandite e definire quelle a regime, in linea con gli obiettivi di meritocrazia e trasparenza già introdotti dal decreto-legge n. 180, nonché portare a compimento il processo di valutazione del sistema, dando finalmente attuazione all'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Conviene inoltre con l'affermazione per cui le necessità finanziarie indicate nell'Allegato III debbono essere effettivamente corrisposte, per dare respiro agli atenei già in occasione della prossima programmazione, altrimenti impossibile da predisporre.

In relazione alla ricerca, giudica preoccupanti i dati riferiti alla scarsa propensione delle imprese ad investire nel settore, soprattutto al Sud, nonostante il credito di imposta sia uno strumento valido e da incentivare. Al riguardo, crede che le criticità del comparto in termini di difficile trasferimento dei risultati nel sistema produttivo dipenda in parte anche dal debole rapporto tra quest'ultimo e il mondo della ricerca, per cui c'è bisogno di una più stretta interdipendenza. Si augura inoltre che a breve sia elaborato il Programma nazionale della ricerca proprio per individuare le priorità strategiche di studio e di sviluppo.

Con riferimento all'Agenzia per il trasferimento tecnologico, concorda con le perplessità manifestate dal presidente Possa e ne auspica quanto meno un coordinamento con l'organismo già operante sotto la vigilanza del ministro Brunetta.

Quanto ai beni e le attività culturali, conviene con il senatore Vita nel ritenere che essi rappresentino l'immagine dell'Italia all'estero e che necessitino pertanto di un maggiore sostegno; tiene tuttavia a sottolineare che in passato alcuni segmenti del comparto hanno beneficiato di ingenti risorse, non sempre impiegate in maniera fruttuosa, per cui reputa utile un intervento correttivo, che ripristini l'equilibrio senza imporre ulteriori sacrifici. Passando al FUS, giudica non più procrastinabile il tanto atteso reintegro delle risorse, rammentando l'impegno del ministro Bondi in questo senso; sollecita perciò l'Esecutivo a mantenere la promessa di reintegrare quanto prima gli stanziamenti almeno ai livelli del 2008.

Dopo essersi associata alle considerazioni del Presidente sul valore della programmazione budgetaria annuale, al fine di un indispensabile confronto tra le prospettive di sviluppo e le concrete politiche di investimento, dà infine lettura di uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore PITTONI (*LNP*) chiede che, nell'elenco delle iniziative previste nell'ambito dell'istruzione, sia soppresso il riferimento al superamento delle classi sottodimensionate con riguardo alla riorganizzazione della rete scolastica e all'innalzamento del rapporto alunni-docenti, onde non penalizzare ad esempio le scuole di montagna.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) suggerisce, all'osservazione n. 1, di sostituire le parole «senza pregiudicare la qualità del sistema complessivo» con le seguenti «al fine di potenziare la qualità del sistema complessivo».

Il presidente POSSA (*PdL*) sollecita l'introduzione di un'osservazione aggiuntiva, in cui si esprima forte preoccupazione per il ritardo che caratterizza l'attuazione del PON Ricerca e Competitività 2007-2013.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ritiene inopportuno affermare che il Documento delinea per la prima volta un'analisi onesta delle criticità.

A tale proposito, il senatore VALDITARA (*PdL*) propone di sostituire la parola «onesta» con l'altra «trasparente».

La relatrice COLLI (*PdL*) dichiara di accogliere tutti i suggerimenti e riformula conseguentemente il proprio schema di parere in un nuovo testo, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore RUSCONI (*PD*) illustra uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato al presente resoconto, i cui toni decisamente contrari al DPEF in esame traggono origine, fra l'altro, da una profonda delusione per il ruolo svolto dalla Commissione. A suo avviso, infatti, ancora una volta essa non ha saputo difendere adeguatamente i settori di propria competenza dal saccheggio perpetrato dal Governo. Egli manifesta tuttavia apprezzamento per la replica del Sottosegretario, nonché per alcuni interventi di maggioranza, ancorché essi non siano poi stati adeguatamente recepiti nel parere della relatrice.

Nel merito, egli lamenta innanzitutto che le sfide della modernità non siano state affrontate correttamente, puntando sui saperi più che sulla tecnologia, in linea con i Paesi più avanzati. Reputa altresì che la severità propugnata dal ministro Gelmini non sia idonea a conseguire soddisfacenti risultati in termini di innalzamento della qualità dell'istruzione. Inoltre, censura la carenza di idonee misure di valorizzazione del merito per i docenti.

Nel rilevare come la scolarizzazione dei ragazzi italiani continui a peggiorare drammaticamente rispetto agli *standard* europei, si esprime infine in senso decisamente contrario al parere della relatrice, di cui condivide solo le osservazioni nn. 2 , 3 e 5, che pure avrebbero potuto essere più incisive.

Raccomanda perciò l'approvazione del parere da lui presentato insieme agli altri senatori appartenenti al suo Gruppo.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) annuncia invece il voto favorevole del suo schieramento politico, pur rilevando le angolazioni diverse con cui il Documento è stato esaminato dalla stessa maggioranza. Ribadisce peraltro che, nelle condizioni economiche attuali, l'elencazione dei fabbisogni relativi ai Ministeri di competenza della Commissione rappresenta una prospettiva di tutto rispetto. Né va dimenticato che essa è stata condivisa e sottoscritta dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'economia. È evidente d'altra parte che tali obiettivi debbono ora essere messi in pratica ed in tal senso egli rinnova il proprio impegno a vigilare affinché essi vengano tradotti sul piano legislativo.

Registra altresì favorevolmente la disponibilità dimostrata dalla senatrice Vittoria Franco a convergere su misure che vadano nell'interesse del Paese.

Nel confermare il proprio giudizio positivo, in base alle summenzionate premesse, sul Documento in esame, ribadisce il voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di parere come modificato dalla relatrice, cui rivolge un sentito ringraziamento per l'impegno profuso. Deplora peraltro che il Sottosegretario Pizza non abbia assicurato una presenza costante al dibattito in tutte le sue fasi.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva a maggioranza il parere favorevole con osservazioni della relatrice, come modificato, con conseguente preclusione dello schema di parere contrario avanzato dai senatori Rusconi ed altri.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2

«La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premessi che, benché l'Italia sia meno esposta alla crisi finanziaria rispetto ai Paesi dell'area euro, il Governo ha comunque ritenuto necessario salvaguardare il sistema creditizio e il risparmio per sostenere i redditi e i consumi, per estendere e rifinanziare gli ammortizzatori sociali, nonché per potenziare gli investimenti pubblici e privati;

rilevato favorevolmente che, dall'analisi del debito aggregato, l'Italia risulta economicamente più sana di quanto possa sembrare;

tenuto conto della necessità, con riferimento alle strategie di bilancio per il prossimo quadriennio, di puntare ad un rafforzamento delle infrastrutture immateriali, investendo sul capitale umano;

condivisa l'esigenza di una riforma del sistema dell'istruzione, della formazione e della ricerca che innalzi la qualità del servizio reso e massimizzi le capacità di sviluppo;

valutato con favore l'impegno dell'Esecutivo nella razionalizzazione della spesa pubblica e nella prosecuzione del relativo programma di analisi e valutazione avviato nel 2007 con la Commissione tecnica per la finanza pubblica;

preso atto che il capitolo IV del DPEF, concernente l'attuazione del programma di Governo, descrive altresì gli interventi già realizzati nei campi dell'istruzione, dell'università, della ricerca e del patrimonio artistico e culturale;

considerato che nella Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2009 (Allegato I al DPEF) si illustrano fra l'altro i risultati delle agevolazioni concesse alle imprese sotto forma di credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo, la cui intensità è del 10 per cento dei costi sostenuti, elevata al 40 per cento per i contratti con le università;

rilevato con rammarico lo scarso utilizzo di questo strumento da parte del Meridione rispetto al Centro-nord, a causa del tessuto produttivo costituito da aziende di piccole dimensioni, talvolta a gestione familiare;

ritenuto necessario incrementare la percentuale del PIL destinata a ricerca e sviluppo per allineare l'Italia all'Europa, incentivando anche l'apporto dei privati, attualmente ancora troppo modesto;

giudicato opportuno favorire il rapporto tra sistema produttivo e mondo della ricerca, atteso che risulta ancora troppo contenuta la spesa riferita a contratti con università ed enti pubblici di ricerca;

tenuto conto che l'indicazione degli obiettivi programmatici di settore compare prevalentemente nell'Allegato III al DPEF, che reca i contributi di ciascun Ministero alla definizione dell'azione di Governo, nel quale sono previste fra l'altro le seguenti iniziative:

– nell'ambito dell'*istruzione*: la riorganizzazione delle reti scolastica e l'innalzamento del rapporto alunni-docenti superando le classi sottodimensionate, fermo restando che il 1° settembre 2009 entrerà in vigore la nuova disciplina del I ciclo mentre nel 2010 sarà attuata quella del II ciclo (licei, istituti tecnici e professionali); la flessibilità dei percorsi formativi; la valorizzazione dell'autonomia scolastica; la messa in opera di un sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti; l'erogazione di borse di studio per premiare il merito; la valutazione delle scuole, della dirigenza e dei docenti; la predisposizione di modalità più efficaci di formazione, reclutamento e carriera degli insegnanti; la stabilizzazione del personale; la promozione della cultura tecnico-scientifica nonché la corresponsione delle spese necessarie per supplenze e funzionamento;

– in merito all'*università*: il consolidamento dell'autonomia universitaria; l'aumento del numero dei laureati e dei dottori di ricerca, specialmente nelle discipline tecnico-scientifiche; la razionalizzazione dell'offerta formativa; il completamento del processo di accreditamento dei corsi di studio; la prosecuzione del piano di reclutamento già avviato nel 2007; il sostegno alle iniziative di eccellenza e alla formazione permanente, anche mediante l'*e-learning*; lo sviluppo di progetti di ricerca di qualità, selezionati secondo *standard* internazionali; la definizione di una legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla *governance*; la revisione delle modalità di reclutamento dei professori e dei ricercatori; il ripensamento dell'attuale modello di finanziamento privilegiando i risultati della valutazione; l'avvio all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR);

– in relazione alla *ricerca*: il superamento delle principali criticità dovute alla difficoltà di trasferire i risultati nel sistema produttivo, allo squilibrio nella allocazione delle risorse, nonché ad un insufficiente coordinamento tra le diverse competenze istituzionali; l'elaborazione del Programma nazionale della ricerca; la riorganizzazione degli enti di ricerca; la revisione degli strumenti di spesa (più selettivi e semplificati); la realizzazione di infrastrutture tecnologiche immateriali; la costituzione di un'Agenzia nazionale per il trasferimento tecnologico; un'iniziativa legislativa per il rilancio della ricerca in Italia, per il consolidamento della comunità scientifica, per la creazione di una finanza unificata per la ricerca e per la valorizzazione della componente universitaria secondo nuove forme di *governance*;

– in materia di *beni culturali*: il potenziamento delle intese con i soggetti istituzionali coinvolti, favorendo anche la collaborazione dei privati; la valutazione dell'impatto delle agevolazioni fiscali vigenti anche al fine di introdurre nuovi strumenti di detassazione delle erogazioni liberali in favore del patrimonio culturale; il reintegro nel 2010 delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) almeno ai livelli del 2008; la riforma

delle fondazioni lirico-sinfoniche e l'adozione di nuovi criteri di distribuzione dei contributi; la modifica del meccanismo di finanziamento degli organismi operanti nel settore dello spettacolo dal vivo;

sul piano delle risorse, valutato favorevolmente che l'Allegato III contiene esplicitamente l'indicazione dei fabbisogni per la scuola e l'università (nel presupposto che essi coincidano con le relative programmazioni finanziarie), nonché delle misure da intraprendere per accrescere le disponibilità finanziarie della ricerca, e in particolare afferma che:

– nel 2010 il fabbisogno totale del comparto *istruzione* si attesta sui 689 milioni di euro per far fronte al potenziamento dei percorsi formativi dell'istruzione e della formazione professionale nonché del sistema di valutazione nazionale, alla valorizzazione della cultura tecnico-scientifica, all'istruzione degli adulti, alla creazione del Fondo per promuovere il merito degli studenti, alle supplenze brevi e saltuarie, al funzionamento amministrativo e didattico, all'erogazione di risorse ai Comuni per la TARSU/TIA relativa agli edifici scolastici, alla diffusione delle tecnologie informatiche, nonché all'edilizia scolastica;

– nel 2010 il fabbisogno totale del settore *universitario* per il reclutamento di giovani ricercatori, per il finanziamento di università statali e non statali e per l'edilizia universitaria si attesta sugli 815 milioni di euro, cui dovrebbe aggiungersi l'esenzione IRAP dei costi per il personale docente e non docente, ammontanti a circa 464 milioni di euro;

– per la *ricerca* occorre un più marcato utilizzo del credito di imposta e del Fondo rotativo per gli incentivi alle imprese e gli investimenti in ricerca;

ritenuto positivo che il Documento delinei per la prima volta un'analisi onesta e concreta delle criticità, rappresentando un impegno serio da parte del Governo;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. con riferimento alla scuola, si reputa necessario proseguire nella razionalizzazione in maniera sempre più mirata, senza pregiudicare la qualità del sistema complessivo;

2. in relazione all'università, si invita la Commissione di merito a segnalare, nella relazione che si accinge a presentare in Assemblea, il carattere inderogabile del fabbisogno indicato, anche al fine di recuperare il taglio di 700 milioni di euro sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO) previsto a partire dal 2010;

3. quanto ai beni culturali, pur riconoscendo il verificarsi in passato di episodi di cattiva gestione, si deplora il mancato reintegro del FUS nel 2009, rimarcando altresì che il relativo ripristino è ormai indifferibile tanto più che l'investimento culturale deve essere considerato una scelta di fondo e non una spesa improduttiva;

4. in ordine alla ricerca, si rileva l'anomalia dell'istituzione di una Agenzia per il trasferimento tecnologico in una situazione, come

quella attuale, di rapidissimo sviluppo tecnologico in molte discipline, nonché di limitate risorse pubbliche disponibili. In proposito, si sollecita peraltro quanto meno un coordinamento con l’Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l’innovazione, recentemente istituita sotto la vigilanza del ministro Brunetta;

5. si segnala infine il valore della programmazione budgetaria annuale, al fine di un indispensabile confronto tra le prospettive di sviluppo e le concrete politiche di investimento».

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2

«La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premessi che, benché l'Italia sia meno esposta alla crisi finanziaria rispetto ai Paesi dell'area euro, il Governo ha comunque ritenuto necessario salvaguardare il sistema creditizio e il risparmio per sostenere i redditi e i consumi, per estendere e rifinanziare gli ammortizzatori sociali, nonché per potenziare gli investimenti pubblici e privati;

rilevato favorevolmente che, dall'analisi del debito aggregato, l'Italia risulta economicamente più sana di quanto possa sembrare;

tenuto conto della necessità, con riferimento alle strategie di bilancio per il prossimo quadriennio, di puntare ad un rafforzamento delle infrastrutture immateriali, investendo sul capitale umano;

condivisa l'esigenza di una riforma del sistema dell'istruzione, della formazione e della ricerca che innalzi la qualità del servizio reso e massimizzi le capacità di sviluppo;

valutato con favore l'impegno dell'Esecutivo nella razionalizzazione della spesa pubblica e nella prosecuzione del relativo programma di analisi e valutazione avviato nel 2007 con la Commissione tecnica per la finanza pubblica;

preso atto che il capitolo IV del DPEF, concernente l'attuazione del programma di Governo, descrive altresì gli interventi già realizzati nei campi dell'istruzione, dell'università, della ricerca e del patrimonio artistico e culturale;

considerato che nella Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2009 (Allegato I al DPEF) si illustrano fra l'altro i risultati delle agevolazioni concesse alle imprese sotto forma di credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo, la cui intensità è del 10 per cento dei costi sostenuti, elevata al 40 per cento per i contratti con le università;

rilevato con rammarico lo scarso utilizzo di questo strumento da parte del Meridione rispetto al Centro-nord, a causa del tessuto produttivo costituito da aziende di piccole dimensioni, talvolta a gestione familiare;

ritenuto necessario incrementare la percentuale del PIL destinata a ricerca e sviluppo per allineare l'Italia all'Europa, incentivando anche l'apporto dei privati, attualmente ancora troppo modesto;

giudicato opportuno favorire il rapporto tra sistema produttivo e mondo della ricerca, atteso che risulta ancora troppo contenuta la spesa riferita a contratti con università ed enti pubblici di ricerca;

tenuto conto che l'indicazione degli obiettivi programmatici di settore compare prevalentemente nell'Allegato III al DPEF, che reca i contributi di ciascun Ministero alla definizione dell'azione di Governo, nel quale sono previste fra l'altro le seguenti iniziative:

– nell'ambito dell'*istruzione*: la riorganizzazione delle rete scolastica e l'innalzamento del rapporto alunni-docenti, fermo restando che il 1° settembre 2009 entrerà vigore la nuova disciplina del I ciclo mentre nel 2010 sarà attuata quella del II ciclo (licei, istituti tecnici e professionali); la flessibilità dei percorsi formativi; la valorizzazione dell'autonomia scolastica; la messa in opera di un sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti; l'erogazione di borse di studio per premiare il merito; la valutazione delle scuole, della dirigenza e dei docenti; la predisposizione di modalità più efficaci di formazione, reclutamento e carriera degli insegnanti; la stabilizzazione del personale; la promozione della cultura tecnico-scientifica nonché la corresponsione delle spese necessarie per supplenze e funzionamento;

– in merito all'*università*: il consolidamento dell'autonomia universitaria; l'aumento del numero dei laureati e dei dottori di ricerca, specialmente nelle discipline tecnico-scientifiche; la razionalizzazione dell'offerta formativa; il completamento del processo di accreditamento dei corsi di studio; la prosecuzione del piano di reclutamento già avviato nel 2007; il sostegno alle iniziative di eccellenza e alla formazione permanente, anche mediante l'*e-learning*; lo sviluppo di progetti di ricerca di qualità, selezionati secondo *standard* internazionali; la definizione di una legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla *governance*; la revisione delle modalità di reclutamento dei professori e dei ricercatori; il ripensamento dell'attuale modello di finanziamento privilegiando i risultati della valutazione; l'avvio all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR);

– in relazione alla *ricerca*: il superamento delle principali criticità dovute alla difficoltà di trasferirne i risultati nel sistema produttivo, allo squilibrio nella allocazione delle risorse, nonché ad un insufficiente coordinamento tra le diverse competenze istituzionali; l'elaborazione del Programma nazionale della ricerca; la riorganizzazione degli enti di ricerca; la revisione degli strumenti di spesa (più selettivi e semplificati); la realizzazione di infrastrutture tecnologiche immateriali; la costituzione di un'Agenzia nazionale per il trasferimento tecnologico; un'iniziativa legislativa per il rilancio della ricerca in Italia, per il consolidamento della comunità scientifica, per la creazione di una finanza unificata per la ricerca e per la valorizzazione della componente universitaria secondo nuove forme di *governance*;

– in materia di *beni culturali*: il potenziamento delle intese con i soggetti istituzionali coinvolti, favorendo anche la collaborazione dei privati; la valutazione dell'impatto delle agevolazioni fiscali vigenti anche al fine di introdurre nuovi strumenti di detassazione delle erogazioni liberali in favore del patrimonio culturale; il reintegro nel 2010 delle risorse del

Fondo unico per lo spettacolo (FUS) almeno ai livelli del 2008; la riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche e l'adozione di nuovi criteri di distribuzione dei contributi; la modifica del meccanismo di finanziamento degli organismi operanti nel settore dello spettacolo dal vivo;

sul piano delle risorse, valutato favorevolmente che l'Allegato III contiene esplicitamente l'indicazione dei fabbisogni per la scuola e l'università (nel presupposto che essi coincidano con le relative programmazioni finanziarie), nonché delle misure da intraprendere per accrescere le disponibilità finanziarie della ricerca, e in particolare afferma che:

– nel 2010 il fabbisogno totale del comparto *istruzione* si attesta sui 689 milioni di euro per far fronte al potenziamento dei percorsi formativi dell'istruzione e della formazione professionale nonché del sistema di valutazione nazionale, alla valorizzazione della cultura tecnico-scientifica, all'istruzione degli adulti, alla creazione del Fondo per promuovere il merito degli studenti, alle supplenze brevi e saltuarie, al funzionamento amministrativo e didattico, all'erogazione di risorse ai Comuni per la TARSU/TIA relativa agli edifici scolastici, alla diffusione delle tecnologie informatiche, nonché all'edilizia scolastica;

– nel 2010 il fabbisogno totale del settore *universitario* per il reclutamento di giovani ricercatori, per il finanziamento di università statali e non statali e per l'edilizia universitaria si attesta sugli 815 milioni di euro, cui dovrebbe aggiungersi l'esenzione IRAP dei costi per il personale docente e non docente, ammontanti a circa 464 milioni di euro;

– per la *ricerca* occorre un più marcato utilizzo del credito di imposta e del Fondo rotativo per gli incentivi alle imprese e gli investimenti in ricerca;

ritenuto positivo che il Documento delinea un'analisi trasparente e concreta delle criticità, rappresentando un impegno serio da parte del Governo;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. con riferimento alla scuola, si reputa necessario proseguire nella razionalizzazione in maniera sempre più mirata, al fine di potenziare la qualità del sistema complessivo;

2. in relazione all'università, si invita la Commissione di merito a segnalare, nella relazione che si accinge a presentare in Assemblea, il carattere inderogabile del fabbisogno indicato, anche al fine di recuperare il taglio di 700 milioni di euro sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO) previsto a partire dal 2010;

3. quanto ai beni culturali, pur riconoscendo il verificarsi in passato di episodi di cattiva gestione, si deplora il mancato reintegro del FUS nel 2009, rimarcando altresì che il relativo ripristino è ormai indifferibile tanto più che l'investimento culturale deve essere considerato una scelta di fondo e non una spesa improduttiva;

4. in ordine alla ricerca, si rileva l'anomalia dell'istituzione di una Agenzia per il trasferimento tecnologico in una situazione, come quella attuale, di rapidissimo sviluppo tecnologico in molte discipline, nonché di limitate risorse pubbliche disponibili. In proposito, si sollecita peraltro quanto meno un coordinamento con l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, recentemente istituita sotto la vigilanza del ministro Brunetta;

5. con riguardo all'Allegato I, si esprime preoccupazione per l'affermazione secondo cui l'attuazione del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 presenta forti ritardi e, a metà 2009, non è stato ancora avviato a operatività;

6. si segnala infine il valore della programmazione budgetaria annuale, al fine di un indispensabile confronto tra le prospettive di sviluppo e le concrete politiche di investimento».

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
RUSCONI, GARAVAGLIA MARIPIA, BASTICO,
CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, SERAFINI
ANNAMARIA, VERONESI E VITA SUL DOCUMENTO
LVII, n. 2**

«La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premessò che:

la vigente legge di contabilità impone all'esecutivo l'obbligo di presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria entro il 30 giugno di ogni anno, al fine di consentire alle Camere di esaminarne in tempi congrui i contenuti e di procedere all'approvazione di risoluzioni con cui si stabiliscono l'entità della successiva manovra finanziaria, nonché le cifre e le modalità attraverso cui questa entità si raffigura nei saldi di finanza pubblica;

tale procedura non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto vincolante per le decisioni che verranno assunte nella successiva fase di bilancio;

impropriamente, in occasione dell'esame del DPEF 2010-2013 la tempistica viene ampiamente disattesa, con ciò impedendo al Parlamento di procedere ad un approfondito esame e ad un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi, invero non chiaramente rinvenibili nel Documento, che il Governo per legge è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

pertanto, rispetto alla norma e alla prassi consegnatici dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DPEF perde, per il secondo anno consecutivo, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici, illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

siamo di fronte, ancora una volta, a una gravissima violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

tenuto conto che:

il DPEF, in relazione alla descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario, presenta nel complesso un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, che la politica economica e fiscale finora

adottata dal Governo ha largamente contribuito ad aggravare l'andamento dei principali indicatori macroeconomici e di finanza pubblica;

la situazione economica del nostro Paese è particolarmente grave, come indicano i principali indici macroeconomici. Le stime del DPEF sulla crescita economica evidenziano per l'anno 2009 una riduzione del PIL del 5,2 per cento e una ottimistica, seppure debole, ripresa per il 2010. Una crescita così bassa è fonte di forte scetticismo circa l'efficienza delle politiche programmatiche per lo sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica;

analogamente, i dati sull'andamento della finanza pubblica per il 2009 confermano la perdita del controllo della spesa pubblica, con conseguente cancellazione, nel breve volgere di un anno, dei risultati ottenuti in termini di risanamento finanziario compiuti nella scorsa legislatura;

in tale ambito preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, previsto nel 2009 al 115,3 per cento e oltre il 118 per cento negli anni 2010 e 2011, e all'andamento dell'indebitamento netto, previsto al 5,3 per cento nel 2009, al 5 per cento nel 2010 e al 4 per cento nel 2011, con ciò confermando l'inefficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese introdotte nella precedente manovra di bilancio e l'assenza di credibili riforme strutturali per il governo della spesa;

l'avanzo primario, principale indicatore del buon andamento della finanza pubblica, è stato completamente eroso, registrando un disavanzo dello 0,4 per cento nell'anno in corso. Nel Documento in esame, l'Esecutivo prefigura un percorso di risanamento finanziario che «sarà intensificato in sintonia con il miglioramento della fase congiunturale», rinviando pertanto al futuro qualsiasi intervento di correzione degli andamenti tendenziali;

ad aggravare il quadro di finanza pubblica, il DPEF stima per il 2009 un forte calo del gettito delle entrate tributarie, pari a circa 12,2 miliardi rispetto all'anno precedente, attestandosi a 445,2 miliardi di euro nel 2009, nonostante la rettifica della previsione iniziale registrata con il provvedimento di assestamento del bilancio 2009 per un ammontare di oltre 32 miliardi di euro;

confrontando i risultati previsti per il 2009 con quelli conseguiti nel medesimo periodo dell'anno precedente, si evidenzia che nella prima metà dell'anno in corso si sono registrate maggiori uscite e minori entrate di cassa per una dimensione irrealistica, assolutamente non giustificabile con l'argomento della crisi economica;

a fronte del forte calo delle entrate tributarie, il DPEF registra comunque un consistente aumento della pressione fiscale, che raggiunge nel 2009 il 43,4 per cento in rapporto al PIL, rimanendo per tutto il periodo del quadro programmatico di previsione significativamente al di sopra del dato registrato nel 2008;

a fronte di tali dati, il giudizio sul DPEF 2009-2013, è ampiamente negativo in quanto non sono indicate politiche per lo sviluppo economico tali da incidere positivamente sull'andamento del prodotto interno lordo;

considerato in particolare che:

contrariamente a quanto affermato nel DPEF, dove si sostiene che «nel campo dell'istruzione è stato attuato un processo di razionalizzazione del personale, accompagnato da una serie di interventi volti a premiare il merito e l'impegno degli studenti, ed è stato avviato un sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti. È stata altresì riorganizzata la rete scolastica ed è stata valorizzata l'autonomia delle istituzioni scolastiche», si può affermare che negli ultimi due anni il Governo ha approvato una serie di misure penalizzanti il settore scolastico;

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 (c.d. «manovra d'estate 2008»), all'articolo 64, recante disposizioni in materia di organizzazione scolastica, prevede un piano di riduzione della spesa pari a 7 miliardi e 832 milioni di euro entro il 2012 e tagli indiscriminati agli organici del personale di ben 87.341 posti di docenti e di 44.500 posti di operatori ATA. Tale piano, per il quale non è stata prevista alcuna seria verifica di sostenibilità da parte delle istituzioni scolastiche, non solo ha compromesso e continua a compromettere i livelli minimi di funzionalità delle scuole, ma ha disatteso il programma di assunzioni avviato dal precedente Governo, che aveva autorizzato l'immissione in ruolo di 150.000 docenti e di 30.000 unità di personale ATA nel triennio 2007-2009;

con la sentenza n. 200 del 2009, la Corte costituzionale ha stabilito che il Governo non può emanare regolamenti per definire il numero delle scuole e la loro distribuzione sul territorio e non può neanche intervenire per ridurre il disagio degli utenti se vengono soppresse le scuole nei piccoli comuni. Il 20 luglio 2009 la Corte ha dichiarato infatti incostituzionale una parte dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008: la norma con la quale sono state poste le premesse per tagliare 131.000 posti di lavoro nella scuola. La Consulta si è pronunciata per rispondere ad alcune regioni, che avevano presentato dei ricorsi lamentando «invasioni di campo» da parte del Governo in ambiti di loro competenza. Quando non si tratta di norme generali, se lo Stato emana dei regolamenti, invade spazi riservati alla competenza esclusiva delle regioni;

successivamente, con il Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico, è stato previsto un chiaro disegno di razionalizzazione, semplificazione ed «essenzializzazione» dell'ordinamento scolastico finalizzato a «sfrondare» ed eliminare tutto ciò che appare superfluo a partire dal numero degli insegnanti;

la riduzione dei posti in organico aggrava ulteriormente la situazione mettendo in discussione servizi e interventi fondamentali per garantire il diritto allo studio e le pari opportunità per i bambini e i ragazzi con disabilità e/o in una condizione di svantaggio economico e sociale;

l'innalzamento di un punto percentuale del rapporto alunni/docenti entro quattro anni previsto dal Piano programmatico e motivato con l'esigenza di «un accostamento di tale rapporto ai relativi *standard* europei»

penalizzerà soprattutto la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, in cui si concentra il 34,7 per cento dei posti tagliati, seguita dalle scuole superiori (29,5 per cento), compromettendo i livelli minimi di funzionalità delle scuole;

i regolamenti approvati in prima lettura dal Consiglio dei Ministri sui licei, nonché sull'istruzione tecnica e professionale, non affrontano significativamente il miglioramento degli apprendimenti e la riduzione della dispersione scolastica; non innovano le metodologie didattiche e i *curricula*; non definiscono gli obiettivi di apprendimento; contengono un insieme di tagli insostenibili e di ritorno al passato;

le suddette misure, contrariamente a quanto sostenuto nel DPEF, hanno prodotto l'insostenibile aumento del numero degli alunni per classe; la riduzione del tempo scuola nella scuola primaria e secondaria di primo grado; l'indebitamento delle istituzioni scolastiche che non sono nelle condizioni di pagare le supplenze effettuate; la riduzione degli orari di insegnamento di alcune discipline; un immediato impoverimento dell'offerta formativa e didattica, acuendo così le diseguaglianze sociali e territoriali esistenti; un grave impoverimento della scuola pubblica, alla quale sono venute a mancare le risorse indispensabili per lo sviluppo dell'azione didattica, educativa, di istruzione e ricerca, smantellandone punti essenziali di qualità;

rilevato inoltre che:

il DPEF ricorda come «il sistema universitario è stato interessato da un più generale riordino delle procedure di reclutamento dei docenti che favoriscano il merito (compresa la possibilità di chiamata diretta di studiosi provenienti da università straniere), da nuovi criteri di assegnazione delle risorse che tengono conto della qualità dell'offerta formativa degli atenei, da interventi per favorire il diritto allo studio dei meritevoli, e dalla facoltà di trasformare le università in fondazioni di diritto privato mantenendo il sistema di finanziamento pubblico»;

le misure previste dal Governo, aldilà delle intenzioni annunciate nel DPEF sul settore universitario, si sono tradotte nel suddetto decreto-legge n. 112 del 2008, che ha previsto un ingiustificato e irrazionale blocco del *turn over* (poi stemperato con il decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1); in una iniqua rimodulazione degli scatti stipendiali che penalizza soprattutto coloro che assolvono al proprio dovere con professionalità e competenza, contraddicendo palesemente il principio di valorizzazione del merito tanto auspicato dall'attuale Governo; in una insostenibile decurtazione del Fondo di finanziamento ordinario che, unita alla possibile trasformazione delle università in fondazioni, avrà come effetto certo un intollerabile aumento delle tasse per gli studenti; in un prevedibile dissesto delle finanze di quasi tutti gli atenei, come peraltro paventato sia dagli organi di rappresentanza studenteschi che dagli organi di governo delle università;

anche il citato decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario, è stato approvato al fine di intervenire frettolosamente per rimediare parzialmente agli eccessivi tagli di spesa e di personale delle università previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008 o addirittura dalla medesima legge finanziaria 2009, senza peraltro conseguire pienamente gli obiettivi di valorizzazione del merito e di incentivazione della qualità delle università citati nel titolo;

l'intervento proposto dal suddetto decreto-legge n. 180, consistente nell'esclusione dalle commissioni di professori associati e ricercatori e nell'individuazione dei commissari mediante un sistema ibrido di elezione e sorteggio di professori ordinari, appare essere l'ennesima norma tampone non risolutiva e forse nemmeno efficace, la quale, per quanto temporanea, rischia di complicare ulteriormente la situazione per gli intricati contenziosi cui darà origine in quanto si applica a concorsi regolarmente banditi e i cui termini sono da tempo scaduti;

a proposito del settore dei beni culturali, valutato infine drammaticamente che:

non è stato realizzato il ripristino, in più occasioni garantito dal Ministro per i beni e le attività culturali, dei finanziamenti al Fondo unico dello spettacolo (FUS), tagliati dal Governo con l'approvazione dell'ultima finanziaria;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, il blocco e la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

il mancato reintegro dei finanziamenti del FUS mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto che, nel suo complesso, conta circa 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze;

esprime parere contrario».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

121^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Castelli.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con una osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) esprime una valutazione positiva sul DPEF e sul cosiddetto «allegato infrastrutture», anche in considerazione del forte impegno dimostrato dal Governo su alcuni importanti interventi, quali il ponte sullo stretto di Messina, la ricostruzione post-sismica in Abruzzo ed il cosiddetto «piano casa», che si caratterizza per il coinvolgimento, anche finanziario, di soggetti privati.

Pertanto, giudica molto soddisfacente l'impostazione generale del documento in esame, auspicando tuttavia una riflessione su alcuni elementi di criticità rappresentati dai tempi di realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità – alta capacità sulla Torino-Lione, del traforo del Brennero e del valico del Sempione.

Il senatore GALLO (*PdL*) rileva come il DPEF e l'«allegato infrastrutture» rappresentino un'ulteriore conferma della valenza strategica riposta dall'Esecutivo nei progetti di ammodernamento infrastrutturale, tra i quali ricorda il cosiddetto «piano casa», le opere connesse all'Expo 2015 di Milano e l'asse ferroviario Napoli-Bari. Formula pertanto un ap-

prezzamento sull'operato del Governo e sulla relazione tenuta dal senatore Cicolani nella seduta antimeridiana di ieri, sottolineando come la predisposizione di un articolato programma di opere pubbliche – adeguato alle esigenze delle diverse aree geografiche del Paese – consente di guardare con fiducia al futuro.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) reputa del tutto infondati i toni trionfalistici del Governo e della maggioranza, tenuto conto che lo stesso DPEF – nel prevedere un decremento del PIL nel 2009 pari al 5,2 per cento – è costretto a riconoscere l'estrema drammaticità della situazione economica del Paese, aggravata oltremodo dal fatto che i timidi accenni di ripresa previsti nel 2010 non permetteranno di tornare al punto di partenza anteriore alla crisi e che, inoltre, gli impatti negativi della recessione sul sistema occupazionale non si sono ancora manifestati nella loro completezza.

Sulla base di tali presupposti, esprime sorpresa per alcuni toni, improntati alla sterile polemica politica, adottati dal ministro Matteoli nell'introduzione all'«allegato infrastrutture», senza contare la presenza di un'indubbia contraddizione tra la promessa di grandi investimenti nel settore infrastrutturale a fronte di una stima, presente nello stesso DPEF, che registra la diminuzione delle spese in conto capitale tra il 2008 ed 2013.

Preso atto che l'unico elemento apprezzabile dell'«allegato infrastrutture» è dato dal cronoprogramma degli interventi di ricostruzione post-sismica in Abruzzo, critica fortemente la generale mancanza di leggibilità e di trasparenza del documento, aggravata dall'adozione di delibere CIPE basate su appostamenti destinati a macro voci di spesa, anziché sull'assegnazione di risorse effettive a singole e precise realizzazioni infrastrutturali.

Dopo aver stigmatizzato il continuo ricorso ad una politica di annunci, come nel caso del completamento della Salerno-Reggio Calabria o nella realizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari, si sofferma sui profili di forte criticità riguardanti la realizzazione in *project financing* della Livorno-Civitavecchia e la tematica delle concessioni autostradali.

In conclusione, illustra una proposta di parere contrario, pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna, ribadendo la valutazione fortemente negativa sul provvedimento in esame.

La senatrice DONAGGIO (PD) si associa alle considerazioni del senatore Marco Filippi, ritenendo ingiustificato il trionfalismo del Governo, alla luce di alcuni dati drammatici, quali l'impennata del ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria, e in prospettiva a quella straordinaria, i segnali di sofferenza del risparmio familiare – che ha rappresentato in questi mesi il vero elemento di tenuta del Paese – e, da ultimo, le dichiarazioni rilasciate ieri dal Governatore della Banca d'Italia sulle pesanti conseguenze che la recessione economica è destinata a provocare in termini di deterioramento del debito pubblico.

Peraltro, lo stesso DPEF evidenzia una riduzione superiore al 5 per cento del PIL nel 2009, unita all'elevata pressione fiscale che, come conseguenza del sostanziale arretramento nell'azione di contrasto all'evasione, finirà per gravare sui lavoratori dipendenti e sui pensionati.

Un ulteriore elemento diretto a testimoniare la profonda sofferenza del Paese è dato dai recenti rilievi del rapporto SVIMEZ sul tasso di occupazione femminile nel Mezzogiorno, da cui emerge il mancato perseguimento degli obiettivi della strategia europea di Lisbona sulla politica occupazionale.

Dinanzi ad un quadro così negativo, le risposte del Governo – basate sulla riproposizione di un'operazione di condono presentata come scudo fiscale e sull'innalzamento dell'età di pensionamento per le dipendenti del pubblico impiego – sono del tutto insoddisfacenti.

Infine, appaiono profondamente inadeguate anche le misure di politica infrastrutturale basate su annunci privi di concreta fattibilità, come nel caso della realizzazione dell'alta velocità in Veneto.

Il presidente GRILLO (*PdL*), pur rilevando in via preliminare che l'esiguità del tempo a disposizione per l'esame del provvedimento in titolo rischia di mortificare il ruolo del Parlamento, individua come apprezzabile tratto distintivo della politica economica del Governo la scelta di privilegiare la coesione sociale; peraltro, a fronte di una crisi economica che si profila come la più grave degli ultimi cento anni e le cui origini risiedono nel sistema creditizio statunitense, non appare realistico adottare in Italia manovre economiche di eccessivamente ampia portata sia per la necessità di garantire la stabilità dei conti pubblici sia per non turbare la pace sociale. Si sofferma quindi su alcuni capitoli dell'«allegato infrastrutture» che dovrebbero stimolare l'attività e la riflessione di questa Commissione, quali la questione dell'accesso ai capitali privati, ed il nuovo ruolo del Mediterraneo, a proposito del quale reputa positivo il ricorso a logiche di partenariato pubblico-privato per la realizzazione delle piastre logistiche di corridoio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Interviene in sede di replica, il relatore, senatore CICOLANI (*PdL*), che illustra una proposta di favorevole con una osservazione, pubblicata in allegato al resoconto di seduta, nella quale, dopo aver formulato un forte apprezzamento per le misure adottate dal Governo sia come risposta crisi economica sia, più in particolare, per il potenziamento infrastrutturale, si esprime la necessità di intensificare l'ammodernamento di alcune infrastrutture strategiche per lo sviluppo economico e l'interconnessione logistica dell'Italia centrale, con particolare rilievo alla realizzazione e al sostegno finanziario di opere quali l'autostrada Civitavecchia-Orte-Mestre (Corridoio 5-*bis*), lo scalo aeroportuale di Viterbo, il potenziamento della

pedemontana adriatica e gli assi trasversali, anche nell'ottica dell'ampliamento e della sicurezza del trasporto ferroviario.

Il vice ministro CASTELLI evidenzia come la difficile recessione economica rivesta una dimensione globale ed abbia colpito altri paesi, come il Regno Unito e la Spagna, in proporzioni anche maggiori rispetto all'Italia, che inevitabilmente, si vede colpita in quanto caratterizzata da un sistema imprenditoriale basato sull'esportazione e quindi penalizzato dal crollo della domanda aggregata dei mercati esteri.

Per quanto riguarda i dati sul peggioramento del *deficit* e del debito pubblico, questi sono dovuti ad un decremento del PIL – conseguente al peggioramento della situazione economica mondiale – accompagnato da un'invarianza della spesa pubblica.

Venendo alle politiche infrastrutturali, dopo aver denunciato l'immobilismo dei governi di centro-sinistra, ribadisce gli impegni intrapresi dall'Esecutivo, che stanno già producendo alcuni tangibili risultati, come l'avvio dei lavori della Brescia-Bergamo-Milano, nonché l'attivazione del cosiddetto «piano casa», da intendersi nella duplice veste sia degli interventi di edilizia pubblica agevolata per i soggetti meno abbienti sia della predisposizione di apposite leggi regionali sull'incentivazione dell'edilizia privata.

Il presidente GRILLO annuncia che verrà posta in votazione la proposta di parere favorevole con una osservazione presentata dal relatore, senatore Cicolani.

Il senatore MENARDI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del gruppo del PDL.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) dichiara il voto contrario del gruppo del PD.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del prescritto numero dei senatori, la proposta di parere favorevole con una osservazione predisposta dal Relatore risulta approvata; conseguentemente, è preclusa la votazione della proposta di parere contrario avanzata dal senatore Filippi e da altri senatori dell'opposizione.

La seduta termina alle ore 9,40.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 2**

La 8^a Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (*Doc. LVII, n. 2*), nonché l'allegato «Programma delle infrastrutture strategiche»,

valutato positivamente il complesso di misure adottate dal Governo per far fronte alla drammatica congiuntura economica interna ed internazionale;

apprezzata la scelta dell'Esecutivo di conciliare le esigenze di stabilità della finanza pubblica con l'urgenza di assicurare la coesione sociale e lo sviluppo del Paese;

considerata in particolare la tempestività e la congruità degli interventi posti in essere per salvaguardare il sistema creditizio ed il risparmio delle famiglie, estendere e rifinanziare gli ammortizzatori sociali, potenziare ed accelerare gli investimenti pubblici e incentivare gli investimenti privati;

rilevato come il Governo, in questo primo anno di legislatura, abbia intrapreso sforzi significativi per l'ammodernamento infrastrutturale del Paese;

preso atto della corretta e razionale impostazione del cosiddetto «allegato infrastrutture», che conferma un'articolazione degli interventi strategici congruente con la politica dei corridoi europei, ribadita peraltro dalle azioni concrete poste in essere dal Governo attraverso le deliberazioni CIPE adottate tra il dicembre 2008 ed il giugno di quest'anno;

sottolineato come l'insieme degli interventi per l'attivazione degli assi strategici nell'Italia settentrionale, unita alla realizzazione delle opere per l'*Expo 2015*, consentiranno l'implementazione nella pianura padana di un sistema infrastrutturale moderno ed efficiente;

condiviso pienamente l'intento di recuperare il *gap* infrastrutturale che tuttora penalizza il Mezzogiorno, mediante l'ordine di priorità assoluta assegnato alla realizzazione di interventi quali l'asse ferroviario Napoli-Bari, il ponte sullo Stretto di Messina, il completamento della Salerno-Reggio Calabria e della statale 106 Jonica e gli *hub* portuali ed interportuali siciliani e pugliesi di Augusta, Brindisi e Taranto;

apprezzato il grande sforzo finanziario ed organizzativo per la ricostruzione in Abruzzo,

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

è necessario intensificare l'ammodernamento di alcune infrastrutture strategiche per lo sviluppo economico e l'interconnessione logistica dell'Italia centrale, con particolare rilievo alla realizzazione e al sostegno finanziario di opere quali l'autostrada Civitavecchia-Orte-Mestre (Corridoio 5 *bis*), lo scalo aeroportuale di Viterbo, il potenziamento della pedemontana adriatica, e gli assi trasversali, anche nell'ottica dell'ampliamento e della sicurezza del trasporto ferroviario.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGI-
STRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI,
ZANDA SUL DOC. LVII, N. 2**

La 8^a Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (*Doc. LVII, n. 2*) nonché l'allegato «Programma delle infrastrutture strategiche»,

premessi che:

dopo oltre un anno di governo, con il documento al nostro esame, si delinea compiutamente il profilo programmatico dell'Esecutivo;

sul piano del metodo il Governo ha nuovamente mortificato le prerogative parlamentari, considerando nei fatti il Parlamento al servizio dell'azione di governo, svilendone la funzione di indirizzo, anche nell'atto più significativo in termini di politica economica per il Paese;

rispetto alla norma e alla prassi consegnatici dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DPEF perde, di fatto, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

la ritardata presentazione del documento, infatti, toglie all'esame parlamentare la possibilità di esprimere giudizi dettagliati sull'operato e sulle future politiche programmatiche del Governo, svuotando di significato le risoluzioni che l'accompagnano;

tenuto conto che:

il DPEF, in relazione alla descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario, presenta nel complesso un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, che la politica economica e fiscale finora adottata dal Governo ha largamente contribuito ad aggravare l'andamento dei principali indicatori macroeconomici e di finanza pubblica;

la situazione economica del nostro Paese è particolarmente grave, come indicano i principali indicatori macroeconomici. Le stime del DPEF sulla crescita economica evidenziano per l'anno 2009 una riduzione del PIL del 5,2 per cento e una ottimistica, seppure debole, ripresa per il 2010. Una crescita così bassa è fonte di forte scetticismo circa l'efficienza

delle politiche programmatiche per lo sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica;

analogamente, i dati sull'andamento della finanza pubblica per il 2009 confermano la perdita del controllo della spesa pubblica, con conseguente cancellazione, nel breve volgere di un anno, dei risultati ottenuti in termini di risanamento finanziario compiuti nella scorsa legislatura;

in tale ambito, preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, previsto nel 2009 al 115,3 per cento rispetto e oltre il 118 per cento negli anni 2010 e 2011, e all'andamento dell'indebitamento netto, previsto al 5,3 per cento nel 2009, al 5 per cento nel 2010 e al 4 per cento nel 2011, con ciò confermando l'inefficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese introdotte nella precedente manovra di bilancio e l'assenza di credibili riforme strutturali per il governo della spesa;

l'avanzo primario, principale indicatore del buon andamento della finanza pubblica, è stato completamente eroso, registrando un disavanzo dello 0,4 per cento nell'anno in corso. Nel documento al nostro esame, l'esecutivo prefigura un percorso di risanamento finanziario che: «sarà intensificato in sintonia con il miglioramento della fase congiunturale», rinviando pertanto al futuro qualsiasi intervento di correzione degli andamenti tendenziali;

rilevato che:

dal lato delle spese per investimenti non si registrano scostamenti di rilievo tra gli andamenti tendenziali e quelli programmatici, nonostante l'enorme *deficit* infrastrutturale di cui soffre il Paese. Tale atteggiamento è esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia, proprio nel momento di maggiore crisi;

l'inerzia dal lato della spesa pubblica graverà soprattutto sulla spesa produttiva programmata per i prossimi anni ossia nel momento in cui lo stesso Esecutivo prevede segnali di ripresa economica. Infatti, nel DPEF si prevede, a partire dal 2010, un costante decremento degli investimenti fissi lordi e della spesa in conto capitale rispetto ai livelli registrati nel 2008. Tale atteggiamento appare alquanto incoerente rispetto all'annunciato obiettivo di sostegno al sistema economico produttivo e, soprattutto, distante dal complesso di misure adottate in tale specifico ambito nelle principali economie mondiali;

sempre sul fronte della spesa, le misure di contenimento, oltre la componente della spesa produttiva, colpiranno anche altri ambiti, tra i quali quello del trasporto pubblico locale;

considerato che:

le uniche risorse certe finora messe a disposizione per interventi di carattere infrastrutturale sono state drenate in via prevalente dal Fondo per le aree sottoutilizzate, dirottando le stesse da interventi specifici già programmati per il Mezzogiorno, e deliberate dal Cipe, verso altri interventi, con ciò evidenziando la neutralità complessivo dell'azione dell'esecutivo;

in merito al trasporto ferroviario, emergono considerazioni critiche relativamente alla programmazione di interventi, con relativo stanziamento delle risorse necessarie, per il completamento dell'alta velocità, alta capacità (AV-AC) nella tratte rimaste ancora incompiute e nel rispetto dei tempi e dei progetto esecutivi;

l'estensione del contratto per i servizi universali del trasporto ferroviario, introdotto impropriamente nel collegato energia alla finanziaria 2009, desta preoccupazioni sul versante degli effettivi investimenti necessari per il rinnovo e l'estensione del parco rotabile;

per ciò che concerne il trasporto aereo si segnala che le modalità con le quali si è proceduto alla privatizzazione di Alitalia, questione cruciale della politica nazionale dei trasporti, ha lasciato in eredità un pesante debito a carico del bilancio pubblico ed un peggioramento delle condizioni di concorrenza nel mercato interno del trasporto aereo, con pesanti ricadute negative in termini di costi a carico dei consumatori;

il documento ignora, poi, la necessità di procedere ad un nuovo Piano nazionale del settore. L'ultimo risale al 1986. È quindi necessario rivedere la nostra politica dei trasporti aerei per ridefinire le connessioni tra l'Italia e il mondo in relazione all'economia globalizzata;

all'interno di questo quadro è importante ridefinire il ruolo delle infrastrutture aeroportuali capaci di rispondere alle esigenze economiche dei territori, a partire dalla soluzione del problema Malpensa, particolarmente grave anche in termini occupazionali a seguito dell'individuazione dell'aeroporto di Roma Fiumicino quale *hub* della Nuova Alitalia;

anche sulla portualità e sulle infrastrutture al servizio della logistica nessuna risorsa aggiuntiva o ulteriore è stata stanziata;

in merito alle concessioni autostradali si pone il problema degli adeguamenti di remunerazione automatici che sono stati concessi per legge totalmente svincolati dalla realizzazione di investimenti sulla rete autostradale, nonché della mancata istituzione di una Autorità indipendente con il compito di vigilanza sul settore delle concessioni autostradali;

nessun riferimento viene previsto con riguardo agli impegni per lo sviluppo dell'area milanese e lombarda in relazione all'assegnazione a Milano dell'*Expo* 2015 e l'estensione dell'AV alla Regione Veneto. Al riguardo, si ritiene necessario garantire, oltre le risorse finanziarie, anche un adeguato livello di trasparenza degli appalti e una corretta finalizzazione delle opere da realizzare in accordo con la Regione e tutte le province interessate dagli interventi,

per i suddetti motivi esprime parere contrario.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

83^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 15.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per la elezione di un Vice Presidente

La Commissione procede alla votazione per l'elezione di un Vice Presidente. Risulta eletto il senatore ANDRIA (*PD*), il quale rivolge un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento alla Commissione.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, il senatore VALLARDI (*LNP*) e il senatore SANCIU (*PdL*) prendono brevemente la parola, formulando i propri auguri al Vice Presidente Andria.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 luglio scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ricorda che nella seduta di ieri è iniziato il dibattito sul documento in titolo. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiara chiusa la discussione generale ed invita il relatore ad illustrare lo schema di parere.

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni e, su proposta del sottosegretario BUONFIGLIO, riformula lo stesso, trasformando le osservazioni contenute nella bozza originaria in condizioni. Precisa che nello schema di parere favorevole con condizioni predisposto (pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna) si fa riferimento anche al settore ittico, oltre che a quello agricolo, anch'esso afflitto da numerosi problemi, rispetto ai quali occorre individuare congrue soluzioni.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) illustra uno schema di parere contrario, a propria firma (pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna).

Si passa alle dichiarazioni di voto sullo schema di parere proposto dal relatore.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Le forze politiche di maggioranza sembrano aver preso coscienza della gravità ed eccezionalità della crisi, come si evince dall'inserimento nel parere elaborato dal relatore di apposite condizioni, atte a sottolineare talune criticità di rilievo e taluni nodi problematici relativi al DPEF. Quest'ultimo è connotato da un approccio basato sull'ordinaria amministrazione, inidoneo e insufficiente a far fronte alla grave situazione emergenziale che riguarda in via generale il paese – come dimostra il *trend* del debito pubblico – e in particolare il settore agroalimentare. Tale comparto registra una preoccupante situazione di indebitamento degli operatori, che andrebbe fronteggiata con opportune misure, volte a favorire l'accesso al credito degli imprenditori agricoli.

Attualmente molti enti locali si sono attivati per sostenere i «consorzi-fidi», rispetto ai quali occorre tuttavia un intervento integrativo da parte del Governo.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di congrui interventi destinati al settore ittico, volti a superare le criticità e i nodi problematici che affliggono lo stesso, la senatrice si sofferma sulla tematica della internazionalizzazione delle imprese agroalimentari. Il rilancio del settore primario presuppone una razionalizzazione delle misure e degli organismi deputati alla internazionalizzazione delle imprese ed altresì congrui investimenti di risorse destinati a tale finalità. Rispetto a quest'ultimo importante obiettivo, il DPEF si limita ad ipotizzare uno stanziamento del tutto insufficiente, pari ad appena 20 milioni di euro.

Anche la tematica dei controlli appare essenziale per reprimere i fenomeni di contraffazione, nella prospettiva di valorizzare la qualità dei prodotti agroalimentari italiani. In tale ambito occorre, tuttavia, un intervento di razionalizzazione organizzativa, che incrementi gli *standards* di efficienza delle strutture e degli organismi di controllo.

È, infine, importante stabilire alleanze con altri paesi europei, senza le quali le posizioni italiane, in ambito comunitario, finirebbero per rimanere isolate.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, in merito alla problematica sollevata dalla senatrice Pignedoli relativamente alla razionalizzazione delle strutture e degli organismi deputati alla promozione dei prodotti agroalimentari italiani in ambito internazionale, prospetta l'opportunità di effettuare, dopo la pausa estiva, un ciclo di audizione dei rappresentanti degli stessi.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Le linee programmatiche prospettate nell'ambito del DPEF risultano pienamente idonee a fronteggiare le gravi conseguenze della crisi economica internazionale.

Dopo aver sottolineato la rilevanza degli interventi volti al finanziamento del fondo di solidarietà nazionale e dopo aver evidenziato l'importanza degli investimenti previsti nel DPEF in relazione al piano irriguo, l'oratore si sofferma sulla tematica della etichettatura e della tracciabilità dei prodotti agroalimentari, essenziale nella prospettiva di valorizzare la qualità della produzione agricola dei vari territori italiani.

Il senatore SANCIU (*PdL*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Le condizioni inserite nella proposta di parere elaborata dal relatore risultano pienamente condivisibili, in quanto attraverso le stesse vengono recepite le istanze del mondo agricolo.

L'importanza strategica del settore primario nell'ambito dell'economia nazionale va sottolineata e rimarcata in ogni occasione. L'oratore conclude il proprio intervento esprimendo apprezzamento per i contenuti del DPEF e per lo schema di parere proposto dal relatore.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) fa presente che il dibattito sul DPEF è stato ampio e costruttivo. La fase in cui versa attualmente il sistema agroalimentare italiano risulta caratterizzata da una grave situazione di crisi e da una mancanza di prospettive per gli operatori del settore. Gli interventi prospettati nel DPEF consentiranno di risolvere taluni importanti nodi problematici riscontrabili attualmente in tale comparto.

In ambito comunitario, è attualmente in corso un processo di «pre-riforma» della PAC, che dovrà comportare anche delle scelte e delle valutazioni in relazione alle misure comunitarie di integrazione al reddito degli agricoltori, le quali andrebbero circoscritte ai soli soggetti che operano a titolo professionale.

In ambito nazionale, il grave indebitamento delle aziende agricole pone seri interrogativi in ordine alla normativa civilistica, che attualmente preclude la possibilità per l'imprenditore agricolo di avvalersi delle procedure concorsuali, con tutti gli effetti negativi derivanti da tale ingiustificata preclusione.

Le condizioni inserite nello schema di parere sono ispirate da un approccio collaborativo rispetto all'operato del Dicastero dell'agricoltura, finalizzato a rafforzare le iniziative poste in essere dallo stesso e prefigurate nell'ambito del DPEF.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con condizioni, proposto dal relatore Zanoletti.

La Commissione approva. Resta conseguentemente preclusa la votazione dello schema di parere contrario, a firma della senatrice Pignedoli.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2

La 9^a Commissione permanente, esaminato il documento in titolo, e preso atto degli obiettivi delineati dal DPEF,

preso atto che il documento di programmazione economico-finanziaria, relativo agli anni 2010-2013, si inserisce nel solco della novità strutturale che aveva caratterizzato il DPEF dello scorso anno e che connota anche l'impianto del documento in esame, inteso a delineare le strategie di fondo dell'attività del Governo, seguendo un'articolazione basata su un'analisi di carattere macroeconomico approfondita e dettagliata, accompagnata tra l'altro da una serie di puntuali tabelle esplicative;

considerato che, nell'ambito dei profili di competenza della Commissione, il documento ricorda le misure adottate, nel contesto del rilancio del settore agroalimentare, per la salvaguardia dei prodotti tipici e la diffusione degli stessi sui mercati esteri, con particolare riferimento al decreto-legge n. 171 del 2008, per il rilancio competitivo del settore, nonché al decreto-legge n. 4 del 2009, in materia di quote latte, poi confluito nel decreto-legge n. 5 del 2009, convertito in legge n. 33 del 2009;

rilevato che l'allegato III al DPEF, contenente i contributi dei vari Ministeri, si sostanzia, sul piano metodologico, in una strutturazione efficace e concreta delle linee programmatiche dell'Esecutivo in ambito agroalimentare, con l'indicazione puntuale dell'ammontare degli investimenti previsti, denotando un approccio strategico congruo e preciso;

preso atto che nel predetto allegato – al fine di tutelare il sistema agroalimentare nazionale rispetto alla crisi finanziaria mondiale e al crollo dei prezzi delle materie prime agricole che la stessa ha determinato – si prefigura una politica orientata nella direzione del rafforzamento della competitività delle imprese agricole italiane, da operare attraverso un approccio strategico incentrato soprattutto sugli aspetti inerenti alla qualità e alla sicurezza alimentare, come pure all'ottimizzazione dei fattori produttivi;

considerato che in tale ottica, viene prospettata una stabilizzazione della pressione previdenziale, nelle aree svantaggiate, un finanziamento pluriennale degli strumenti assicurativi, il rilancio del sostegno agli investimenti, la crescita dimensionale delle imprese, la diffusione di nuovi strumenti finanziari, il potenziamento del sistema cooperativo, il rafforzamento delle strutture nazionali dedicate alla tutela delle produzioni e del territorio;

preso atto che nel DPEF si preannuncia, nell'ambito della difesa del *made in Italy*, un'azione di medio periodo volta alla tutela delle produzioni italiane a livello mondiale;

considerata la necessità, sottolineata nel documento, di potenziare le infrastrutture logistiche, a cominciare da quelle irrigue;

preso atto dell'incremento del fondo di solidarietà nazionale, prospettato nel DPEF, di un importo pari ad almeno 250 milioni di euro, in modo tale da coprire parzialmente lo «scoperto» relativo all'anno 2009;

considerata la stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali per i territori montani e le zone agricole svantaggiate, di cui all'art. 1-ter del decreto-legge n. 171 del 2008, convertito dalla legge n. 205 del 2008 – la cui cessazione è stata prevista per il 31 dicembre 2009 – per un onere pari a 205 milioni di euro annui a regime;

preso atto della stabilizzazione dell'agevolazione sull'accisa del gasolio impiegato per coltivazioni sotto serra, il cui l'onere ammonta a 48 milioni di euro annui;

considerato, sotto il profilo degli investimenti, il ripristino degli stanziamenti del Piano irriguo nazionale, per almeno 100 milioni annui, come pure il rilancio del fondo investimenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – di cui alla legge n. 499 del 1999 – per un importo pari a 100 milioni di euro;

preso atto del rafforzamento delle strutture di controllo – AGEA, Corpo Forestale dello Stato, Istituto Controllo Qualità – per almeno 70 milioni di euro;

considerata la necessità, prospettata nell'ambito del DPEF, di operare un intervento di rilancio dell'azione di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari svolta da Buonitalia S.p.a., attraverso uno stanziamento pari a 20 milioni di euro;

preso atto del prolungato stato di crisi della filiera ittica nazionale, e tenuto conto che il settore, nel contesto della crisi economico-finanziaria generale, ha dovuto sopportare, nel 2008, le drammatiche conseguenze del rincaro del petrolio che ha prodotto un aumento dei costi di produzione, insostenibile per i bilanci delle imprese, mediante di piccole dimensioni, spesso sottocapitalizzate ed a bassa patrimonializzazione;

considerata la necessità di una ristrutturazione del settore ittico, ispirata da una nuova programmazione economico-finanziaria, svincolata dalla logica emergenziale e volta alla modernizzazione, al rafforzamento ed al riposizionamento competitivo delle imprese di pesca sul mercato, in sintonia con le normative comunitarie ed i principi generali di eco-sostenibilità;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

a fronte della grave situazione di crisi in cui versa il settore agricolo e quello della pesca, occorre prefigurare ulteriori interventi strutturali volti a risolvere i nodi problematici inerenti all'indebitamento delle aziende agricole e della pesca – prefigurando un sistema agevolato di accesso al credito – come pure le criticità attinenti al *gap* ravvisabile tra i

prezzi al consumo, eccessivamente alti, e i prezzi delle materie prime agricole, eccessivamente ridotti e insufficienti ad assicurare un congruo ricavo ai produttori del settore primario;

si prospetta altresì l'opportunità di interventi, destinati al settore ittico, incentrati su strumenti di supporto alle imprese; sulla rivisitazione del sistema fiscale; sulla riforma del sistema previdenziale di settore e sulla stabilizzazione degli sgravi previdenziali; sul potenziamento della rete di servizi alle imprese, nella logica della sussidiarietà orizzontale, secondo *standard* europei; sulla predisposizione di un piano nazionale assicurativo per il comparto della pesca; sul rifinanziamento della Programmazione triennale, sull'istituzione di un Fondo per lo sviluppo della filiera ittica;

è necessario provvedere quanto prima ad attuare la linea programmatica, contenuta nell'ambito del DPEF, attinente al finanziamento del fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, che costituisce uno strumento di politica agricola fondamentale e rilevante.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA SENSITRICE PIGNEDOLI SUL DOCUMENTO LVII, N. 2

La 9^a Commissione permanente, esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013;

premessi che,

la descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario contenuti nel DPEF 2010-2013, pone in evidenza un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, che la politica economica e fiscale finora adottata dal Governo ha largamente contribuito ad aggravare l'andamento dei principali indicatori macroeconomici e di finanza pubblica, infatti:

– le stime sulla crescita economica evidenziano per l'anno 2009 una riduzione del PIL del 5,2 per cento e una ottimistica, seppure debole, ripresa per il 2010;

– il debito pubblico, previsto nel 2009, risulta pari al 115,3 per cento e oltre il 118 per cento negli anni 2010 e 2011;

– l'indebitamento netto risulta pari al 5,3 per cento nel 2009, al 5 per cento nel 2010 e al 4 per cento nel 2011;

– l'avanzo primario, principale indicatore del buon andamento della finanza pubblica, è stato completamente eroso, registrando un disavanzo dello 0,4 per cento nell'anno in corso;

– dal lato delle spese per investimenti non si registrano scostamenti di rilievo tra gli andamenti tendenziali e quelli programmatici, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese;

con riguardo al settore agroalimentare, il Documento in esame non contiene previsioni programmatiche significative e, il contributo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di cui all'Allegato III al *Doc. LVII*, n. 2, introduce misure che, lungi dal ristabilire l'operatività del sistema, rispondono esclusivamente ad una logica di ordinaria amministrazione che confermano, solo in parte, quanto era stato assicurato al settore agroalimentare nel corso delle precedenti legislature;

la cifra annunciata appare quale mera misura compensativa rispetto ai tagli operati dal governo sia con il decreto-legge n. 112 del 2008 sia con la legge finanziaria 2009;

la realizzazione delle misure e degli interventi per il settore, secondo quanto indicato nelle premesse dell'Allegato III al *Doc. LVII*, n. 2, sarà funzionale all'andamento dell'economia e al rispetto dei criteri di rigore nella gestione del bilancio pubblico;

viene completamente ignorata la questione dell'indebitamento delle aziende agricole; non è affrontato il problema del credito d'imposta; non viene fatta menzione di misure innovative per l'accesso al credito; l'internazionalizzazione delle imprese viene affidata alla previsione di uno stanziamento di meri 20 milioni di euro;

il *Doc. LVII*, n. 2 e i suoi allegati ignorano il settore della pesca che ha contribuito e contribuisce ancora alla prosperità e alla crescita economica del Paese e che, in questa condizione, non è quindi possibile parlare di politiche di rilancio del settore agroalimentare,

rilevato al contrario che,

le imprese agricole-alimentari sono sottoposte, al pari di ciò che sta accadendo al sistema economico nazionale, in modo diretto e indiretto alle gravissime conseguenze della crisi economico-finanziaria mondiale, i cui segnali sono ben manifesti:

– i costi produttivi e gli oneri sociali sono raddoppiati con aumenti elevatissimi, nell'ultimo anno, l'acquisto dei fattori produttivi che, mediamente, incidono nella gestione aziendale per oltre il 70 per cento;

– di contro, i prezzi all'origine, dopo una fase di rialzo della prima metà dello scorso anno sono in caduta libera. Stando agli ultimi dati disponibili, nel mese di maggio e rispetto allo scorso anno, sono scesi in media del 12,7 per cento con punte del 35-40 per cento per il mercato dei cereali.

– i redditi degli agricoltori, dopo l'aumento fatto registrare nel 2008, sono ovunque in calo e le aziende agricole sono sempre più indebitate e stanno incontrando difficoltà crescenti in termini occupazionali;

– difficoltà crescenti per gli agricoltori si stanno verificando anche in termini di strumenti di accesso al credito come dimostrano i dati statistici da cui si evince una marcata riduzione del nuovo credito agrario, che costituisce il riflesso di una strutturale difficoltà di accesso delle imprese agricole a nuovi finanziamenti;

– per quel che concerne il costo sostenuto dalle imprese per l'indebitamento, a seguito di una percezione di maggiore rischiosità da parte delle banche nei confronti del settore primario, le imprese agricole sono assoggettate a tassi di interesse più elevati rispetto a quelli praticati dal sistema bancario ad altri settori produttivi;

– il pessimismo è diffuso anche tra gli operatori dell'industria alimentare come dimostrano le Indagini periodiche condotte dall'Ismea nell'ultimo anno;

la crisi internazionale ha avuto ripercussioni sull'intero sistema agricolo europeo e i principali Paesi dell'Unione hanno adottato manovre anticrisi includendo misure specifiche per il rilancio competitivo del comparto come accaduto in Francia, dove il Ministro dell'agricoltura Barnier ha varato un piano di 250 milioni di euro per sostenere i redditi degli agricoltori;

considerata,

la necessità di adottare interventi immediati necessari per la tenuta competitiva del settore agroalimentare e della pesca all'interno della crisi internazionale economica e finanziaria, in particolare:

– attivazione ed utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali necessari per governare la crisi che sta interessando le imprese del settore e, nello specifico, quelle della pesca particolarmente esposte alla congiuntura sfavorevole;

– stabilità fiscale e contributiva al fine di contenere il costo del lavoro in agricoltura e nella pesca;

– attivazione ed estensione del credito d'imposta in agricoltura e nella pesca a tutto il territorio nazionale;

– conferma del sistema assicurativo e rifinanziamento triennale del Fondo di Solidarietà Nazionale al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e di potenziare il ruolo delle polizze assicurative per far fronte alle crescenti emergenze climatiche;

– incentivazione e introduzione degli strumenti necessari per attuare una politica che favorisca l'accesso al credito degli imprenditori agricoli e ittici sempre più alle prese con problemi di liquidità, procedendo al rafforzamento e al consolidamento di una rete di proficui rapporti fra il settore primario e quello del credito, al fine di assicurare nuove e più efficaci forme di sostegno al credito per le aziende agricole e della pesca;

l'importanza di adottare altresì con risolutezza misure straordinarie per garantire al settore agroalimentare e della pesca il necessario rilancio produttivo perché la difficoltà diventi un'opportunità per attrarre e motivare l'ingresso di giovani figure imprenditoriali e quindi occasione per un ricambio generazionale attraverso:

– l'incentivazione, anche mediante una rinegoziazione in sede comunitaria, della normativa sugli aiuti di stato in agricoltura, della concentrazione dell'offerta agricola prevedendo un rafforzamento dell'assetto dimensionale o di forme di aggregazione di funzioni, nonché dell'innovazione organizzativa dell'impresa di filiera;

– aiuti straordinari e mirati al processo di internazionalizzazione della rete distributiva del comparto attraverso nuove partnership commerciali, nuove relazioni bilaterali, assetti societari volti al radicamento e al controllo del prodotto italiano nei Paesi esteri;

– aiuti straordinari per l'innovazione mirati ad imprese impegnate in nuovi processi produttivi tesi, da un lato, all'autoriduzione dei costi di produzione (risparmio energetico, risparmio idrico, razionalizzazioni logistiche, innovazioni gestionali), e, dall'altro, a creare incrementi di valore del prodotto attraverso strategie di rafforzamento identitario e territoriale e nuovi contenuti di servizio più rispondenti alla domanda di mercato e ai nuovi stili di vita,

– interventi per la tutela della salute alimentare, anche avviando concretamente l'insediamento dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare al pari degli altri Paesi europei;

– il finanziamento di piani speciali di riconversione basati su rigorosi piani industriali pluriennali per il rilancio di alcune filiere produttive che, nella sovrapposizione degli effetti della crisi economica generale e i recenti cambiamenti delle regole della politica agricola comunitaria, risultano particolarmente in sofferenza, esposte a processi di indebitamento e, pur avendo potenzialità e valore, non hanno sufficienti possibilità immediate per affrontare l'urgenza della concorrenza internazionale.

tutto ciò premesso e considerato,
esprime parere contrario.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

87^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i dottori Luigi Roth, Flavio Cattaneo, Stefano Conti e Giovanni Buttitta, rispettivamente Presidente, Amministratore delegato, Direttore affari istituzionali e Direttore relazioni esterne e comunicazione di Terna S.p.A.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese: audizione del Presidente di Terna S.p.A.

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana del 10 giugno scorso.

Il presidente CURSI ringrazia i rappresentanti di Terna S.p.A. per la loro presenza alla seduta odierna.

Il dottor ROTH illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi sui compiti assegnati alla società Terna e sull'assetto proprietario della rete elettrica nazionale, strutturata in modo tale da garantire l'indipendenza e l'autonomia nella gestione delle funzioni di interesse pubblico. Dà quindi conto del programma di investimenti di Terna volti al miglioramento del servizio elettrico in vista della realizzazione di un mercato unico europeo dell'energia. Si sofferma sulle iniziative di promozione della tutela dell'ambiente e della sicurezza degli impianti, nonché sull'adozione, da parte della Società, di un bilancio sostenibile. In relazione all'*iter* di autorizzazione per le infrastrutture energetiche strategiche, evidenzia che la società Terna presenta ogni anno al Ministero dello sviluppo economico un piano di sviluppo della rete di distribuzione in cui sono descritte le esigenze elettriche e gli interventi programmati. Tale piano è quindi soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica, in cui sono coinvolte anche le regioni e gli enti locali. A tale proposito illustra brevemente gli accordi raggiunti con 16 Regioni italiane per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica al piano di sviluppo della rete elettrica nazionale.

Il dottor CATTANEO, richiamando parte del documento consegnato agli atti della Commissione, ricorda come in Italia la produzione di energia elettrica è ormai localizzata solamente in alcune parti del territorio nazionale, con la conseguente formazione di «colli di bottiglia» nella fase di distribuzione dell'energia stessa. Gli oneri di congestione che ne conseguono vengono ad incidere sulla bolletta elettrica che ciascun cittadino deve pagare. Il dottor Cattaneo rileva inoltre che in Italia vi è un problema derivante da un *mix* energetico orientato eccessivamente sul gas e l'olio combustibile, con totale assenza di altre fonti come il nucleare. In relazione agli investimenti predisposti da Terna, dà conto dei principali progetti in attesa di autorizzazione, che comporteranno investimenti quattro volte superiori rispetto a quelli degli anni precedenti, per migliorare l'efficienza complessiva della rete di distribuzione. Osserva, inoltre, che al piano di sviluppo della rete nei prossimi anni, predisposto da Terna, non corrisponde un adeguato piano di sviluppo, sul lungo periodo, delle centrali di produzione. Evidenzia, altresì, i problemi dovuti alle lungaggini amministrative per l'ottenimento delle autorizzazioni e ricorda come la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, come il fotovoltaico o l'eolico, deve necessariamente essere bilanciata dalla presenza di impianti tradizionali in grado di supplire alla mancata produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel caso di condizioni atmosferiche che non consentano il funzionamento di tali impianti.

Da ultimo, evidenzia come la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione, che ha previsto per il settore energetico un regime di competenza concorrente fra lo Stato e le Regioni, sta creando agli operatori non poche incertezze e difficoltà nella gestione delle procedure riguardanti le infrastrutture energetiche, con conseguenti blocchi e ritardi nelle autorizzazioni.

Il presidente CURSI dichiara di condividere pienamente le osservazioni del dottor Cattaneo, con riguardo alla opportunità di ricondurre la competenza in materia di energia allo Stato, specie per quanto riguarda le reti energetiche essenziali per la sicurezza degli approvvigionamenti, nonché sulla necessità di assicurare tempi certi per le procedure di autorizzazione dei nuovi elettrodotti. Richiede infine alcuni chiarimenti sul piano di investimenti predisposto da Terna con riguardo all'interramento di parte della rete elettrica che si trova in prossimità di centri abitati, come nella città di Roma, con seri rischi per la salute delle popolazioni interessate.

Il senatore PARAVIA (*PdL*), nel ricordare che la riforma costituzionale del 2001 ha penalizzato la celerità dei procedimenti autorizzativi per la realizzazione di opere infrastrutturali strategiche da un punto di vista energetico, evidenzia che il disegno di legge n. 1195, recentemente approvato dal Senato, consentirà di eliminare una serie di vincoli procedurali che, in passato, hanno ritardato il rilascio delle autorizzazioni. Richiede quindi alcuni chiarimenti sulla opportunità di promuovere delle campagne informative dell'opinione pubblica sui costi che gli utenti debbono sopportare ogni anno a causa dei mancati investimenti dovuti al ritardo nel rilascio delle autorizzazioni.

La senatrice FIORONI (*PD*) richiede quali siano le aree del Paese ove si verificano le maggiori congestioni nel sistema di distribuzione dell'energia elettrica e quali siano gli interventi predisposti da Terna per il superamento di tale situazione. Richiede, altresì, con quale periodicità dovrebbe essere predisposto un piano energetico nazionale.

La senatrice VICARI (*PdL*) osserva che i dati forniti dai rappresentanti di Terna fanno emergere una situazione di estrema gravità che penalizza, in particolare, alcune regioni come la Sicilia, che risulta, tra tutte, la prima regione italiana a subire delle continue disalimentazioni a causa dell'inefficienza della rete di distribuzione. Si sofferma, quindi, sul contenuto dell'articolo 4 del decreto-legge anticrisi, attualmente all'esame della Camera dei deputati, con il quale viene affidato ad un commissario di Governo la responsabilità delle procedure relative all'autorizzazione di opere infrastrutturali strategiche in campo energetico. Chiede, infine, alcuni chiarimenti sul piano di investimenti di Terna nella Regione Sicilia.

Il senatore VETRELLA (*PdL*) richiede alcune precisazioni sul soggetto a cui compete la predisposizione di un piano complessivo di miglioramento della rete di distribuzione dell'energia elettrica, nonché sulle modalità di autorizzazione all'allacciamento alla rete degli impianti di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) ricorda come alcuni interventi di miglioramento della rete di distribuzione sono stati bloccati numerose volte

ed osserva come l'Italia dovrebbe ripensare il proprio *mix* energetico, evitando al massimo le dispersioni nella rete e le congestioni del sistema. Richiede, infine, alcune precisazioni sugli effetti che il decreto-legge anti-crisi, varato dal Governo lo scorso gennaio, potrebbe produrre a seguito della suddivisione del Paese in tre macroaree di distribuzione dell'energia elettrica.

Il dottor CATTANEO, in risposta ai Senatori intervenuti, osserva come Terna ha già stanziato circa 300 milioni di euro, per la sola Regione Lazio, per la realizzazione di un piano di rimozione delle linee aeree eccessivamente vicine ai centri abitati. Rileva che le maggiori inefficienze nel sistema di distribuzione si riscontrano nel Centro-Sud del Paese, con particolare riguardo alla Puglia e alla Calabria. Assicura che, per la Regione Sicilia, Terna prevede un piano di investimenti pari a circa 6 miliardi di euro. Rileva, tuttavia, che sono state completate le procedure autorizzative solo con riguardo al cavo sottomarino che collegherà la Sicilia alla Calabria, mentre risultano in attesa delle prescritte autorizzazioni le infrastrutture di distribuzione dell'energia attraverso le linee aeree. A tale proposito sottolinea nuovamente che uno dei problemi principali è costituito dall'appesantimento delle procedure burocratiche, nelle quali è prevista una sorta di diritto di veto di ciascuno dei soggetti coinvolti nel corso dell'*iter* autorizzativo che, in linea teorica, dovrebbe concludersi nei 180 giorni previsti dalla legge, ma che di fatto può durare diversi anni. Auspica infine che l'Italia proceda nei prossimi anni a una diversificazione del proprio *mix* energetico e ad una collocazione maggiormente razionale degli impianti di produzione di energia elettrica sul territorio nazionale.

Il presidente CURSI ringrazia i rappresentanti di Terna S.p.A per il proficuo contributo apportato ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri nella quale, ricorda il PRESIDENTE, la relatrice Vicari aveva svolto la relazione introduttiva dei provvedimenti in esame, preannunciando una proposta di parere favorevole.

La senatrice FIORONI (*PD*) presenta una proposta di parere alternativo (pubblicata in allegato).

Il presidente CURSI avverte che si procederà alla votazione della proposta di parere presentata dalla relatrice, facendo altresì presente che in caso di sua approvazione la votazione della proposta di parere alternativo sottoscritta dal Gruppo del PD risulterà preclusa.

Il presidente CURSI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole della relatrice, che, con la dichiarazione di voto contrario della senatrice BUGNANO (*IdV*), risulta accolta dalla Commissione.

Dichiara pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa presentata dal Gruppo del PD.

SUI SOPRALLUOGHI SVOLTI A CIVITAVECCHIA NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DINAMICA DEI PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI

Le senatrici GRANAIOLA (*PD*) e FIORONI (*PD*) danno conto di una missione da loro svolta a Civitavecchia, il 16 marzo 2009, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi dei prodotti petroliferi.

La missione ha consentito alla delegazione della 10^a Commissione di effettuare un sopralluogo alla centrale a carbone di Torrevaldaliga Nord, gestita dall'ENEL, e alla centrale a ciclo combinato di Torrevaldaliga Sud, gestita dalla società *Tirreno Power*.

Il presidente CURSI, nel ringraziare le senatrici Granaiola e Fioroni per il proficuo lavoro svolto, informa che la relazione sulla missione svolta sarà consultabile sul sito internet del Senato nella sezione dedicata alla 10^a Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BUB-
BICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA,
Paolo ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI
SUL DOCUMENTO LVII, n. 2**

La Commissione Industria, commercio, turismo, esaminato il Documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2010-2013;

premessso che:

dopo oltre un anno di Governo, con il Documento all'esame si delinea compiutamente il profilo programmatico dell'Esecutivo;

sul piano del metodo il Governo ha nuovamente mortificato le prerogative parlamentari, considerando nei fatti il Parlamento al servizio dell'azione di governo, svilendone la funzione di indirizzo, anche nell'atto più significativo in termini di politica economica per il Paese;

rispetto alla norma e alla prassi consegnatici dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DPEF perde, di fatto, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

la ritardata presentazione del Documento, infatti, toglie all'esame parlamentare la possibilità di esprimere giudizi dettagliati sull'operato e sulle future politiche programmatiche del Governo, svuotando di significato le risoluzioni che l'accompagnano;

considerato che:

le politiche economiche del Governo, illustrate dal DPEF 2010-2013, non sono adeguate alle esigenze del Paese, che ormai da diversi mesi è duramente colpito dalla crisi economica e finanziaria, ed è controproducente ai fini del contenimento del degrado di tutti i principali indicatori di finanza pubblica. Nessuna delle priorità viene affrontata: la caduta della ricchezza nazionale, la crescita della disoccupazione, le difficoltà del tessuto imprenditoriale e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

sono completamente assenti misure programmatiche di sostegno alle imprese, tali da consentire al nostro sistema produttivo di affrontare le difficoltà indotte dalla crisi economica e finanziaria in corso e che coinvolge non solo il nostro Paese ma l'intera economia globale. Le difficoltà più gravi, quali la mancanza di ordinativi e di liquidità finanziaria, hanno spinto numerose nostre imprese verso l'uscita dal mercato, oltre al ricorso

massiccio alla cassa integrazione per i lavoratori, al licenziamento di lavoratori, in primo luogo dei precari e ad un forte ridimensionamento degli investimenti. Nessun settore produttivo è stato risparmiato dalle difficoltà descritte e, pur in presenza di tale situazione, il Documento di programmazione economica e finanziaria si limita ad illustrare esclusivamente le misure anticrisi adottate nel corso dell'ultimo anno, salvo ammettere che: «le azioni intraprese sono state disegnate in modo da risultare quanto più possibile neutrali in termini di saldo di bilancio»;

l'assenza di interventi significativi in tale ambito è riflessa anche dalle previsioni sull'andamento della produttività e del PIL nell'arco dei prossimi anni: per il 2010, secondo le previsioni del Documento di programmazione economica e finanziaria, non vi sarebbe una ripresa significativa con ciò prefigurando un periodo di stagnazione ed un abbassamento degli indici di produttività del sistema, allargando in modo significativo il differenziale di crescita del nostro Paese rispetto a quello dei Paesi dell'area-euro;

sul versante dei consumi interni manca qualsiasi riferimento ad interventi di sostegno al reddito disponibile delle famiglie. I più recenti dati sulle condizioni e i redditi da lavoro evidenziano la drammatica situazione che coinvolge la stragrande maggioranza delle famiglie italiane. Difficoltà ancora più gravi segnano la vita di milioni di pensionati. Tali difficoltà spiegano la caduta delle vendite al dettaglio e le difficoltà delle imprese operanti nel settore del commercio;

le stime del DPEF sulla crescita economica, evidenziano per l'anno 2009 una riduzione del PIL del 5,2 per cento e una ottimistica, seppure debole, ripresa per il 2010. Una crescita così bassa è fonte di forte scetticismo circa l'efficienza delle politiche programmatiche per lo sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica;

l'andamento della finanza pubblica per il 2009 conferma la perdita del controllo della spesa pubblica, con conseguente cancellazione, nel breve volgere di un anno, dei risultati ottenuti in termini di risanamento finanziario compiuti nella scorsa legislatura;

in tale ambito preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, previsto nel 2009 al 115,3 per cento rispetto a oltre il 118 per cento negli anni 2010 e 2011, e all'andamento dell'indebitamento netto, previsto al 5,3 per cento nel 2009, al 5 per cento nel 2010 e al 4 per cento nel 2011, con ciò confermando l'inefficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese introdotte nella precedente manovra di bilancio e l'assenza di credibili riforme strutturali per il governo della spesa;

l'avanzo primario, principale indicatore del buon andamento della finanza pubblica, è stato completamente eroso, registrando un disavanzo dello 0,4 per cento nell'anno in corso. Nel Documento al nostro esame, l'Esecutivo prefigura un percorso di risanamento finanziario che: «sarà intensificato in sintonia con il miglioramento della fase congiunturale», rinviando pertanto al futuro qualsiasi intervento di correzione degli andamenti tendenziali;

a fronte del forte calo delle entrate tributarie, il DPEF registra comunque un consistente aumento della pressione fiscale, che raggiunge nel 2009 il 43,4 per cento in rapporto al PIL, rimanendo per tutto il periodo del quadro programmatico di previsione significativamente al di sopra del dato registrato nel 2008;

dal lato delle spese per investimenti non si registrano scostamenti di rilievo tra gli andamenti tendenziali e quelli programmatici, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese. Tale atteggiamento è esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia, proprio nel momento di maggiore crisi;

l'inerzia dal lato della spesa pubblica graverà soprattutto sulla spesa produttiva programmata per i prossimi anni, ovvero nel momento in cui lo stesso esecutivo prevede segnali di ripresa economica. Infatti, nel DPEF si prevede, a partire dal 2010, un costante decremento degli investimenti fissi lordi e della spesa in conto capitale rispetto ai livelli registrati nel 2008. Tale atteggiamento appare alquanto incoerente rispetto all'annunciato obiettivo di sostegno al sistema economico produttivo e, soprattutto, distante dal complesso di misure adottate in tale specifico ambito nelle principali economie mondiali;

valutato che:

per il secondo anno consecutivo, il Documento di programmazione economica e finanziaria non contiene chiare indicazioni programmatiche in relazione alle politiche economiche e di settore, con ciò confermando l'impressione che l'azione dell'esecutivo non si espliciti attraverso i tradizionali strumenti di politica economica, ma che essa sia governata esclusivamente dagli eventi che di volta in volta si manifestano;

le politiche per il sostegno e il rilancio del sistema produttivo si limitano a richiamare una serie di interventi attuati nel corso dell'ultimo anno di governo e da ultimo nel decreto-legge n. 78 del 2009, recante misure anticrisi e collegato alla prossima manovra finanziaria, che invero appaiono del tutto inadeguati e insufficienti al rilancio competitivo del nostro sistema produttivo;

occorre segnalare che a fronte delle misure di detassazione degli utili reinvestiti, prevista nel richiamato decreto legge n. 78, sono state respinte numerose domande di accesso al credito d'imposta per investimenti, con grave danno economico e finanziario per le imprese coinvolte;

è completamente assente qualunque misura di sviluppo in favore del Mezzogiorno, già fortemente penalizzato dai provvedimenti sin qui adottati dal Governo, con il sostanziale svuotamento delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, il taglio delle risorse destinate alle infrastrutture e il blocco del credito d'imposta per gli investimenti nelle Regioni Meridionali;

sono del tutto assenti previsioni in materia di tutela del cittadino-consumatore, di liberalizzazioni e di tutela della concorrenza, attraverso l'adozione di misure concrete sollecitate a più riprese da diversi livelli istituzionali, a partire dal Governatore della Banca d'Italia e dal Presidente

dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, che possono rappresentare proprio in un momento di crisi, uno dei fattori fondamentali per la ripresa economica;

il DPEF non contiene indirizzi precisi per il sostegno del settore del turismo, ignora completamente lo stato di crisi del settore e anziché delineare le politiche di comparto elenca una serie di obiettivi sconnessi senza stabilire alcuna priorità, senza indicare le risorse impegnate o da impegnare, i soggetti coinvolti, le ricadute attese sullo sviluppo del turismo;

tenuto conto che occorre:

- garantire, in linea con quanto già affermato dal Governatore della Banca d’Italia, l’effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese;
- favorire lo sviluppo dei settori produttivi a più alta intensità tecnologica, con particolare riguardo al settore della *green economy* e della componentistica per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili;

- prevedere, nell’ambito delle misure per l’uscita dalla crisi economica, la predisposizione di appositi strumenti per la promozione e lo sviluppo di progetti industriali per il futuro del Paese;

- ripristinare le originarie modalità di accesso agli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, allo scopo di sostenere il comparto delle imprese operanti nel settore edilizio e ridurre il livello di disoccupazione che investe tale settore;

- prevedere, in vista della ripresa economica nel 2010, il riavvio degli interventi di liberalizzazione dei mercati, allo scopo di ridurre le rendite di posizione e favorire la libera concorrenza fra imprese e diminuire i costi posti a carico del cittadino-consumatore;

- ripristinare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate mantenendo fermo il principio della ripartizione territoriale del Fondo per le aree sottoutilizzate, che prevede che almeno l’85 per cento delle risorse sia destinato alle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno, elemento imprescindibile per la realizzazione di una politica di coesione;

- confermare l’obiettivo programmatico di destinare almeno il 45 per cento della spesa complessiva nazionale in conto capitale al Mezzogiorno, quota necessaria per avviare un processo di riequilibrio delle dotazioni di infrastrutture dell’area;

- ripristinare la piena operatività degli strumenti automatici di incentivazione, quali il credito d’imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e dagli appesantimenti amministrativi connessi al meccanismo della prenotazione;

- individuare specifici indirizzi e risorse finanziarie adeguate per il sostegno del settore turistico, anche prevedendo una graduale riduzione dell’aliquota Iva applicabile alle prestazioni e ai servizi offerti dalle imprese del settore turistico e della ristorazione, allineando le stesse a quelle vigenti nei principali Paesi concorrenti quali la Francia e la Spagna,

esprime parere contrario.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

97^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

(Doc. LVII, n. 2-Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta la relattrice ha illustrato il Documento e si è aperta la discussione generale, con interventi del senatore Roilo e delle senatrici Biondelli e Carlino. Ricorda altresì che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla 5^a Commissione entro le ore 16 di oggi.

La senatrice GHEDINI (*PD*) sottolinea che, sulla base dei dati contenuti nel DPEF, il quadro della finanza pubblica subisce un peggioramento drammatico, non giustificabile con i soli effetti della crisi, né in termini di minori entrate tributarie; contestualmente si registra una crescita esponenziale del debito pubblico. Ciò testimonia che le motivazioni adottate dal Governo per respingere le proposte anticrisi dell'opposizione erano quantomeno inadeguate. Si è trattato di una strategia ispirata da una filosofia minimalista, che attende lo svolgersi della crisi e, quasi, il suo naturale esaurirsi; questa visione, che ha sostenuto tutti i provvedimenti anticrisi fino ad oggi, è confermata dal decreto-legge n. 78 del 2009, i cui effetti produrranno un miglioramento del profilo debitorio di 0,1 punti nel 2013, cioè a fine legislatura. Questa visione non si preoccupa degli effetti che una crisi così violenta, in un Paese proveniente da un rallentamento produttivo già preoccupante e che vede di fronte a sé un'ipotesi di stagnazione poliennale, produrrà sul patrimonio materiale, impen-

ditoriale, professionale e umano dell'Italia. Non bastano a rassicurare le considerazioni circa il fatto che il debito aggregato sia decisamente più basso rispetto a quello dei Paesi *partner*: tale osservazione conferma semmai che in Italia la crisi è tutta sulle spalle delle famiglie, il cui risparmio cumulato è frutto di un mercato del lavoro e di un sistema di *welfare* la cui struttura ha riguardato le generazioni che ormai sono quiescenti o prossime alla quiescenza. Peraltro, ci si trova di fronte ad una prospettiva in cui la capacità di risparmio e di patrimonializzazione delle famiglie è fortemente limitata per effetto della riduzione relativa della consistenza dei redditi – in particolare da lavoro dipendente e da pensione – e del cosiddetto dualismo del mercato che lavoro, che non consente a centinaia di migliaia di giovani di investire in termini prospettici sul proprio futuro, né di cumulare «capitale provisionale», sia per effetto della discontinuità occupazionale che dei nuovi meccanismi di cumulo previdenziale. A fronte di tale condizione, il Documento non ipotizza alcun intervento fiscale volto al riequilibrio redistributivo, né sul versante della fiscalità del lavoro, né su quello della fiscalità generale. La capacità di recupero del potere d'acquisto affidata alla contrattazione, così come riformata dai recenti accordi, sembra modestissima, non tanto per il meccanismo di calcolo del nuovo indice di adeguamento IPCA su cui basare la contrattazione, quanto perché la maggiore *compliance* è affidata alla contrattazione di secondo livello, praticamente inaccessibile in un periodo di forte riduzione della produttività e delle *performance* aziendali.

Dopo aver evidenziato che i dati sull'andamento dell'occupazione sono noti e stabilmente negativi, la senatrice osserva che, a fronte di questo scenario, le misure messe in campo e quelle ipotizzate appaiono strettamente congiunturali, e pertanto insufficienti. La stessa analisi fatta dal Governo, che valuta in 0,56 punti di correzione del PIL 2009 e in 0,44 punti nel 2010 a fronte di una risalita ipotetica del PIL al –0,9 per cento, dice della scarsa rilevanza degli interventi in termini di protezione dalla crisi e stimolo alla ripresa.

Dopo aver stigmatizzato la scarsità delle risorse destinate al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie, la senatrice formula perplessità sugli stessi interventi messi in campo con la nuova manovra anticrisi, attualmente all'esame della Camera dei deputati: per gli anni 2009 e 2010, infatti, le risorse destinate rispettivamente al *mix* cassa integrazione/formazione e lavoro e ai contratti di solidarietà, previsti dal decreto, sembrano finanziate con una riduzione, in misura addirittura superiore per il 2009, del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

Segnala infine che, tra gli effetti sociali pesanti della crisi e dell'assenza di politiche strutturali volte a superarla, vi è la produzione del picco critico di incidenza della spesa pensionistica sul PIL, esclusivamente dovuto alla grave flessione di quest'ultimo, e che non può essere di per sé l'elemento determinante per un ripensamento dei meccanismi di accesso alla quiescenza. Gli elementi da considerare sono molti altri: il sostegno al paradigma «solidarietà fra generi e generazioni» richiede politiche attive di stimolo e sostegno all'occupazione dei giovani e delle donne, e

non può basarsi sulla mera applicazione di meccanismi falsamente equitativi, che già oggi fanno di queste categorie sociali le meno incluse nel mercato del lavoro e, quindi, le meno in grado di contribuire al benessere collettivo, oltre che ad una sufficiente autonomia economica nell'arco della propria vita.

La senatrice BLAZINA (*PD*), premesso che le critiche formulate dalla sua parte sui provvedimenti anticrisi del Governo, lungi dall'essere frutto di catastrofismo, muovono piuttosto da una lettura concreta della realtà, rileva che i tempi strettissimi di presentazione e di esame del DPEF costituiscono una violazione delle prerogative del Parlamento. Il Documento, che dovrebbe essere il riferimento per l'azione dell'Esecutivo nei prossimi anni, non contiene invece chiare indicazioni programmatiche economiche e di settore, ma costituisce al più un riassunto delle cose fatte nell'ultimo anno, senza contare che molte problematiche verranno affrontate mediante la delega al Governo.

Esprime quindi particolare preoccupazione con riferimento agli indirizzi della formazione professionale, specie in relazione alla riforma della scuola e alla definitiva possibilità di assolvimento dell'obbligo scolastico nella formazione professionale regionale. Si tratta a suo avviso di una scelta sbagliata, perché si sostanzia in un doppio canale, che divide gli studenti precocemente in base alle condizioni soggettive di partenza. Se poi la formazione professionale dovrebbe essere tutta improntata sull'impresa, si precluderebbe la possibilità di dare ad un cospicuo numero di ragazzi italiani quella formazione culturale di base, che sola può garantire a tutti pari opportunità. Per questa via, ci si allontana sempre più dalla strategia di Lisbona, lasciando indietro giovani che non saranno in grado di affrontare le sfide dell'innovazione e delle nuove tecnologie. È invece necessario migliorare la qualità della formazione professionale ed arricchire l'offerta formativa, in accordo con le Regioni e stanziando nuove risorse. Diversamente, una parte del FSE è stato già utilizzato per interventi non destinati alla formazione professionale.

Ella ritiene inoltre doveroso inserire tra gli obiettivi prioritari la formazione permanente, vista l'arretratezza dell'Italia rispetto agli obiettivi di Lisbona (12,5 e 6,2).

Un ulteriore tema strategico per lo sviluppo è poi rappresentato dall'occupazione femminile, per il cui incremento riterrebbe necessario agire su più fronti: conciliazione fra lavoro e vita familiare, suddivisione dei compiti all'interno della famiglia, convenienza fiscale, raggiungimento della parità salariale; da ciò la necessità di più servizi, la rivisitazione della disciplina dei congedi parentali, ed una maggiore attenzione al tema degli orari delle città. Non si raggiunge l'obiettivo con la detassazione degli straordinari e nemmeno con le tipologie contrattuali; per questo ella nutre perplessità sull'innalzamento dell'età pensionabile delle donne.

Dopo aver ribadito la necessità di ammortizzatori sociali per il mondo dello spettacolo, si sofferma sul divario Sud-Nord, che si sta am-

pliando soprattutto sui servizi, sul numero di donne occupate e sul numero di ragazzi espulsi dalla scuola.

Il senatore TREU (*PD*) evidenzia che dalla lettura dei dati contenuti nel DPEF risulta con evidenza che le precedenti previsioni in ordine alla gravità del momento economico si sono persino aggravate. L'insieme dei dati relativi alla situazione finanziaria e occupazionale dà infatti luogo ad un quadro molto serio, che avrebbe richiesto una ben diversa diagnosi di intervento almeno un anno fa. Si sofferma quindi sulla particolare gravità di alcuni elementi, tale da mettere a rischio il futuro del Paese, ed in particolare sul calo della produttività, che risulta ulteriormente accentuato, dando luogo ad una situazione oramai assestata di debolezza del sistema. Dopo essersi riferito agli indicatori relativi al costo del lavoro per unità di prodotto, ritiene che il deciso crollo degli investimenti sia testimonianza di un sistema non più in grado di avere reazioni positive; la circostanza che il saldo primario, per la prima volta dopo diciotto anni, si presenti di segno negativo, dà inoltre indicazioni preoccupanti anche per il prossimo futuro, confermando l'esistenza di una crisi permanente, priva di prospettive positive per il prossimo anno. Al contempo la spesa pubblica appare sostanzialmente fuori controllo e cresce esponenzialmente il debito pubblico; e ciò senza che il DPEF proponga interventi correttivi efficaci. In questo senso, gli indicatori relativi all'andamento del debito – previsto nel 2009 al 115,3 per cento e oltre il 118 per cento negli anni 2010 e 2011 – e all'andamento dell'indebitamento netto gli appaiono decisamente preoccupanti, in assenza di efficaci misure di stabilizzazione automatica della spesa e di riforme strutturali per il governo della spesa. Di fatto, il DPEF, anziché contenere indicazioni di prospettiva e misure a carattere programmatico, rappresenta al più una fedele diagnosi dell'esistente, carente di indicazioni politiche sul fronte del sostegno all'occupazione e su quello delle riforme e della spinta al sistema produttivo del Paese. Da ciò il giudizio fortemente critico del suo gruppo sul Documento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti la senatrice SPADONI URBANI (*PdL*), illustrando contestualmente una bozza di parere favorevole (vedi allegato).

Il senatore TREU (*PD*) presenta uno schema di parere di segno contrario (vedi allegato).

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, presente il prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE mette ai voti lo schema di parere favorevole proposto dalla relatrice, che risulta approvato. Resta di conseguenza preclusa la votazione sullo schema di parere contrario.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 luglio, alle ore 9,15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2

L'11^a Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013 e i connessi allegati;

– preso atto che il Documento definisce un quadro programmatico di superamento graduale della crisi economica in atto, la quale, com'è noto, ha natura internazionale;

– rilevato, in particolare, che, in base al suddetto quadro, già nel 2010 il PIL inizierebbe a ricrescere e il rapporto percentuale tra indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e PIL riprenderebbe la fase di riduzione, mentre il tasso di disoccupazione ricomincerebbe a diminuire nel 2011;

– constatato che il decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, attualmente in fase di conversione alle Camere, reca rilevanti misure per fronteggiare la crisi, tra cui anche, all'articolo 1, nuove norme in materia di ammortizzatori sociali, di formazione professionale e per il rientro ad una condizione di occupato, o per l'avvio di un'attività imprenditoriale ovvero autonoma;

– rilevata l'esigenza che venga emanato in tempi estremamente celeri il decreto ministeriale previsto dal citato articolo 1 del decreto-legge n. 78, ai fini dell'attuazione di alcune delle suddette misure;

– valutato positivamente che il Documento in esame sottolinea come il «contesto di relazioni industriali cooperative», anche grazie all'accordo di leale collaborazione tra Stato e Regioni, abbia consentito, in Italia più che altrove, il mantenimento di larga parte della base produttiva e occupazionale, «attraverso strumenti di protezione sociale su base negoziale che presuppongono la sopravvivenza del rapporto di lavoro»;

– rilevato che, in merito a tali strumenti, le misure del Governo sono intese anche all'estensione ai medesimi del sistema della bilateralità, nonché all'implementazione di un principio di reciprocità, in base al quale decade dalla prestazione sociale il lavoratore che rifiuti un'occasione di lavoro congrua o un percorso formativo di riqualificazione professionale;

– valutata positivamente l'affermazione, contenuta nel presente Documento, secondo cui il funzionamento del mercato del lavoro deve avere quali obiettivi tre fondamentali principi: il diritto ad ambienti di lavoro sicuri; il diritto ad un compenso equo; il diritto all'incremento delle conoscenze e delle competenze lungo tutto l'arco della vita;

– rilevata l'esigenza di attuare in tempi celeri il piano di azione sull'occupazione femminile, del cui avvio dà conto il Documento in esame;

– valutato positivamente l'impegno a conseguire un più efficiente raccordo tra scuola e mercato del lavoro, nonché a promuovere il contratto di apprendistato, come canale preferenziale di ingresso nel mondo del lavoro;

– preso atto, per quanto riguarda la spesa pensionistica, della previsione di stabilità del suo valore percentuale, in rapporto al PIL, fino al 2024, anche per effetto delle varie riforme adottate sia nello scorso decennio sia in quello in corso – mentre, per il periodo 2025-2039, anche a causa del passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del *baby boom* e del progressivo aumento della speranza di vita, vi sarebbe un incremento consistente del medesimo valore percentuale –;

– ricordato che presso le Commissioni riunite 1^a e 11^a del Senato è in corso d'esame, in sede referente, l'A.S. n. 1167, disegno di legge di iniziativa governativa in materia di lavoro pubblico e privato, previdenza sociale e processo del lavoro, e che tale disegno di legge, collegato alla manovra di finanza pubblica ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato, deve conservare tale qualificazione di «collegato» anche nell'ambito della nuova manovra annua di finanza pubblica,

esprime parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
ROILO, TREU, GHEDINI, ADRAGNA, BIONDELLI,
BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI E CARLINO
SUL DOCUMENTO LVII, N. 2**

La Commissione Lavoro, previdenza sociale, esaminato il documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2010-2013;

Premesso che,

la vigente legge di contabilità, impone all'esecutivo l'obbligo di presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria entro il 30 giugno di ogni anno, al fine di consentire alle Camere di esaminarne in tempi congrui i contenuti e procedere all'approvazione di risoluzioni con cui si stabiliscono l'entità della successiva manovra finanziaria nonché le cifre e le modalità attraverso cui questa entità si raffigura nei saldi di finanza pubblica;

tale procedura non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto vincolante per le decisioni che verranno assunte nella successiva fase di bilancio;

impropriamente, in occasione dell'esame del DPEF 2010-2013 la tempistica viene ampiamente disattesa, con ciò impedendo al Parlamento di procedere ad un approfondito esame e ad un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi, invero non chiaramente rinvenibili nel documento, che il Governo per legge è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

pertanto, rispetto alla norma e alla prassi consegnatici dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DPEF perde, per il secondo anno consecutivo, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

siamo di fronte, ancora una volta, a una gravissima violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

tenuto conto che,

il DPEF, in relazione alla descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario, presenta nel complesso un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, che la politica economica e fiscale finora adottata dal Governo ha contribuito ad aggravare l'andamento dei principali indicatori macroeconomici e di finanza pubblica;

la situazione economica del nostro Paese è particolarmente grave, come indicano i principali indicatori macroeconomici. Le stime del DPEF sulla crescita economica, evidenziano per l'anno 2009 una riduzione del PIL del 5,2 per cento e una ottimistica, seppure debole, ripresa per il 2010. Una crescita così bassa è fonte di forte scetticismo circa l'efficienza delle politiche programmatiche per lo sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica;

analogamente, i dati sull'andamento della finanza pubblica per il 2009 confermano la perdita del controllo della spesa pubblica, con conseguente cancellazione, nel breve volgere di un anno, dei risultati ottenuti in termini di risanamento finanziario compiuti nella scorsa legislatura;

in tale ambito preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, previsto nel 2009 al 115,3 per cento rispetto e oltre il 118 per cento negli anni 2010 e 2011, e all'andamento dell'indebitamento netto, previsto al 5,3 per cento nel 2009, al 5 per cento nel 2010 e al 4 per cento nel 2011, con ciò confermando l'inefficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese introdotte nella precedente manovra di bilancio e l'assenza di credibili riforme strutturali per il governo della spesa;

l'avanzo primario, principale indicatore del buon andamento della finanza pubblica, è stato completamente eroso, registrando un disavanzo dello 0,4 per cento nell'anno in corso. Nel documento al nostro esame, l'esecutivo prefigura un percorso di risanamento finanziario che: «sarà intensificato in sintonia con il miglioramento della fase congiunturale», rinviando pertanto al futuro qualsiasi intervento di correzione degli andamenti tendenziali;

ad aggravare il quadro di finanza pubblica, il DPEF stima per il 2009 un forte calo del gettito delle entrate tributarie, pari a circa 12,2 miliardi rispetto all'anno precedente, attestandosi a 445,2 miliardi di euro nel 2009, nonostante la rettifica della previsione iniziale registrata con il provvedimento di assestamento del bilancio 2009 per un ammontare di oltre 32 miliardi di euro;

confrontando i risultati previsti per il 2009 con quelli conseguiti nel medesimo periodo dell'anno precedente, come ampiamente documentato anche dal disegno di legge di Assestamento al bilancio, si evidenzia che nella prima metà dell'anno in corso si sono registrate maggiori uscite e minori entrate di cassa per una dimensione irrealistica, assolutamente non giustificabile con l'argomento della crisi economica;

a fronte del forte calo delle entrate tributarie, il DPEF registra comunque un consistente aumento della pressione fiscale, che raggiunge nel 2009 il 43,4 per cento in rapporto al PIL, rimanendo per tutto il periodo del quadro programmatico di previsione significativamente al di sopra del dato registrato nel 2008;

si prospetta, inoltre, non solo una grave situazione occupazionale ma, come afferma lo stesso DPEF 2010-2013, una crisi di natura «permanente». Lo confermano il crollo degli investimenti del 11,6 per cento e della produttività del 2,6 per cento e l'aumento del CLUP del 4,4 per cento.

a fronte di tali dati, il giudizio sul DPEF 2010-2013, è ampiamente negativo in quanto non sono indicate politiche per lo sviluppo economico tali da incidere positivamente sull'andamento del prodotto interno lordo;

Considerato che,

le politiche economiche del Governo, illustrate dal DPEF 2010-2013, non sono adeguate alle esigenze del Paese, che ormai da diversi mesi è duramente colpito dalla crisi economica e finanziaria. Nessuna delle priorità viene affrontata: la caduta della ricchezza nazionale, la crescita della disoccupazione, le difficoltà del tessuto imprenditoriale e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

la situazione del mercato del lavoro è alquanto drammatica: il tasso di disoccupazione si attesterebbe a fine 2009 all'8,8 per cento. La flessione del 2,7 per cento degli occupati coinvolge tutti i settore produttivi, con inevitabili conseguenze sul piano della produttività complessiva del fattore lavoro nel nostro paese, e pur tuttavia il DPEF non prevede alcuna misura per invertire tale tendenza. Con tale atteggiamento, l'esecutivo certifica l'abbandono definitivo delle strategie di Lisbona per quanto riguarda la riduzione delle disparità a livello regionale, nel campo occupazionale e del lavoro irregolare, di apprendimento continuo e di incremento dell'occupazione femminile;

nel nostro paese, si sta affermando un allarmante appiattimento ed una forte divaricazione in relazione all'andamento dei redditi da lavoro, nonché nella redistribuzione della ricchezza, come dimostrano la recente indagine sul livello dei redditi svolta nell'11^a Commissione Lavoro, previdenza sociale, e i recenti dati sulle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 2008;

tali ultimi dati hanno rilevato che la metà dei contribuenti italiani ha dichiarato al fisco meno di 15.000 euro di reddito. In tale fascia di reddito rientrano diverse tipologie di lavoro, fra cui il 34,8 per cento è rappresentato da dipendenti, il 22 per cento da autonomi e il 59 per cento da pensionati;

sul versante dei consumi interni, con particolare riguardo ai consumi delle famiglie che subiscono nel 2009 un calo di 2,2 punti percentuali in rapporto al Pil, manca qualsiasi riferimento ad interventi di sostegno al reddito disponibile della famiglie per i prossimi anni. I più recenti dati sulle condizioni ed i redditi da lavoro evidenziano la drammatica situazione che coinvolge la stragrande maggioranza delle famiglie italiane, con particolare riferimento a quelle con due o più figli. Difficoltà ancora più gravi segnano la vita di milioni di pensionati. Tali difficoltà, spiegano la caduta delle vendite al dettaglio e le difficoltà delle imprese operanti nel settore del commercio;

Tenuto conto che,

il DPEF non indica in modo esplicito ulteriori stanziamenti aggiuntivi di risorse per il finanziamento di sgravi contributivi per l'incentivazione della contrattazione di secondo livello, da destinare al Fondo a tal

fine istituito nella precedente legislatura con la legge di recepimento del cosiddetto «Protocollo Welfare», che si rendono necessari proprio in ragione della crisi economica in atto;

analogamente, non vengono previste risorse aggiuntive da destinare alla riduzione a regime dell'imposizione fiscale sulle somme oggetto degli sgravi contributivi sulla retribuzione di secondo livello;

il tema stesso della riduzione delle imposte sembra uscito dall'agenda programmatica del governo, smentendo gli annunci enfatici della campagna elettorale. Il DPEF prevede infatti una pressione fiscale, che raggiunge nel 2009 il 43,4 per cento in rapporto al PIL, rimanendo per tutto il periodo del quadro programmatico di previsione significativamente al di sopra del dato registrato nel 2008;

non vi è alcun accenno alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei percettori di redditi di lavoro e di pensione, da attuarsi anche attraverso l'innalzamento delle detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, ovvero mediante un assegno o una maggiorazione della pensione per i contribuenti incapienti e per i pensionati al di sotto di mille euro di pensione;

in generale in tema di politiche del lavoro, il documento si limita ad annunci generici; in particolare il sostegno all'occupazione femminile è affrontato in modo riduttivo con misure marginali quali « modulazione degli orari di lavoro » e « buoni universali di cura e assistenza ». Non si propongono interventi strutturali e sistemici in termini di politiche inclusive e viene del tutto ignorata la necessità di introdurre una detrazione fiscale specifica per le madri lavoratrici al fine di contribuire alla copertura dei costi connessi alla cura dei figli;

suscita preoccupazione anche la mancata esplicita indicazione nel DPEF delle risorse da destinare al rinnovo dei contratti collettivi del pubblico impiego, a fronte dell'intesa siglata lo scorso 22 febbraio 2009;

il documento conferma che il Governo intende avere esaurito gli interventi in materia di ammortizzatori sociali con le misure introdotte nei decreti legge n. 185 del 2008 e n. 78 del 2009, senza prevedere, in tempi certi, una riforma complessiva del sistema delle protezioni e delle politiche attive del lavoro a tutti i lavoratori, ivi compresi i lavoratori precari, in considerazione del fatto che la trasmissione degli effetti della crisi economica al settore del lavoro proseguirà almeno fino a tutto il 2010;

infine, si segnala come allarmante la sostanziale soppressione della stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione prevista nelle precedenti leggi finanziarie che comporta di fatto la cancellazione della legittima aspettativa all'assunzione a tempo indeterminato maturata da oltre 300.000 giovani precari, con conseguente socialmente rilevanti soprattutto nelle aree del Paese a più alta tensione occupazionale.

tutto ciò premesso, si esprime parere contrario.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

110^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

MONTI

La seduta inizia alle ore 8,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sullo stato di salute del fiume Po

Il presidente MONTI avverte che nel corso dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, riunitosi nella giornata di ieri, è stata da più parti evidenziata l'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sullo stato di salute del fiume Po.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione conferisce mandato al Presidente di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere la menzionata indagine conoscitiva.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice, senatrice GALLONE (*PdL*), fa presente innanzitutto che il capitolo III del Documento in esame, dedicato alla finanza pubblica, illustra nel paragrafo 1, le azioni intraprese dal Governo, nell'ambito di un'azione concertata con i Paesi dell'Unione Europea, mirate a fronteggiare la recessione. Si fa riferimento, tra l'altro, al decreto-legge n. 5 del 2009, convertito con legge n. 33 del 2009, volto a fronteggiare la crisi dei settori industriali maggiormente colpiti con interventi di sostegno alla domanda e a orientare le scelte dei consumatori verso prodotti a basso impatto ambientale, in linea con gli obiettivi di Kyoto. Al paragrafo 3 del medesimo capitolo, si mette in luce, per quanto concerne le materie di interesse della Commissione, il citato decreto-legge n. 78 del 2009, recante

provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, e in particolare le misure volte a fronteggiare l'emergenza abitativa. Viene, infatti, prevista la sospensione per altri sei mesi dell'esecuzione degli sfratti fino al 31 dicembre 2009. Talune risorse liberate dal decreto vanno ad incrementare, tra l'altro, nell'ambito della spesa in conto capitale, il finanziamento delle opere di ricostruzione dell'Abruzzo.

Nel capitolo IV, dedicato all'attuazione del programma di Governo, in tema di energia, territorio e ambiente, si evidenziano le misure adottate per la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania e per l'evento sismico in Abruzzo, nonché gli interventi in materia di energia, di risorse idriche e di protezione dell'ambiente. Si riconosce, infatti, come la tutela del patrimonio ambientale nazionale rappresenti una delle maggiori ricchezze del Paese e lo strumento per garantire uno sviluppo sostenibile alle generazioni future.

Per l'emergenza abitativa, il Documento rammenta le misure volte a contenere il disagio di particolari categorie sociali attraverso un incremento dell'offerta di alloggi popolari e la proroga dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione ad uso abitativo nei Comuni con specifici requisiti.

Il Programma delle infrastrutture strategiche contiene poi elementi di rilievo per quanto riguarda i profili di competenza della 13^a Commissione, sia, in generale, rispetto alla politica energetica e dei trasporti, sia per aspetti più specifici, riguardanti l'inquinamento atmosferico, l'emergenza idrica, il Mo.Se. e il Piano Casa. Inoltre un'attenzione tutta particolare viene riservata a due temi di rilievo per la Commissione, vale a dire l'emergenza Abruzzo e il piano Energetico.

Riguardo all'evento sismico si evidenzia come necessitino non solo azioni mirate, ma anche un coordinamento continuo e sistematico con la Regione. Tale approccio si ritiene testimoniato dall'Atto aggiuntivo alla Intesa generale quadro sottoscritto con la Regione il 28 maggio 2009, che affronta cinque aree tematiche: sistema stradale; sistema ferroviario; sistema portuale; sistema aeroportuale e schemi idrici. Il monitoraggio dovrà riguardare non solo l'immediata azione di ricostruzione, ma anche il rilancio delle attività produttive del territorio attraverso il coinvolgimento dell'imprenditoria locale e l'attività di controllo esercitata dalle autorità competenti. Si evidenzia altresì l'azione tempestiva del Dicastero attraverso il Provveditorato alle opere pubbliche, che a tre mesi dal terremoto è in grado di dare avvio concreto sia alle azioni, già definite, relative agli edifici pubblici, sia a quelle relative all'edilizia scolastica.

Sempre nel Programma delle infrastrutture strategiche l'energia viene considerata elemento essenziale per il rafforzamento della competitività globale dell'intera economia, anche dell'Unione Europea, e si ritiene necessario attivare una strategia comune per far fronte alla crescita della domanda, ai prezzi elevati, alla crescente dipendenza dalle importazioni e al cambiamento climatico.

Va attuata, dunque, una politica energetica nazionale coerente con i nuovi indirizzi europei, supportata dall'attività di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica. Si evidenzia in proposito come le opere legate alla infrastrutturazione energetica del Paese siano all'interno del Piano decennale delle infrastrutture strategiche e quindi godano delle procedure della legge obiettivo. Si ritiene peraltro necessaria una programmazione capace di superare veti e vincoli burocratici, nonché misure mirate proprio alla ottimizzazione dell'interno ciclo della movimentazione di energia.

Il documento ribadisce l'incisività strategica di talune opere di particolare interesse per la Commissione, quali il Mo.Se., a difesa della laguna di Venezia, gli schemi idrici per gli invasi e le reti idriche del Mediterraneo, per i quali si sottolinea la necessità di un attento monitoraggio al fine di realizzare una coerente interazione fra la volontà decisionale espressa in merito dal CIPE e l'attuazione concreta di tale volontà.

Nel capitolo 3, «Infrastrutture, Legge Obiettivo e Cipe», si riportano i dati relativi all'avanzamento dei lavori, considerato, sia sotto l'aspetto di processo fisico di realizzazione dell'opera, sia sotto il profilo della programmazione e dell'uso delle risorse a questo associato. Nelle considerazioni conclusive, contenute nel capitolo 7, si considera obiettivo primario del Governo quello di completare, nel corso della legislatura, la fase istruttoria dei progetti, dare avvio concreto alla cantierizzazione dei vari interventi e seguire l'*iter* realizzativo in modo da disporre, in tempi certi, della nuova offerta infrastrutturale.

Per quanto riguarda il Mo.Se, la relativa tabella riporta i costi deliberati dal Cipe nella seduta 10/2009 (4.271,63 milioni di euro) e il valore complessivo delle disponibilità impegnate (3.243,70 milioni di euro); in altra tabella si riporta il dato del fabbisogno (1.027,93 milioni di euro), dato dal differenziale tra il costo del valore del progetto deliberato e la copertura complessiva delle opere. Riguardo al Mo.Se. si afferma che con la quota di 800 milioni di euro, approvata dal CIPE il 18 dicembre 2008, si supera la soglia del 70 per cento del valore iniziale dell'opera e si consente l'avvio della parte più delicata dell'intero impianto, che è quella legata al sistema tecnologico delle paratoie.

Riguardo al piano degli interventi nel comparto energetico, nella relativa tabella, si riportano i costi deliberati dal Cipe nella seduta 10/2009 (1.793 milioni di euro) e il valore complessivo delle disponibilità impegnate (691,5 milioni di euro).

Per gli schemi idrici, nella relativa tabella, si evidenziano i costi deliberati dal Cipe nel seduta 10/2009 (1.400,20 milioni di euro) e il valore complessivo delle disponibilità impegnate (1.433,99 milioni di euro). Gli schemi idrici vengono considerati un progetto determinante per il Mezzogiorno. Si sottolinea come nel 2001 in alcuni comuni della Sicilia l'erogazione dell'acqua avveniva tre volte a settimana per sole 5 ore. Si ritiene che in questi anni di azione della legge obiettivo siano stati raggiunti dei primi risultati misurabili riguardo alle carenze del sistema idrico, considerato alla base della perdita di domanda turistica e di sviluppo. Per questo motivo si è voluto dare continuità ad una simile linea strategica e si

stanno monitorando gli interventi attivati per verificare i motivi, in alcuni casi, di inadempienze delle stazioni appaltanti.

Al capitolo 6, «L'avvio di una nuova politica delle infrastrutture e dei trasporti», si mette in luce l'assenza di una offerta di trasporto pubblico locale efficiente, con gravi riflessi anche sull'inquinamento atmosferico. Si ritiene che la Conferenza Stato-Regioni ed unificata possa diventare la sede in cui identificare un Piano organico attraverso cui definire gli strumenti da utilizzare per effettuare il risanamento gestionale delle aziende individuando un fondo rotativo capace di supportare in modo adeguato il rinnovo del materiale rotabile su gomma per ridimensionare l'attuale elevato tasso di inquinamento atmosferico.

Viene poi fornito il quadro operativo del Piano Casa, individuando i fruitori in due tipi: fascia medio bassa (in grado di pagare 500 euro al mese per la locazione) e fascia bassissima con requisiti per accedere alla edilizia residenziale pubblica. Riguardo agli stanziamenti, si afferma che il fondo nazionale, in corso di verifica, prevede una ipotesi di disponibilità finanziaria pari a circa 3 miliardi di euro.

Il Piano nazionale di edilizia abitativa, che persegue l'obiettivo di portare a soluzione il degrado urbano derivante dai fenomeni di alta tensione abitativa, costituisce un insieme integrato di una pluralità di linee di intervento e si articola in tre aree. La prima area è diretta ad incentivare l'intervento degli investitori istituzionali e privati attraverso una rete di fondi immobiliari. Per tali interventi è previsto un «prestito» da parte dei fondi stessi a livello locale che potrà coprire il 40 per cento dell'investimento. La seconda area è mirata a finanziare l'edilizia residenziale pubblica nell'accezione più classica e cioè l'edilizia di proprietà degli *ex* Istituti case popolari. La terza area riguarda gli interventi che potranno essere attivati, in forma residuale, rispetto agli altri due nel limite delle risorse disponibili annualmente.

In ordine poi all'Allegato recante i contributi dei Ministeri, va rilevato che il contributo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sottolinea l'importanza delle politiche ambientali anche come opportunità di sviluppo, ai fini della ripresa dell'economia e prevede lo stanziamento di risorse ai seguenti fini: bonifiche e ripristino ambientale dei siti inquinati; difesa del suolo; tecnologie a basso contenuto di carbonio e Protocollo di Kyoto; risorse idriche; tutela della biodiversità; educazione ambientale.

Invita quindi la Commissione ad esprimere un parere favorevole sul Documento in esame.

Si apre la discussione

Il senatore DELLA SETA (*PD*), dopo aver osservato che il Governo ha disatteso la tempistica stabilita dalla legge in ordine alla presentazione del Documento in discussione dimostrando ancora una volta scarsa considerazione per le prerogative ed il ruolo del Parlamento, fa presente che tale Documento, visto l'arco temporale che abbraccia, avrebbe dovuto es-

sere molto di più di un documento programmatico anticrisi ed invece occorre prendere atto che il Governo si è limitato ad inserire in esso alcune indicazioni incapaci di indirizzare il futuro della vita economica del Paese verso obiettivi di ripresa e sviluppo. Il Documento, peraltro, non affronta neppure il tema della drammaticità della crisi economica in atto, che vedrà alla fine dell'anno una riduzione del prodotto interno lordo del 5,2 per cento, ed ignora completamente, per quanto concerne le problematiche ambientali, il tema della lotta ai mutamenti climatici, coerentemente del resto con il ritardo culturale che caratterizza l'atteggiamento assunto qui in Senato dal Popolo della Libertà, che proprio ieri ha presentato una mozione contro lo sviluppo dell'energia solare. A dimostrazione della colpevole miopia che caratterizza la condotta del Governo in materia ambientale si può ricordare che non sono state ancora pubblicate le linee guida per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e che lo stesso Ministro dell'ambiente ha ieri sostanzialmente sconfessato il decreto-legge anticrisi, che ha sottratto al Ministero dell'ambiente le competenze autorizzative relative ad ogni tipo di centrale di produzione di energia elettrica.

Il Documento in esame non contiene una parte esplicitamente dedicata all'ambiente, attraverso una specifica sezione, che si configuri come un vero e proprio Allegato, in cui siano annualmente analizzate le politiche ambientali di contrasto ai cambiamenti climatici e le diverse misure, che intrecciano competenze a più livelli, programmate e finanziate per il raggiungimento progressivo, secondo limiti temporali precisi, degli specifici obiettivi nei diversi settori industriali, civili ed economici interessati, assicurando a tal fine il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali.

Il Documento, inoltre, è carente quanto a politiche economiche e finanziarie coerenti con quelle strategie di sviluppo ambientalmente sostenibile che sono oggi sempre più necessarie e alle quali l'Italia si è impegnata in numerose sedi internazionali. Il Documento non considera priorità nazionali la prevenzione da eventi calamitosi, la difesa del suolo, il potenziamento e l'ammodernamento delle reti idriche e il rilancio dell'azione pubblica sulla raccolta differenziata dei rifiuti, né considera una priorità gli investimenti a favore dei settori produttivi a più alta intensità tecnologica, quali il settore della cosiddetta «*green economy*» e quello della produzione di energia da fonti rinnovabili, che favorirebbero inoltre lo sviluppo economico e la ripresa occupazionale.

Nella gran parte dei Paesi industrializzati, infatti, l'azione dei Governi per fronteggiare la crisi economica ha puntato fortemente su incentivi, su misure fiscali, su investimenti pubblici rivolti a stimolare la «*green economy*», in particolare nel campo dell'innovazione energetica. Ciò è derivato dalla consapevolezza che il raggiungimento di obiettivi quali il miglioramento dell'efficienza nella produzione e negli usi energetici, il risparmio di energia a partire dai settori dove maggiori sono gli sprechi, ovvero i consumi civili e i trasporti, lo sviluppo delle fonti energetiche «pulite», ha una duplice valenza virtuosa: sul piano ambientale, traducendosi nell'impegno concreto contro la minaccia dei cambiamenti climatici, e sul

piano della modernizzazione economica, dell'indispensabile indipendenza energetica e dell'incremento dell'occupazione.

Il Governo non prevede né l'applicazione di piani di recupero che prevedano procedure snelle per l'abbattimento delle opere abusive e l'attuazione di interventi per la tutela delle coste e dell'ambiente marino, né la pianificazione di adeguati investimenti in azioni di tutela ambientale integrata (VIA, VAS e IPPC, REACH) che superino la logica di interventi isolati ed assicurino la corretta gestione del territorio e la prevenzione dell'inquinamento.

Il Governo, inoltre, non prevede per il rilancio delle città e del trasporto pubblico locale, a finanziare in modo significativo il fondo per la mobilità sostenibile ed il fondo per i mezzi destinati al trasporto dei pendolari (progetto mille treni), nonché ad assicurare una robusta iniezione di risorse per la realizzazione di reti tranviarie e metropolitane per il trasporto collettivo.

Per queste ragioni il suo Gruppo esprime un giudizio radicalmente negativo sul Documento in esame.

Il senatore NESSA (*PdL*), dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni svolte dalla relatrice, sottolinea la validità dei provvedimenti sull'acquisto dell'abitazione varati ieri dal Governo e rileva la necessità di sostenere attivamente, secondo le indicazioni contenute nel Documento in esame, il sistema delle piccole e medie imprese.

Osserva quindi che occorre perseguire con coerenza e convinzione l'obiettivo dello sviluppo del nucleare di ultima generazione per riequilibrare sensibilmente la bilancia energetica nazionale e per dare un forte contributo al miglioramento della qualità dell'ambiente.

Si chiude la discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

111^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MONTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame del Documento in titolo e dei connessi allegati, sospeso nella seduta antimeridiana.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente MONTI pone ai voti la proposta di conferire al relatore il mandato a redigere un parere favorevole, che risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

(276) CARRARA ed altri. – Legge quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

(330) CARRARA ed altri. – Norme per il prelievo venatorio dei cervidi e dei bovidi con il cane da seguita

(397) BENEDETTI VALENTINI. – Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria e per la protezione della fauna selvatica

(398) BENEDETTI VALENTINI. – Modifica all'articolo 14 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di accesso dei cacciatori negli ambiti territoriali di caccia

(480) MASSIDDA. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

(510) PORETTI ed altri. – Modifiche al codice civile e alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di abolizione del diritto di accesso al fondo altrui per l'esercizio della caccia

(1029) BENEDETTI VALENTINI. – Abrogazione della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e nuova disciplina dell'attività venatoria

(1104) CASTRO ed altri. – Modifiche alla legge statale 11 febbraio 1992, n. 157, recanti nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria

(1122) CORONELLA. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recanti nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria

(1224) FLERES. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, nonché alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di nuova disciplina dell'attività venatoria

(1476) PORETTI e PERDUCA. – Divieto di immissione di cinghiali nel territorio nazionale

– e petizioni nn. 20, 273 e 808 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 16 giugno scorso.

Il presidente MONTI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore NESSA (*PdL*) interviene sottolineando l'importanza del testo unificato proposto dal relatore che mira a dare una risposta concreta ad esigenze di riforma rapidamente avvertite. Esprime inoltre il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore a partire dai testi presentati per la riforma della disciplina del prelievo venatorio.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) fa presente la necessità di una rivisitazione della legge n. 157 del 1992 che, a più di venticinque anni dalla sua approvazione, necessita di un aggiornamento per risultare coerente con l'evoluzione del patrimonio faunistico nazionale. Auspica pertanto che i lavori della Commissione possano trovare adeguata conclusione nell'approvazione definitiva del disegno di legge di riforma.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 22 luglio 2009

56^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente

BOLDI

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore DE ECCHER (*PdL*), relatore, riferisce sul Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013, evidenziando che la programmazione in esso delineata si inserisce in un contesto macroeconomico profondamente segnato dalla crisi mondiale esplosa nella seconda metà del 2008 e destinata a perdurare almeno fino a tutto il 2009 e parte del 2010. Il Pil mondiale per il 2009 è previsto infatti in contrazione dell'1,7 per cento, mentre per il 2010 si stima una ripresa del 2,3 per cento. La situazione appare assai più grave se si considera la sola regione europea, dove per il 2009 si prevede una recessione del 4,7 per cento, con un 2010 sostanzialmente stazionario.

Per l'Italia, nel 2009 è prevista una riduzione della crescita del 5,2 per cento, dovuta in parte al calo di più del 19 per cento delle esportazioni (a sua volta dovuto alla contrazione del commercio internazionale del 16,2 per cento), ed in parte all'indebolimento della domanda interna. Per il 2010 si prevede l'avvio di una ripresa, con un Pil allo 0,5 per cento, che dovrebbe raggiungere il 2 per cento nel 2011, trainata anche dalla ripresa del commercio mondiale.

In questo contesto recessivo, continua il relatore, i Paesi dell'Unione europea hanno concordato, nell'ambito dell'European Economic Recovery Plan del dicembre scorso, interventi pubblici di sostegno alla domanda e di agevolazione del credito, nel rispetto del Patto di stabilità e crescita, e del relativo criterio di flessibilità introdotto nel 2005 per i casi di «circostanze eccezionali». Per quanto riguarda i conti pubblici, ciò consente

quindi di poter considerare in modo elastico il tetto del 3 per cento del *deficit* rispetto al Pil, finché perdurano le «circostanze eccezionali», ovvero finché non si ristabilizza la congiuntura economica. Accanto alle misure di natura fiscale, il Recovery Plan prevede anche l'adozione di riforme strutturali, nel quadro della Strategia di Lisbona, in grado di migliorare la produttività e la competitività delle economie e di riorientarle in funzione ambientale.

In questo quadro, l'Italia, che peraltro partiva da una situazione particolarmente negativa in termini di crescita economica e di produttività, è riuscita a sopportare meglio di altre Nazioni europee le conseguenze della crisi finanziaria. In Italia, infatti non è stato necessario intervenire in modo così massiccio a sostegno del sistema finanziario.

D'altra parte, il ricorso alla politica fiscale in funzione anticiclica ha dovuto misurarsi con il tuttora elevato peso del debito pubblico e con la necessità di evitare il rischio di un aumento dei corrispondenti tassi di interesse. Rispetto agli altri Stati, quindi, l'Italia ha dovuto cercare di massimizzare l'efficacia degli interventi, a fronte di vincoli di bilancio più stringenti. In questo senso, accanto ai valori classici del deficit, è interessante tenere conto anche del deficit strutturale (cioè il saldo di bilancio al netto degli effetti ciclici e delle misure una tantum), che nel quinquennio 2008-2012 si riduce costantemente passando dal -3,4 al -2,1 per cento.

Per quanto riguarda il valore del saldo di bilancio preso in considerazione in sede europea, se nel 2008 è stato mantenuto al di sotto della soglia del 3 per cento (-2,7), per il 2009, a causa di meccanismi automatici innescati dalla crisi economica, è previsto con un deficit pari al -5,3 per cento, destinato a ridursi solo lievemente nel 2010 (-5 per cento) e nel 2011 (-4 per cento), per rientrare poi entro i valori massimi stabiliti in sede europea solo nel 2012.

Analogo andamento è previsto anche per il debito pubblico, che dal 105,7 per cento del Pil del 2008, è stimato nel prossimo triennio al 118,2 nel 2010, per poi ridursi tuttavia lievemente negli anni successivi. Il notevole aumento del rapporto debito/Pil, tuttavia, non è accompagnato da un analogo aumento nel servizio del debito, grazie ad una forte riduzione dei tassi di interesse, che dovrebbe perdurare almeno fino al 2010. Inoltre, l'aumento del debito pubblico è in qualche modo controbilanciato anche dal ridotto indebitamento del settore privato rappresentato dalle famiglie dalle imprese. Se si considera infatti il debito nella sua dimensione aggregata (pubblico + famiglie + imprese), si scopre che l'indebitamento complessivo dell'Italia si attesta ormai da diversi anni a livelli inferiori rispetto alla media europea. L'Unione europea tiene conto di questo aspetto, come emerge dalle raccomandazioni all'Italia, formulate dal Consiglio UE il 25 giugno 2009, nell'ambito dell'aggiornamento degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri.

D'altra parte, la Commissione europea, che ha già avviato procedure per disavanzo eccessivo nei confronti di diversi Stati europei, ha dichiarato di voler attendere per quanto riguarda l'Italia. Il commissario Almunia ha spiegato infatti come il criterio seguito sia stato quello di prevedere

l'apertura di una procedura per *deficit* eccessivo per quegli Stati che già nel 2008 hanno sfiorato il 3 per cento nel rapporto *deficit*/Pil e che hanno previsto di rimanere al di sopra di quella soglia anche nel 2009 e nel 2010. Ciò non toglie, tuttavia, che già nella seconda metà dell'anno la Commissione europea possa valutare le prospettive relative ai conti pubblici italiani in relazione all'andamento della situazione macroeconomica. Da questo punto di vista, qualche preoccupazione destano le previsioni dei conti pubblici che fino al 2011 compreso vedono ancora un deficit al 4 per cento del Pil e un debito pubblico al 118 per cento, a cui si aggiunge un onere per interessi in aumento.

Sul fronte dell'azione concreta delle politiche pubbliche, il DPEF delinea, secondo il relatore, una situazione in buona parte funzionale a far fronte alla situazione contingente della crisi internazionale. Peraltro, oltre ai devastanti effetti di carattere immediato, la crisi dispiega anche effetti di natura permanente, tali da richiedere ulteriori interventi di risanamento fiscale per il ritorno su un sentiero di convergenza dei saldi di bilancio verso l'Obiettivo di medio termine (MTO).

Il piano anticrisi messo in atto dal Governo si sostanzia di fatto in misure sul sistema bancario a tutela della liquidità per famiglie ed imprese, interventi a sostegno delle imprese e della domanda interna, provvedimenti per potenziare gli ammortizzatori sociali anche a valere sul Fondo sociale europeo e provvedimenti di accelerazione degli investimenti pubblici.

In termini finanziari, il piano anticrisi, in gran parte esente da effetti sui saldi di bilancio, stanziava un ammontare di risorse lorde pari a 24,6 miliardi di euro per il triennio 2009-2011, a cui vanno aggiunti gli importi in favore del settore bancario.

Più della metà delle misure previste per il triennio sono destinate alle imprese, tra cui il finanziamento del Fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito e l'azione sull'IRAP per dare liquidità soprattutto alle piccole e medie imprese, nonché provvedimento di sostegno diretto in specifici settori produttivi come quello automobilistico.

Circa un quarto delle risorse è indirizzato a interventi sul mercato del lavoro, tra cui il finanziamento degli ammortizzatori sociali ed il sostegno alle politiche previste nell'Accordo Stato-Regioni.

Più del 12 per cento degli stanziamenti del triennio sono destinati al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie, con in particolare il *bonus* per quelle a più basso reddito. Il 5,7 per cento viene infine impiegato nel sostegno degli investimenti in infrastrutture e nella ricerca, nell'ambito di interventi previsti dal Programma nazionale delle riforme, aggiornato nel 2008, in attuazione della Strategia di Lisbona.

Gli effetti complessivi sul Pil delle misure anticrisi, per il 2009 sono stimati in circa lo 0,56 per cento, e come media del triennio 2009-2011 in circa lo 0,43 per cento. Questi calcoli vanno poi integrati con gli effetti derivanti dall'ultimo provvedimento anticrisi, il decreto-legge n. 78 del 2009, che dispone impieghi per circa 11,5 miliardi di euro per il quadri-

nio 2009-2012, anch'esso senza oneri aggiuntivi sui saldi di finanza pubblica.

Il relatore conclude menzionando tutto l'insieme degli interventi non quantificabili in termini di bilancio pubblico, ma rilevanti per aumentare la fiducia tra gli operatori, ridurre l'incertezza e aumentare l'efficienza del sistema. Tra questi ultimi, vanno annoverati anche le fondamentali opere di semplificazione normativa e delle procedure, di riforma e riqualificazione dei servizi erogati dall'Amministrazione pubblica, e del federalismo fiscale con l'adozione del principio dei costi e fabbisogni *standard* e il contestuale superamento del criterio della spesa storica.

La PRESIDENTE dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

Il senatore NESSA (*PdL*), dopo aver espresso compiacimento per la completezza della relazione testé illustrata, giudica con favore il DPEF in esame, in particolare per l'equilibrio delle misure che in esso vengono propugnate al fine di alleviare il più possibile gli effetti negativi della presente congiuntura economica che colpisce, soprattutto, le famiglie.

Sotto tale ultimo profilo va abbandonato il deleterio comportamento che, in particolare da parte dei *media*, indulge ad un catastrofismo pessimistico sulle sorti dell'economia italiana, che, in ultima analisi, non giova minimamente al miglioramento del clima di fiducia tra gli operatori.

Il senatore SANTINI (*PdL*), nel condividere le argomentazioni svolte dal relatore, invita, cionondimeno, a riflettere sul deperimento complessivo – riscontrabile, peraltro, non solo in Italia, ma anche negli altri principali Paesi dell'Unione – dei valori della finanza pubblica.

A fronte dei ben noti vincoli posti dal Trattato di Maastricht – il 3 per cento per il rapporto *deficit*-Pil ed il 60 per cento per il rapporto indebitamento-Pil – ci troviamo a dover constatare, infatti, dati contabili che segnalano, ad esempio, per il 2010, rispettivamente, il –5 per cento e il +118,2 per cento, ovvero valori decisamente lontani da quelli prefigurati dai Trattati comunitari.

D'altro canto, però, non possono neanche essere sottaciute le indicazioni che, molto recentemente, sono state fornite dal Governatore della Banca d'Italia e dallo stesso ministro Tremonti, secondo le quali la fase più acuta del ciclo depressivo dell'economia è andato ormai esaurendosi e, conseguentemente, si sta aprendo, in prospettiva, il varco verso la ripresa del sistema produttivo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere come predisposto ed illustrato dal relatore, che viene approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 8,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. LVII, N. 2

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013,

considerato che la programmazione economico-finanziaria delineata nel DPEF si inserisce in un contesto macroeconomico profondamente segnato dalla crisi economica mondiale in atto, particolarmente pesante per l'Europa, dove il prodotto interno lordo per il 2009 è previsto in contrazione del 4,7 per cento, per tornare in segno positivo solo a partire dal 2011;

rilevato che, per l'Italia, nel 2009 è prevista una crescita negativa del 5,2 per cento, dovuta in gran parte alla contrazione del 16,2 per cento del commercio internazionale e all'indebolimento della domanda interna, mentre per la fine del 2010 si prevede l'avvio di una ripresa, con un Pil allo 0,5 per cento, che dovrebbe raggiungere una crescita del 2 per cento nel 2011, trainata anche dalla ripresa del commercio mondiale;

ricordato che, a fronte di questo quadro macroeconomico, il Consiglio dell'Unione europea, nel suo parere del 10 marzo 2009 sul Programma di stabilità dell'Italia 2008-2011 così come aggiornato, e nella sua raccomandazione del 25 giugno 2009 sull'aggiornamento degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri, ha espresso apprezzamento per l'operato delle autorità italiane in risposta alla crisi finanziaria mondiale, per l'adozione di una serie di misure volte a proteggere i risparmiatori e a mantenere livelli adeguati di liquidità e capitalizzazione delle banche, pur ribadendo la necessità di portare l'elevato rapporto debito/Pil verso un sentiero di costante diminuzione, di continuare a migliorare la *governance* di bilancio anche nel quadro del federalismo fiscale, e di proseguire negli sforzi per migliorare la qualità delle finanze pubbliche concentrandosi sull'efficienza e la composizione della spesa;

ricordato inoltre che anche le misure a sostegno dell'economia adottate dal Governo sono state giudicate dal Consiglio UE in linea con il piano europeo di ripresa economica del dicembre scorso e adeguate a far fronte alla recessione economica, tenuto conto sia dell'elevato rapporto debito/Pil, sia del basso tasso di indebitamento del settore privato, e che lo stesso Consiglio ha raccomandato all'Italia l'attuazione delle riforme strutturali, tra cui il rafforzamento del regime concorrenziale, per rafforzare la produttività e migliorare la posizione competitiva esterna;

considerato che il citato European Economic Recovery Plan del dicembre scorso ha previsto interventi pubblici di sostegno alla domanda e di agevolazione del credito, pur nel rispetto del Patto di stabilità e crescita, e del relativo criterio di flessibilità introdotto nel 2005 per i casi di «circostanze eccezionali»;

rilevato al riguardo che il DPEF 2010-2013 stima per il 2009 un indebitamento netto pari al 5,3 per cento del Pil, che è previsto quasi stazionario per tutto il 2010 (-5 per cento) e il 2011 (-4 per cento), e entro i valori massimi stabiliti in sede europea solo nel 2012 (-2,9 per cento), e che analogo andamento è previsto anche per il debito pubblico che nel 2009 è stimato in forte aumento (115,3 per cento), per poi iniziare a ridursi solo a partire dal 2012;

ricordato che la Commissione europea ha già avviato procedure per disavanzo eccessivo nei confronti di diversi Stati europei e che, per quanto riguarda l'Italia, ha dichiarato di voler attendere la valutazione delle prospettive relative ai conti pubblici in relazione all'andamento della situazione macroeconomica;

rilevato al riguardo che, a fronte del netto peggioramento nelle previsioni dei conti pubblici avanzate nel DPEF, che fino al 2011 compreso vedono ancora un *deficit* al 4 per cento del Pil e un debito pubblico al 118 per cento, con un onere per interessi in aumento, è in ogni caso possibile che anche nei confronti dell'Italia la Commissione europea possa in futuro avviare una procedura per disavanzo eccessivo, sebbene tale peggioramento sia ascrivibile in gran parte a meccanismi automatici innescati dalla crisi economica, come evidenziato dai dati dell'indebitamento strutturale già sotto la soglia del 3 per cento e in costante diminuzione;

valutato positivamente il piano anticrisi messo in atto dal Governo che si sostanzia in interventi sul sistema bancario a tutela della liquidità per famiglie ed imprese, provvedimenti a sostegno delle imprese e della domanda interna, misure per potenziare gli ammortizzatori sociali anche a valere sul Fondo sociale europeo, ed iniziative di accelerazione degli investimenti pubblici, in gran parte esente da effetti sui saldi di bilancio, per un ammontare di risorse lorde pari a 24,6 miliardi di euro per il triennio 2009-2011, a cui vanno aggiunti gli interventi in favore del settore bancario e i circa 11,5 miliardi di euro per il quadriennio 2009-2012, derivanti dal decreto-legge n. 78 del 2009, anch'esso senza oneri aggiuntivi sui saldi di finanza pubblica, nonché tutto l'insieme degli interventi in materia di semplificazione, di miglioramento della Pubblica amministrazione e di federalismo fiscale, non quantificabili in termini di bilancio pubblico, ma sicuramente rilevanti per aumentare la fiducia tra gli operatori, ridurre l'incertezza e aumentare l'efficienza del sistema,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

57^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SANTINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dirigente generale del Dipartimento della programmazione della Regione Sicilia, architetto Felice Bonanno, accompagnato dal dottor Giuseppe Scorticapino, responsabile dell'Area di coordinamento, comunicazione e assistenza tecnica.

La seduta inizia alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Avverte inoltre che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia: audizione del dirigente generale del Dipartimento della programmazione della Regione Sicilia

Riprende il seguito dell'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'8 luglio 2009.

Il presidente SANTINI ringrazia i rappresentanti della regione Sicilia per la loro disponibilità a partecipare all'odierna seduta.

L'architetto BONANNO entra nel merito del suo intervento per indicare come, a suo modo di vedere, il criterio di addizionalità – già evidenziato da alcuni interlocutori precedentemente auditi – rappresenti il parametro essenziale per apprezzare l'efficacia della politica di coesione comunitaria.

Occorre prendere atto, purtroppo, che il mancato rispetto di tale principio ha caratterizzato la scarsa efficacia del ciclo di programmazione 2000-2006 nella regione Sicilia, anche se, nell'ambito di tale periodo, si è riusciti ad impegnare, comunque, il 98,87 per cento delle risorse comunitarie assegnate.

A questo proposito, al responsabile del Dipartimento programmazione preme sottolineare come, in via generale, per le regioni meridionali – e la Sicilia è, ovviamente, tra queste – gli stanziamenti provenienti da Bruxelles hanno rappresentato, di fatto, la politica ordinaria di investimento. In altri termini, tali risorse sono risultate le uniche a disposizione per realizzare investimenti territoriali tali da cercare di colmare il tipico *gap* strutturale che contraddistingue le aree del Sud.

L'oratore espone, quindi, in sintesi, i due punti critici che si pongono come una sorta di «spada di Damocle» nel concreto funzionamento dei fondi comunitari in Sicilia, ovvero le procedure di *audit* operate dalla Commissione europea nel 2006-2007, che hanno tagliato le certificazioni non coerenti con i criteri comunitari, e l'elevato tasso di errore nel sistema di controllo sui singoli finanziamenti.

Egli, quindi, richiama l'attenzione su un elemento non quantitativo connesso con l'attuazione dei fondi, ossia il miglioramento delle capacità istituzionali delle amministrazioni coinvolte nel processo attuativo.

Successivamente, si sofferma sui vari casi di successo ed insuccesso della programmazione 2000-2006: i primi hanno riguardato, ad esempio, l'asse dei beni culturali, i secondi, sempre a titolo esemplificativo, l'asse dei servizi alle imprese.

La sopra citata casistica ha, purtroppo, fatto rilevare la scarsa propensione all'innovazione nella presentazione dei progetti suscettibili di usufruire di un finanziamento comunitario.

Passando ad esaminare il periodo di programmazione 2007-2013, l'oratore segnala, in primo luogo, il problema serio della sovrapposizione con il precedente ciclo di programmazione, che avrebbe dovuto suggerire la previsione di una sorta di «moratoria», tale da consentire una chiusura efficace e definitiva del *dossier* 2000-2006.

In secondo luogo, fa presente che l'Amministrazione si trova in una situazione di difficoltà per l'avviamento dei nuovi programmi, stante anche la natura molto più selettiva del ciclo di programmazione 2007-2013.

Conclude evidenziando come, in prospettiva, sia andata aggravandosi vuoi l'effettiva attuazione del principio di addizionalità, vuoi la cronica

situazione di debolezza del sistema economico meridionale, anche a motivo della recente crisi finanziaria mondiale.

Seguono quesiti ed osservazioni dei senatori.

Il presidente SANTINI, dopo aver espresso il proprio plauso alla Regione per aver conseguito l'utilizzo pressoché pieno delle risorse assegnate, chiede in che modo la Sicilia si sta attrezzando in vista dell'anno 2013, quando i fondi comunitari, almeno nella loro accezione tradizionale, saranno cancellati.

Chiede, inoltre, se il miglioramento di quella che l'oratore ha definito «innovazione istituzionale» abbia comportato, per la Regione, una concreta ricaduta in termini di crescita economica.

Per ultimo domanda se, e in che misura, l'amministrazione locale avverte la presenza ingombrante di quello che può essere denominato l'«intermediario non gradito» e che, più prosaicamente, risponde al nome di «associazione criminale mafiosa».

La senatrice CONTINI (*PdL*), dopo aver precisato l'esigenza di qualificare, comunque, le varie tipologie di interventi innovativi nel territorio, chiede delucidazioni in merito a come venga fornita l'informazione agli utenti circa l'utilizzo dei fondi comunitari.

Chiede, inoltre, ulteriori elementi di cognizione per quanto concerne i meccanismi di *audit*, nonché l'effettiva consistenza, nei ranghi dell'amministrazione regionale, del personale incaricato di seguire la progettazione.

La senatrice BOLDI (*LNP*) si interroga, con riferimento agli investimenti in materia di ricerca e sviluppo, se non sia più utile concentrarli nelle aree dove, di fatto, si è riusciti ad ottimizzare la connessione virtuosa tra Università e settore privato.

A tale riguardo, infatti, la realtà italiana si è più volte incaricata di dimostrare che, paradossalmente, a fronte di Regioni con forte progettualità ma scarsi finanziamenti convivono Regioni con cospicue risorse e un ridotto numero di progetti fattibili.

Sotto tale profilo, v'è da chiedersi se è opportuno continuare a ripartire le risorse complessive su base territoriale anziché sulla base delle capacità di investirle con profitto per il tessuto economico circostante.

Il senatore PITTONI (*LNP*) chiede in che modo sia ipotizzabile realizzare forme di fiscalità di vantaggio per la regione Sicilia.

Nel replicare ai senatori intervenuti, l'architetto BONANNO tiene a precisare che: il sistema predominante e più efficace per disseminare le informazioni sui fondi è rappresentato ormai dal sito Internet; la Regione si sta attrezzando per cercare di superare, per quanto possibile, i principali ostacoli alla realizzazione degli investimenti di natura innovativa; il sistema di *audit* ha mostrato di funzionare egregiamente, nonostante man-

chino i fondi per la progettualità; anche se sotto una veste modificata, la politica di coesione comunitaria continuerà ad esistere anche dopo il 2013.

Conclude le sue valutazioni segnalando, ancora una volta, la necessità, per il Sud, di rompere il circolo vizioso che rende non remunerativo, per qualunque soggetto privato o pubblico, investire in questa zona del Paese: ad oggi l'unica forma di intervento pubblico per incentivare gli investimenti «*in loco*» è stata rappresentata proprio dall'insieme dei fondi comunitari, con i pregi ed i difetti che ha provato ad illustrare.

Il presidente SANTINI dichiara, quindi, conclusa la procedura di audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 22 luglio 2009

Presidenza del presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2)

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), *relatore*, illustra il Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013, che reca il nuovo quadro di finanza pubblica per il periodo 2009-2013, aggiornato alla luce delle nuove previsioni di carattere macroeconomico, nelle quali, pur in un quadro di prospettive tuttora incerte, si evidenziano segnali di attenuazione delle spinte recessive, anche a seguito delle misure adottate tra la fine del 2008 ed i primi mesi del 2009 per fronteggiare la crisi economica. A tali misure si aggiunge il più recente provvedimento anticrisi, collegato alla manovra di finanza pubblica, costituito dal decreto-legge 1º luglio 2009 n. 78 con il quale, come precisato nel DPEF, sono previsti impieghi per circa 11,5 miliardi negli anni 2009-2012, mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese legate al decreto stesso, con effetti neutrali sulla finanza pubblica.

Precisa che nel Documento viene ribadita la volontà del Governo, in continuità con gli impegni assunti in sede europea, di proseguire, nel dopo-crisi, il percorso di risanamento dei conti. Il Documento prospetta una correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento del quadro economico. In particolare, il DPEF 2010-2013 presenta una revisione delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per il

2010: per il 2009 il PIL è stimato ridursi del $-5,2\%$, rispetto al $-4,2\%$ indicato nella Relazione Unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) presentata nell'aprile scorso. Una inversione del ciclo è prevista a partire dal 2010, anno nel quale il prodotto dovrebbe ricominciare a crescere ad un tasso pari allo $0,5\%$. Nel triennio successivo la crescita media annua è prevista attestarsi al 2% , con una ripresa abbastanza sostenuta per effetto dell'atteso recupero del commercio internazionale e degli effetti di rimbalzo da livelli produttivi rimasti molto contenuti.

Aggiunge che il DPEF sottolinea come l'economia italiana si presenti meno esposta ai fattori specifici della crisi finanziaria, grazie ad alcune caratteristiche strutturali quali: il ridotto indebitamento delle famiglie rispetto alla media dell'area dell'euro; la minore vulnerabilità del settore immobiliare; una redditività del settore bancario superiore agli altri paesi dell'area dell'euro. Tra i segnali positivi per una ripresa dell'economia italiana, il DPEF annovera il rialzo dei corsi azionari rispetto ai minimi registrati nella prima metà del marzo scorso, la riduzione dei differenziali di interesse rispetto ai tassi di riferimento e l'attenuazione del calo della produzione industriale. Tra le incognite che pesano sulle prospettive della ripresa rimangono invece la qualità del credito ed il deterioramento del mercato del lavoro.

Rispetto alle strategie di contrasto adottate negli altri paesi industrializzati, il DPEF afferma che in Italia vi è stata una minor necessità di intervenire a sostegno del sistema finanziario. In ragione di ciò il piano in funzione anticrisi, attivato con una pluralità di strumenti e sviluppato in fasi successive, ha operato secondo una pluralità di linee di indirizzo: normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario e del credito all'economia; allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi; rafforzamento degli investimenti pubblici e sostegno al sistema sociale e produttivo.

Sottolinea poi che secondo il DPEF le manovre correttive dovranno privilegiare interventi non peggiorativi della pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse. A tal fine, il DPEF prevede, dal lato dell'entrata, il rafforzamento delle forme di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, e, dal lato della spesa, il completamento del risanamento dei *budget* sanitari delle Regioni in disavanzo, anche attraverso la fissazione di costi *standard* dei servizi pubblici. Relativamente alla spesa per prestazioni sociali, il DPEF ritiene necessario un confronto con le parti sociali al fine di possibili percorsi di contenimento della spesa pensionistica. Infine, per ciò che attiene il bilancio dello Stato, il DPEF fissa l'obiettivo del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, in 61,4 miliardi di euro nel 2010, 48,1 miliardi nel 2011 e 40,6 nel 2012.

Con riferimento ai profili di stretto interesse della Commissione, fa presente che il DPEF si sofferma sulla attuazione e sulle disposizioni di delega contenute nella legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale, con la

quale viene data attuazione alle norme costituzionali sul finanziamento degli enti decentrati. Il federalismo fiscale nasce dall'idea di riportare un'enorme area di governo sotto il vincolo democratico fondamentale del «*no taxation without representation*», con effetti forti e positivi in termini di responsabilità nell'uso del pubblico denaro, riducendo la attuale non frenata tendenza alla presenza pubblica nell'economia, di moralità, di equità e di contrasto all'evasione fiscale. Rileva a tale proposito che nell'allegato III, relativo ai contributi dei Ministeri, in particolare nella parte relativa al contributo del Dipartimento delle riforme per il federalismo, viene evidenziata l'importanza della riforma del federalismo fiscale in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando, al fine di ridurre e qualificare maggiormente la spesa pubblica, rendendo l'Italia più competitiva nel confronto con gli altri Paesi europei in termini di qualità ed economicità dei servizi resi al cittadino dalle amministrazioni pubbliche. Il nuovo quadro normativo permetterà di migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione, dal Nord al Sud, così da farne un reale volano per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il DPEF, a proposito del federalismo fiscale, precisa come il nuovo sistema di finanziamento previsto nella legge n. 42 si ispiri ai principi di autonomia di entrata e di spesa degli enti territoriali e di una loro maggiore responsabilizzazione, assegni ai livelli inferiori di governo tributi autonomamente istituiti, tributi propri derivati da leggi statali e quote di compartecipazione al gettito dei tributi erariali, sopprima i precedenti trasferimenti erariali e stabilisca esplicitamente il superamento del criterio della spesa storica per la determinazione delle risorse trasferite, introduca fondi perequativi alimentati dalla fiscalità generale che vengono allocati con criteri diversi in base al tipo di prestazioni offerte, preveda un coinvolgimento diretto dei vari livelli istituzionali nel contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, con meccanismi di premialità.

Fa notare che il DPEF si sofferma in particolare sui seguenti aspetti previsti dalla delega di cui alla legge n. 42 del 2009: la copertura integrale delle spese per le prestazioni per le quali devono essere garantiti livelli essenziali e per quelle legate alle funzioni fondamentali degli enti locali; la definizione dei rapporti tra i vari livelli di governo in materia di disciplina fiscale e di adeguate forme di coordinamento; il periodo transitorio durante il quale il nuovo sistema sarà introdotto gradualmente. Il DPEF chiarisce infine come l'attuazione della riforma sia comunque connessa alle disposizioni sul coordinamento della finanza pubblica recate dal progetto di legge in materia di contabilità e finanza pubblica attualmente in discussione al Parlamento (A.C. 2555) e alla definizione di alcuni aspetti determinanti, quali la individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali. A questo dovrà provvedere il disegno di legge sul Codice delle autonomie in fase di avanzata elaborazione da parte del Governo che rimodellerà il sistema delle autonomie locali, adeguandolo alla riforma del titolo V della parte II della Costituzione.

Ciò premesso, e considerata la necessità di prevedere misure di attenuazione del Patto di stabilità per gli enti locali virtuosi, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 1*).

La senatrice Fiorenza BASSOLI (*PD*) sottolinea come nel documento di programmazione economico-finanziario in esame non si faccia alcun cenno alla questione della sanità, su cui sono maggiormente impegnate le regioni. Ritenendo tale lacuna particolarmente grave nei confronti delle regioni e dei compiti ai quali esse sono chiamate in tale settore, fa notare come nella relazione della Corte dei conti sia evidenziata la spesa delle regioni in materia sanitaria per il 2007-2008, la quale si è mantenuta entro le stime previste.

Ritiene che il peso della spesa sanitaria sul PIL, pari al 6,9 per cento, secondo quanto riportato nella relazione della Corte dei conti, sottolinei come le regioni virtuose abbiano mantenuto gli impegni grazie al Patto per la salute che tendeva a creare una collaborazione tra Stato e regioni soprattutto nella programmazione delle risorse in campo sanitario.

Conclude evidenziando come l'assenza di alcun riferimento alla questione sanitaria rischi di mettere in difficoltà le regioni le quali per tale motivo hanno abbandonato i lavori della Conferenza Stato-regioni nella riunione del 24 giugno scorso. Ritiene pertanto che, in sede di attuazione del federalismo fiscale, debba essere posta particolare attenzione al settore della sanità.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) rileva in primo luogo come il DPEF e gli strumenti di bilancio dovrebbero essere inemendabili in quanto costitutivi della politica di governo della maggioranza. Precisa che, pur condividendo la condizione formulata nella proposta di parere dal relatore, il voto del suo gruppo su tale proposta sarà contrario per due motivi. In primo luogo, fa notare come il Governo abbia affrontato, già dal luglio scorso, la crisi economico-finanziaria con singoli provvedimenti privi di un coordinamento legato ad una ben precisa impostazione di carattere generale. In secondo luogo, osserva come nel documento di programmazione non sia evidenziata alcuna soluzione all'annoso problema del rapporto debito pubblico - PIL che si attesta ormai al 120 per cento. Pur comprendendo l'importanza di agire, in una fase di crisi economica, sul versante della spesa con conseguente peggioramento del rapporto debito-PIL, ritiene altresì imprescindibile l'individuazione di una soluzione di tale problema.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) evidenzia l'opportunità di prevedere nella proposta di parere, e in particolar modo nella condizione ivi prevista, la possibilità per i comuni virtuosi di liberalizzare gli avanzi di bilancio, che attualmente non possono essere utilizzati. Preannuncia comunque un voto di astensione sulla proposta di parere.

Davide CAPARINI (*LNP*), *presidente*, auspica, in uno spirito di fattiva collaborazione fra diverse forze politiche, la partecipazione di ciascun gruppo alla migliore definizione del parere, a prescindere dal voto che il gruppo intenda poi esprimere sul parere medesimo.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), *relatore*, prendendo atto dei rilievi formulati nel corso del dibattito, riformula la proposta di parere, in primo luogo, aggiungendo nella condizione già prevista il riferimento alla liberalizzazione dell'avanzo di amministrazione per gli enti locali virtuosi. In secondo luogo, propone di trasformare in osservazione il contenuto della premessa della proposta di parere relativa al risanamento dei *budget* sanitari delle Regioni in disavanzo, che dovrebbe essere effettuato con una rigorosa attività di individuazione dei costi *standard* dei servizi, stante che dalla diffusione sul territorio nazionale delle *best practice* osservate nella gestione dei servizi pubblici possono generarsi economie di spesa di dimensioni non marginali (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione e osservazione, come riformulata dal relatore.

(C. 2539 Governo) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegato, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007*

(Parere alla III Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-Aut*), *relatore*, illustra il disegno di legge C. 2539 recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007», su cui la Commissione dovrà esprimere il parere alla III Commissione della Camera.

Il disegno di legge in esame si compone di tre articoli: i primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e associazione CE-Montenegro. L'articolo 3 del disegno di legge, infine, dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Il disegno di legge – secondo quanto si legge nella corredata analisi tecnico-normativa (ATN) – non presenta profili di impatto sull'assetto costituzionale e normativo italiano, né sull'ordinamento amministrativo e non reca contraddizioni o incompatibilità a livello comunitario, trattandosi proprio di un accordo in quella sede originato.

Quanto all'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA), concluso il 15 ottobre 2007 tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato, e il Montenegro, dall'altro, oggetto del disegno di legge in esame, esso rientra nella categoria degli accordi cosiddetti «misti», in quanto contengono disposizioni che interessano anche gli aspetti più propriamente politici, e quindi gli ordinamenti dei singoli Stati membri, dei quali è necessaria la ratifica. L'Accordo è parte del processo di stabilizzazione e di associazione (PSA) previsto dalla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 26 maggio 1999, che contribuisce alla definizione della strategia comune dell'Unione nei confronti di cinque paesi dell'Europa sud-orientale (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica federale di Jugoslavia – ridottasi alla Serbia dopo l'indipendenza del Montenegro e del Kosovo –, ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Albania).

Precisa che il processo di stabilizzazione e di associazione (PSA) prevede, oltre all'elaborazione di accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA), lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con la regione e al suo interno; lo sviluppo degli aiuti economici e finanziari già disponibili; l'aiuto al processo di democratizzazione, alla società civile, all'istruzione e allo sviluppo istituzionale; la cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni; lo sviluppo del dialogo politico. Gli obiettivi principali degli accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA) sono, in considerazione della situazione specifica di ciascun paese, il consolidamento della democrazia, dello Stato di diritto, dello sviluppo economico e della cooperazione regionale, la definizione di un quadro ufficiale per il dialogo politico a livello bilaterale e regionale, la formazione, una volta compiuti progressi sufficienti nella riforma dell'economia, di una o più zone di libero scambio, il sostegno alla cooperazione economica, sociale, civile e in settori quali l'istruzione, la scienza, la tecnologia, l'energia, l'ambiente e la cultura.

In particolare l'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, è finalizzato ad integrare il Montenegro nel contesto politico ed economico europeo, anche nella prospettiva di una futura candidatura all'ingresso nell'Unione europea. Gli obiettivi dell'Accordo, delineati nell'articolo 1 dell'Accordo stesso, sono infatti quelli di: favorire il dialogo per consentire lo sviluppo delle relazioni politiche tra le Parti, nonché la stabilizzazione del Montenegro e il consolidamento in esso della democrazia e dello Stato di diritto; sostenere il Montenegro nello sviluppo della cooperazione economica e internazionale; instaurare progressivamente una zona di libero scambio tra la Comunità europea e il Montenegro; promuovere la cooperazione regionale.

Ciò premesso, e considerato che l'oggetto del provvedimento, ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, rientra nell'ambito della materia «rapporti internazionali dello Stato» che la lettera a) del secondo comma dell'articolo 117

della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

(S. 1142 e abb.) *Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione*

(Parere alla 12^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), *relatore*, illustra il disegno di legge S. 1142 recante «Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione», adottato come testo base nel corso dell'esame in sede referente presso la 12^a Commissione del Senato.

Il disegno di legge nasce dall'esigenza – come si legge nella relazione illustrativa – di dettare una disciplina organica e sistemica nel settore delle professioni sanitarie, recuperando a tal fine le linee guida della legge n. 43 del 2006 che ha introdotto in tale settore importanti innovazioni rimaste a tutt'oggi inattuare. La delega al Governo ad istituire, con uno o più decreti legislativi, appositi ordini professionali per ciascuna area organica di professioni sanitarie, prevista all'articolo 4 della citata legge n. 43 del 2006, non è stata infatti attuata a seguito della scadenza del termine, peraltro anche differito dalla legge 17 ottobre 2007, n. 189.

Il ritardo nell'attuazione della riforma di tale settore ha reso necessario l'intervento di recupero, attraverso un procedimento legislativo autonomo, dei principi e dei criteri di riforma della legge n. 43 del 2006 sul riassetto delle professioni sanitarie, volta essenzialmente a superare la situazione di disparità di trattamento tra le professioni sanitarie già organizzate in ordini e collegi e quelle che ancora non presentano tale articolazione, in un'ottica di lotta all'abusivismo e di promozione della qualità delle prestazioni erogate.

Illustrando il contenuto del disegno di legge, fa notare che, all'articolo 1, viene disposta l'istituzione degli ordini professionali della professione infermieristica, di quelle ostetrica, delle professioni sanitarie della riabilitazione, dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni tecniche sanitarie e della prevenzione, mentre l'articolo 2 definisce gli albi istituiti presso gli ordini citati dislocati, di norma, in ogni provincia, secondo quanto previsto dal successivo articolo 3. L'articolo 4 prevede l'istituzione, per ciascun albo, presso l'ordine del capoluogo di regione, di una commissione competente a giudicare sui procedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti. L'articolo 5 stabilisce l'organizzazione degli ordini in federazioni nazionali con sede in Roma, mentre l'articolo 6 individua i principi cui gli statuti degli ordini e delle federazioni devono atte-

nersi. Gli articoli 7 e 8 definiscono i requisiti e i titoli necessari per l'iscrizione agli albi, oltre ai casi in cui è prevista la cancellazione dagli albi. L'articolo 9 attribuisce al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali il compito di provvedere alla riorganizzazione a livello territoriale degli ordini sulla base del regolamento governativo, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, secondo quanto previsto dal successivo articolo 14. L'articolo 10 individua le condizioni che consentono di costituire un ordine autonomo specifico per una delle professioni sanitarie di cui al disegno di legge. L'articolo 11 richiama, attraverso il rinvio alla legislazione vigente, le attività e funzioni corrispondenti a ciascun profilo professionale. L'articolo 12 prevede un'integrazione nella composizione della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie. L'articolo 13 prevede, in chiave transitoria, la nomina con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di una commissione di amministrazione temporanea degli ordini delle professioni sanitarie fino all'elezione dei consigli direttivi. L'articolo 15 conferma, per gli appartenenti agli ordini delle professioni sanitarie, gli obblighi di iscrizione alle gestioni previdenziali previsti dalla normativa vigente. L'articolo 16 e l'articolo 17 dettano alcune disposizioni tecniche sulla disciplina residuale in materia di professioni sanitarie e sulla copertura finanziaria del provvedimento.

Con riferimento ai profili di competenza della Commissione, osserva che il provvedimento, in quanto relativo all'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie, risulta riconducibile alla materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», secondo quanto precisato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 405 del 2005. Con specifico riferimento poi alle disposizioni concernenti i requisiti prescritti per l'iscrizione all'albo (artt. 7 e 8), viene altresì in rilievo la materia «professioni», demandata alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. A tale proposito rileva che la Corte Costituzionale, nelle sentenze n. 353 del 2003 e nn. 319, 355 e 424 del 2005, ha avuto modo di precisare, con specifico riferimento alle professioni sanitarie, che «dal complesso della legislazione statale già in vigore (...) si ricava (...) il principio fondamentale per cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e ordinamenti didattici, è riservata alla legislazione statale».

Ciò premesso, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

La senatrice Fiorenza BASSOLI (*PD*) preannuncia voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, evidenziando come già la legge n. 43 del 2006 prevedeva una delega al Governo per l'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie. Sottolinea l'importanza della istituzione di tali ordini al fine di evitare disparità di trattamento. Conclude evidenziando come l'attività di tali ordini debba essere

essenzialmente concentrata sul controllo della adeguatezza delle prestazioni, in un'ottica di tutela della persona attraverso la tutela della salute.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 14,35.

ALLEGATO 1

Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 1)

PROPOSTA DI PARERE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013;

preso atto della correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento del quadro economico;

valutata positivamente la volontà del Governo di proseguire nel «dopo-crisi» il percorso di risanamento dei conti basato su una pluralità di linee di indirizzo quali la normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario e del credito all'economia, l'allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi, il rafforzamento degli investimenti pubblici e il sostegno al sistema sociale e produttivo;

considerato che le manovre correttive dovranno privilegiare interventi non peggiorativi della pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse;

rilevato che nel complesso le misure anticrisi sono indirizzate a quattro finalità prevalenti: sostenere specifici settori industriali e le imprese, favorire il buon funzionamento del mercato del lavoro, mantenere il potere di acquisto delle famiglie, promuovere l'attività di investimento;

rilevato che la riforma dell'architettura istituzionale a partire dal federalismo fiscale costituisce una delle principali aree di intervento per ristabilire condizioni di crescita più robuste nel medio-lungo periodo;

preso atto della volontà – con riferimento all'opera di risanamento dei *budget* sanitari delle Regioni in disavanzo e, più in generale con riferimento alla fornitura di servizi e beni pubblici – di affiancare agli interventi correttivi una rigorosa attività di individuazione dei costi *standard* dei servizi da svolgere in sede di attuazione della legge sul federalismo fiscale, stante che dalla diffusione sul territorio nazionale delle *best practice* osservate nella gestione dei servizi pubblici possono generarsi econo-

mie di spesa di dimensioni non marginali delle quali il documento programmatico non ha prudenzialmente tenuto conto;

considerato che il Documento evidenzia l'accelerazione impressa dal Governo al processo di attuazione del federalismo fiscale in quanto destinato a produrre effetti forti e positivi in termini di responsabilità nell'uso del pubblico denaro, riducendo la attuale non frenata tendenza alla presenza pubblica nell'economia, di moralità, di equità e di contrasto all'evasione fiscale;

rilevato che l'attuazione del nuovo sistema richiede la definizione di alcuni aspetti in evoluzione, quali la definizione delle funzioni fondamentali degli enti locali nel nuovo codice delle autonomie in fase di elaborazione e la individuazione degli *standard* minimi di servizio da assicurare su tutto il territorio nazionale, i quali devono essere definiti in base a valutazione di tipo generale (per il contenuto) e tecnico (per la misurazione).

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

1) fino alla piena attuazione del federalismo, che consentirà una più autonoma manovra economico-finanziaria degli enti locali, siano previste misure di attenuazione del Patto di stabilità per gli enti locali virtuosi.

ALLEGATO 2

Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 1).

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013;

preso atto della correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento del quadro economico;

valutata positivamente la volontà del Governo di proseguire nel «dopo-crisi» il percorso di risanamento dei conti basato su una pluralità di linee di indirizzo quali la normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario e del credito all'economia, l'allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi, il rafforzamento degli investimenti pubblici e il sostegno al sistema sociale e produttivo;

considerato che le manovre correttive dovranno privilegiare interventi non peggiorativi della pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse;

rilevato che nel complesso le misure anticrisi sono indirizzate a quattro finalità prevalenti: sostenere specifici settori industriali e le imprese, favorire il buon funzionamento del mercato del lavoro, mantenere il potere di acquisto delle famiglie, promuovere l'attività di investimento;

rilevato che la riforma dell'architettura istituzionale a partire dal federalismo fiscale costituisce una delle principali aree di intervento per ristabilire condizioni di crescita più robuste nel medio-lungo periodo;

considerato che il Documento evidenzia l'accelerazione impressa dal Governo al processo di attuazione del federalismo fiscale in quanto destinato a produrre effetti forti e positivi in termini di responsabilità nell'uso del pubblico denaro, riducendo la attuale non frenata tendenza alla presenza pubblica nell'economia, di moralità, di equità e di contrasto all'evasione fiscale;

rilevato che l'attuazione del nuovo sistema richiede la definizione di alcuni aspetti in evoluzione, quali la definizione delle funzioni fonda-

mentali degli enti locali nel nuovo codice delle autonomie in fase di elaborazione e la individuazione degli *standard* minimi di servizio da assicurare su tutto il territorio nazionale, i quali devono essere definiti in base a valutazione di tipo generale (per il contenuto) e tecnico (per la misurazione);

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

1) fino alla piena attuazione del federalismo, che consentirà una più autonoma manovra economico-finanziaria degli enti locali, siano previste misure di attenuazione del Patto di stabilità per gli enti locali virtuosi, ad esempio liberalizzando l'uso dell'avanzo di amministrazione;

e con la seguente osservazione:

a) sia valutata l'opportunità di effettuare il risanamento dei *budget* sanitari delle Regioni in disavanzo con una rigorosa attività di individuazione dei costi *standard* dei servizi, stante che dalla diffusione sul territorio nazionale delle *best practice* osservate nella gestione dei servizi pubblici possono generarsi economie di spesa di dimensioni non marginali.

ALLEGATO 3

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007 (C. 2539 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2539 recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007»;

rilevato che l'oggetto del provvedimento, ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, rientra nell'ambito della materia «rapporti internazionali dello Stato» che la lettera a) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione (S. 1142 e abb.)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo del disegno di legge S. 1142, recante «Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione», adottato come testo base dalla 12^a Commissione (Igiene e sanità) del Senato;

valutato che il provvedimento, in quanto relativo all'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie, risulta riconducibile alla materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», secondo quanto precisato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 405 del 2005;

rilevato che il provvedimento in esame afferisce altresì – con riferimento alle disposizioni concernenti i requisiti prescritti per l'iscrizione all'albo (artt. 7 e 8) – alla materia «professioni», demandata alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni, di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

considerato, a tale proposito, che la Corte Costituzionale, nelle sentenze n. 353 del 2003 e nn. 319, 355 e 424 del 2005, ha avuto modo di precisare, con specifico riferimento alle professioni sanitarie, che «dal complesso della legislazione statale già in vigore (...) si ricava (...) il principio fondamentale per cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e ordinamenti didattici, è riservata alla legislazione statale»;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 22 luglio 2009

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

Interviene il Governatore della Banca d'Italia, professor Mario Draghi, accompagnato dall'avvocato Giovanni Castaldi, direttore dell'Unità di informazione finanziaria, dal dottor Luca Criscuolo, titolare della Divisione Normativa e metodi, dalla dottoressa Paola Ansuini, titolare della Divisione Stampa e relazioni esterne e dal dottor Luigi Donato, direttore del Servizio Rapporti esterni e affari generali.

La seduta inizia alle ore 14,20.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza della Commissione nella riunione del 21 luglio 2009 ha deciso all'unanimità di accogliere le diverse proposte pervenute per l'apertura di un'indagine sulle cosiddette stragi di mafia degli anni 1992 e 1993. Informa che svolgerà personalmente la relazione introduttiva in considerazione della estrema delicatezza delle indagini in corso e, dunque, della necessità di salvaguardare il lavoro autonomo e insostituibile della magistratura da ogni interferenza.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Audizione del Governatore della Banca d'Italia

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione del Governatore della Banca d'Italia, professore Mario Draghi, cui rivolge parole di benvenuto.

Il Governatore DRAGHI svolge la propria relazione.

Pongono quesiti i senatori LUMIA e COSTA e l'onorevole DI PIETRO.

Risponde il Governatore DRAGHI.

Prende quindi la parola per un chiarimento il dottor DONATO.

Pongono ulteriori quesiti il senatore MARITATI, l'onorevole TASSONE e il senatore LI GOTTI.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, rispondono il Governatore DRAGHI e, brevemente, il dottor DONATO.

Pone quesiti l'onorevole NAPOLI, con un passaggio in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle 16,20 alle 16,21).

Pongono quesiti la senatrice LEDDI, il senatore CARUSO e l'onorevole GARAVINI.

Rispondono il Governatore DRAGHI e, brevemente, il dottor CASTALDI.

Il PRESIDENTE ringrazia il Governatore anche per le integrazioni scritte che vorrà inviare e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 22 luglio 2009

55ª Seduta

Presidenza del Presidente
Francesco RUTELLI

La seduta inizia alle ore 8,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente RUTELLI svolge alcune comunicazioni in relazione alle quali intervengono, formulando osservazioni e proposte, i senatori CAFORIO, ESPOSITO, QUAGLIARIELLO e PASSONI e i deputati CICHITTO, FIANO e ROSATO.

La seduta termina alle ore 9,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 22 luglio 2009

26^a seduta

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia», per l'anno 2009 (n. 96)

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio scorso.

Il PRESIDENTE, considerata l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere, propone di richiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di 20 giorni, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 635 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 14, comma 23 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

La Commissione conviene.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino della Lega navale italiana», per l'anno 2009 (n. 97)

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio scorso.

Il PRESIDENTE, considerata l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere, propone di richiedere ai Presidenti delle Camere

una proroga di 20 giorni, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 635 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 14, comma 23 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

La Commissione conviene.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno», per l'anno 2009 (n. 98)

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio scorso.

Il PRESIDENTE comunica che il Ministero della difesa, in risposta alla richiesta della Commissione, ha trasmesso l'elenco aggiornato delle sezioni e delle delegazioni di tiro a segno attualmente esistenti. Il ministro La Russa ha altresì ritenuto di sottoporre alla Commissione alcune osservazioni formulate dal Presidente dell'Unione italiana tiro a segno, in merito a questioni emerse nella seduta del 15 luglio, nel corso dell'esame dello schema di regolamento in titolo.

Il relatore, senatore MALAN, alla luce della documentazione pervenuta e di una più approfondita disamina dello schema di regolamento, modifica la bozza di parere da lui illustrata nella seduta del 15 luglio scorso, premettendo alle osservazioni il seguente rilievo: *«poiché lo schema di regolamento comporta una forte riduzione dell'autonomia delle sezioni di tiro a segno nazionale (TSN), appare opportuno che la sua approvazione definitiva sia preceduta da un'ampia consultazione con le medesime, ove già non effettuata;»* e sopprimendo la seguente osservazione: *«l'espressione "nonché su direttive impartite dagli organi centrali e da queste coordinate, anche ai fini delle attività agonistiche o amatoriali" andrebbe sostituita con la seguente "nonché, anche sulla base di direttive degli organi centrali, attività agonistiche o amatoriali in regime di affiliazione"».*

Il PRESIDENTE condivide le modifiche proposte dal relatore e suggerisce di integrare il primo rilievo con un invito a verificare la compatibilità del nuovo assetto con il rispetto del principio di sussidiarietà, costituzionalmente garantito. Rileva inoltre che nello schema di regolamento in esame, come nei precedenti all'ordine del giorno, non viene prevista l'abrogazione delle disposizioni legislative superate dalla nuova disciplina, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988. Sarebbe auspicabile che il Ministero della difesa tenesse presente tale aspetto nell'ambito del riassetto complessivo delle fonti, primarie e secondarie, già avviato anche nel settore degli enti vigilati, in attuazione dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

Si associano alle osservazioni del Presidente il relatore MALAN e i deputati FOTI e LOVELLI.

Il PRESIDENTE, considerata l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere, propone di richiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di 20 giorni, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 635 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 14, comma 23 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

La Commissione conviene.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DEL 22 LUGLIO 2009

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per le ore 20,30 di oggi, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 14,30.

ALLEGATO

**NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 98**

«La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante "Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno";

considerato l'articolo 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dall'articolo 26 del decreto-legge 24 dicembre 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

valutato che lo schema di decreto in esame prevede una riduzione dei componenti degli organi statutari e una razionalizzazione strutturale dell'ente;

ritenuto che tali misure appaiono conformi all'obiettivo di riduzione della spesa di funzionamento delle amministrazioni pubbliche e di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi, indicato dal citato articolo 2, comma 634, della legge n. 244 del 2007;

preso atto del parere favorevole espresso dalla sezione consultiva del Consiglio di Stato nell'adunanza del 7 maggio 2009;

viste la relazione tecnica, la relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), a corredo dello schema di decreto;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole:

a condizione che venga soppresso il riferimento ai "*comuni con oltre centomila abitanti*", previsto dall'articolo 3, comma 3, per poter costituire una o più delegazioni per ciascuna sezione di tiro a segno nazionale;

e con le seguenti osservazioni:

poiché lo schema di regolamento comporta una forte riduzione dell'autonomia delle sezioni di tiro a segno nazionale (TSN), appare opportuno che la sua approvazione definitiva sia preceduta da un'ampia consultazione con le medesime, ove già non effettuata, e che sia verificata la compatibilità del nuovo assetto con il rispetto del principio di sussidiarietà, costituzionalmente garantito;

appare anomalo che il presidente nazionale sia nominato dal Ministro della difesa, come prevede invece l'articolo 2, comma 3;

ai fini di chiarezza normativa, all'articolo 3, comma 1, primo periodo, il riferimento alle "*disposizioni legislative e regolamentari*" andrebbe sostituito con la menzione specifica delle disposizioni stesse;

all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, andrebbe verificata l'efficacia dell'affidamento di compiti di coordinamento, vigilanza e controllo sulle sezioni TSN a ben tre enti: Unione italiana tiro a segno (UITS), Ministero della difesa e Ministero dell'interno;

andrebbe valutata una formulazione dell'articolo 3, comma 4, che chiarisca la possibilità per le sezioni TSN di provvedere, anche direttamente, all'ammodernamento degli impianti di tiro da loro utilizzati;

andrebbe esaminata l'eventualità di fare riferimento, all'articolo 4, comma 1, anziché alle "*norme generali regolatrici*", ai «*principi*» contenuti nelle suddette norme;

la quota prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera *a*), andrebbe stabilita come limite massimo e non come quota fissa e immutabile; per contro, la determinazione della percentuale, fissata dall'articolo 4, comma 2, lettera *f*), potrebbe essere lasciata alla valutazione degli organi competenti;

andrebbe valutata l'opportunità di raccordare le due previsioni contenute nell'articolo 5, rispettivamente al comma 1, lettera *d*) e al comma 2, eventualmente unificandole in una riformulazione della lettera *d*) del seguente tenore: "*d) eventuali contributi pubblici, con esclusione dei finanziamenti a carico del bilancio dello Stato*".».

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 22 luglio 2009

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Propone altresì alla Commissione l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno per l'audizione del dottor Mastroianni, considerato che vi è una richiesta in questo senso da parte di organi di informazione.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE, nell'avvertire che si accinge a comunicare alcune delicate decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza svoltosi ieri, ritiene opportuno secretare tale parte di seduta, unitamente al relativo resoconto stenografico.

La Commissione conviene.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(Le comunicazioni del Presidente e il relativo dibattito si svolgono in seduta segreta).

Seguito dell'inchiesta sul ricorso alle consulenze esterne nel settore sanitario: audizione dell'ispettore generale capo dell'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dottor Domenico Mastroianni

Il PRESIDENTE, avvertendo che la seduta è di nuovo palese, introduce l'audizione odierna e da la parola al dottor Mastroianni.

Il dottor MASTROIANNI, preannunciando il deposito di una relazione scritta, ricostruisce la normativa vigente in materia di consulenze esterne, nonché la giurisprudenza e le prassi applicative. Illustra i dati relativi alla spesa per consulenze, suddivisi per Regione e riferiti al biennio 2006/2007, anche in rapporto al dato sulla spesa complessiva per personale. Evidenzia come in generale incida maggiormente la spesa per le consulenze sanitarie in senso stretto rispetto alle spese per altre tipologie di consulenze pure conferite da Enti del Servizio sanitario. Effettua una panoramica delle principali irregolarità riscontrate dalla Ragioneria generale dello Stato nel conferimento di consulenze, soffermandosi sulle tipologie di illecito più ricorrenti e sulle attività di verifica poste in essere in sede ispettiva, dando conto anche delle segnalazioni inviate alla Corte dei conti per ipotesi di danno erariale. Inizia quindi a riferire più specificamente in merito alle attività ispettive svolte dal Ministero nei riguardi dell'Ospedale Niguarda di Milano.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Intervengono i senatori BIANCONI e D'AMBROSIO LETTIERI, per rilevare l'opportunità di interrompere il collegamento con il circuito audiovisivo e secretare i lavori.

Il PRESIDENTE, considerato che ne ricorre il presupposto regolamentare, sottopone alla Commissione la relativa decisione.

La Commissione conviene in ordine alla secretazione.

La seduta continua quindi in forma segreta e si conclude alle ore 15,40.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la verifica dell'andamento generale dei prezzi
al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati

Mercoledì 22 luglio 2009

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
DIVINA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alfieri Lorenzon, direttore dell'Associazione Italiana Editori (AIE), accompagnato dalla dottoressa Ethel Porzio Serravalle, consulente per l'editoria scolastica della medesima associazione.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana Editori (AIE)

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 9 giugno scorso.

Il presidente DIVINA introduce i temi oggetto dell'odierna procedura informativa.

Il dottor LORENZON, dopo aver depositato agli atti della Commissione un documento scritto, puntualizza che il mercato dell'editoria scolastica è caratterizzato dalla presenza di massimali di prezzo «chiusi», a causa del fenomeno dell'adozione dei libri di testo da parte degli insegnanti. Tra le peculiarità di tale mercato, egli annovera anche la circostanza che i libri di testo per la scuola primaria sono acquistati dai Comuni, e che la legge prevede altresì forme di contribuzione per le famiglie meno abbienti.

Precisa successivamente che gli insegnanti si presentano come gli autentici decisori di spesa, attraverso il meccanismo dell'adozione dei libri di testo, e che il Ministero dell'istruzione determina la quantità e la qualità delle informazioni che devono essere contenute nel prodotto editoriale.

Sottolinea che il mercato dei libri di testo scolastici si caratterizza per la presenza di cinque o sei poli editoriali e di una pluralità di editori minori che si dedicano alla commercializzazione di prodotti di nicchia.

Dopo aver fatto presente che il 60 per cento del fatturato degli editori è rappresentato dalla vendita dei libri di testo e che il mercato dei libri usati ammonta a 150 milioni di euro all'anno, precisa che la spesa per l'acquisto dei libri di testo corrisponde a circa la metà di quella sostenuta per la partecipazione degli alunni alle gite scolastiche; inoltre la spesa media per alunno è pari, su base annua, a circa 200-220 euro, con un importo senz'altro accettabile per le finalità di formazione culturale degli studenti.

Egli intende inoltre smentire anche l'assunto relativo al fenomeno delle nuove edizioni, facendo presente che gli editori si sono dotati di un codice di autoregolamentazione che impone un cambiamento minimo tra la nuova e la vecchia edizione pari ad almeno il 25 per cento dei contenuti del prodotto.

Passa quindi ad esaminare alcune novità normative, come l'introduzione, l'anno scorso, del blocco dell'adozione dei libri di testo per un periodo di cinque o sei anni e di una «finestra» che consente, fino al 2012, la realizzazione e la vendita di prodotti misti, in parte in forma cartacea e in parte disponibili *on line*. Sottolinea quindi che la situazione descritta contribuirà a migliorare senz'altro l'andamento dei prezzi.

Deplora altresì anche le semplificazioni diffuse dagli organi di informazione in merito al fenomeno del caro-libri, facendo in particolare riferimento all'istruttoria avviata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito al comportamento degli editori, che si è però conclusa con l'accertamento dell'insussistenza di condotte anti concorrenziali da parte loro. Infatti l'andamento dei prezzi dei libri di testo si è attestato, negli ultimi cinque anni, al di sotto dell'indice dell'inflazione dei prezzi al consumo, come dimostrato da ricerche compiute da organismi terzi e indipendenti.

Conclude la propria esposizione descrivendo le modalità attraverso cui gli editori provvedono a fissare ogni anno il listino dei prezzi, sulla

base delle scelte di adozione degli insegnanti e delle disposizioni relative ai programmi ministeriali: puntualizza che le famiglie sono pertanto poste in condizione di prevedere, già alla fine del mese di giugno, il massimale di spesa potenziale per ciascun alunno.

La dottoressa SERRAVALLE desidera soffermarsi sugli strumenti normativamente previsti per affrontare il fenomeno del caro-libri, tra i quali evidenzia la fissazione di tetti di spesa per ciascuna classe, rilevando che essa comporta un effetto calmierante sul prezzo dei libri. Aggiunge quindi che gli editori definiscono la loro politica dei prezzi sulla base dei tetti di spesa definiti ogni anno tenendo conto della spesa storica: rimarca che tale decisione viene assunta da ciascun editore in maniera assolutamente autonoma e indipendente dagli altri, fuggendo definitivamente le preoccupazioni di possibili intese restrittive tra tali soggetti.

Conferma poi che la crescita dei prezzi dei libri di testo è stata inferiore all'andamento dell'inflazione, salvo qualche rara eccezione come quella relativa ai libri di testo per lo studio delle lingue straniere.

Conclude chiarendo che l'intervallo di tempo tra il momento di fissazione del prezzo e quello di effettivo acquisto dei libri fa sì che gli editori non possano trarre vantaggio dall'eventuale successo di un prodotto, in assenza di qualsiasi margine di manovra sul prezzo, sia in termini di aumento che di riduzione.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

Il presidente DIVINA reputa fondamentale che la Commissione sia posta in condizioni di comprendere le dinamiche di formazione dei prezzi dei libri di testo, nella prospettiva di preservare il potere d'acquisto delle famiglie, garantendo ad esse la possibilità di ottenere risparmi su più voci di spesa, dall'acquisto dei libri fino alle utenze energetiche, con un positivo effetto di accumulazione di un maggior reddito disponibile.

In tal senso, occorre comprendere se sussistano margini per migliorare la filiera dei libri di testo scolastici affinché siano proposti prezzi più convenienti per le famiglie.

A giudizio del senatore BUBBICO (*PD*) sussiste l'opportunità che la Commissione prenda conoscenza delle serie storiche dei prezzi dei libri scolastici, rilevando che essi hanno subito una dinamica assolutamente difforme da quella di altri settori, come in particolare quelli energetici, richiamati dal presidente Divina, che necessitano infatti di ulteriori interventi per l'apertura ai mercati e alla concorrenza.

Sottolinea poi che la Commissione deve affrontare il tema dell'editoria scolastica nella consapevolezza che il problema principale non è rappresentato tanto dalla ricerca di modalità attraverso cui ottenere la riduzione dei costi dei libri di testo, quanto dalla necessità di realizzare le condizioni per accrescere la dotazione culturale a disposizione del Paese. Infatti egli osserva che l'effettivo riconoscimento del diritto allo studio, san-

cito dalla Carta costituzionale, non deve essere posto a carico degli editori ma dello Stato, e quindi della fiscalità generale, nell'ambito della vigente cornice legislativa. Al contrario, la volontà di addossare agli editori oneri impropri e le tensioni verso la riduzione dei prezzi (che rappresentano comunque una componente di spesa particolarmente contenuta per le famiglie) rischierebbe di provocare un non auspicabile impoverimento del settore, con il pericolo anche di una delocalizzazione dei processi produttivi.

Sottolinea quindi l'importanza di un impegno a operare investimenti pubblici nel settore, aggiungendo che la dinamica di aumento dei costi dei libri di testo ha comunque un carattere fisiologico e risponde a una logica industriale. Occorre infine ripudiare un tipo di approccio sbrigativo, che non solo intende bloccare l'innovazione dei libri di testo per un periodo di tempo abbastanza lungo ma si illude anche di poter risolvere il problema del caro-libri attraverso la massiccia introduzione di tecnologie multimediali.

Interviene brevemente il presidente DIVINA per osservare che l'impostazione del senatore Bubbico è in linea di principio condivisibile, ma che tuttavia la Commissione deve concentrare la propria analisi sulle dinamiche dei prezzi nei vari segmenti del mercato, senza poter intervenire su scelte di allocazione delle risorse pubbliche.

La senatrice GRANAIOLA (PD) chiede se il dato relativo al confronto fra la spesa in libri di testo delle famiglie e quella per la partecipazione alle gite scolastiche sia complessivo oppure sia un'indicazione *pro capite*.

In secondo luogo, ravvisa l'esigenza che i contenuti dei libri di testo siano più aderenti ai programmi ministeriali, in modo da prevenire il rischio che durante l'anno scolastico ne siano utilizzate solo limitate parti.

Infine ritiene utile che gli editori intervengano anche per regolamentare il mercato dei libri usati, per valorizzarlo e per evitare al contempo che esso sia lasciato all'improvvisazione dei singoli alunni e delle singole librerie.

Il dottor LORENZON, replicando ai quesiti posti, precisa che la comparazione fra la spesa per l'acquisto dei libri e quella per la partecipazione alle gite scolastiche è un dato totale e non *pro capite*, desunto peraltro da alcune indagini statistiche sui consumi delle famiglie per finalità culturali.

Nella fissazione del contenuto dei libri di testo, gli editori si attengono rigorosamente ai programmi definiti dal Ministero, anche se la scelta di quali e quante parti utilizzare è ovviamente rimessa all'autonomia didattica di ciascun insegnante.

Aggiunge inoltre che la regolamentazione del mercato dei libri usati non compete agli editori, e anzi riterrebbe di estremo interesse appurare le possibili conseguenze, in termini di minore gettito fiscale per lo Stato, del fenomeno dell'acquisto di libri di testo da parte degli studenti senza contestuale rilascio dello scontrino.

La dottoressa SERRAVALLE osserva che gli apparati didattici contenuti nei libri di testo sono cresciuti a dismisura negli ultimi 20-30 anni, per rispondere all'accresciuta esigenza di offrire un sostegno puntuale al lavoro degli insegnanti.

Ha inoltre influito su tale fenomeno anche l'ampliamento del contenuto dei programmi ministeriali, i quali sono passati da un'indicazione sintetica degli argomenti da trattare a contenuti molto più specifici e articolati, soprattutto in seguito all'introduzione dell'autonomia scolastica.

Il problema rilevato al riguardo potrebbe essere a suo avviso risolto intervenendo per accrescere la dotazione libraria delle biblioteche scolastiche e di quelle degli insegnanti, dal momento che, ella ricorda, in passato la gran parte dei contenuti degli attuali libri di testo poteva essere rinvenuta non solo nelle biblioteche degli istituti scolastici ma anche in quelle personali del singolo docente e delle singole famiglie. In tal senso, potrebbe risultare poi utile anche l'introduzione di programmi ministeriali più sintetici ed essenziali. Aggiunge infine che di tali tematiche si sta già discutendo nell'ambito del dibattito sull'innovazione scolastica.

Il presidente DIVINA riterrebbe molto utile che alla Commissione venissero trasmessi dati analitici sull'andamento del listino prezzi dei libri di testo negli ultimi anni e che le articolate proposte di modifica illustrate dagli auditi potessero essere sintetizzate in precise linee guida per eventuali interventi di riforma del mercato dei libri di testo.

Dopo che la dottoressa SERRAVALLE ha assicurato l'impegno a trasmettere i dati statistici richiesti, il dottor LORENZON dà ampiamente conto della collaborazione con il Ministero dell'istruzione, attraverso la quale si sta cercando di ridefinire il contenuto dei programmi di studio e la diffusione degli strumenti tecnologici multimediali per ottenere da un lato un maggiore grado di informatizzazione della scuola, che in Italia risulta tuttora sensibilmente inferiore a quello degli altri Paesi europei, e per mettere a punto dall'altro una proposta culturale e didattica in linea con le nuove esigenze del sistema scolastico.

Il presidente DIVINA dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 7^a e 9^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare)

Giovedì 23 luglio 2009, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica:

- audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale delle cooperative di consumatori (COOP ITALIA);
- audizione di rappresentanti della Federazione italiana dell'industria alimentare (FEDERALIMENTARE).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 23 luglio 2009, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle intercettazioni telefoniche giudiziarie e della loro pubblicità: audizione di rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti e dell'Associazione Articolo 21.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 23 luglio 2009, ore 9

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 2 - Allegati I, II e III*).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di procedimento penale, ordinamento giudiziario ed equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo. Delega al Governo per il riordino della disciplina delle comunicazioni e notificazioni nel procedimento penale, per l'attribuzione della competenza in materia di misure cautelari al tribunale in composizione collegiale, per la sospensione del processo in assenza dell'imputato, per la digitalizzazione dell'amministrazione della giustizia, nonché per la elezione dei vice procuratori onorari presso il giudice di pace (1440).
 - Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (1611) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 23 luglio 2009, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: audizione del Presidente dell'ICE.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 23 luglio 2009, ore 9,15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BASSOLI ed altri. – Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordocieche (392).
 - COSTA. – Norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica (550).
 - NESSA ed altri. – Riconoscimento dei diritti delle persone sordo-cieche (918).
-

